

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

2018



RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2018

A CURA DELLA

GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Relazione al Consiglio e alla Giunta Regionale del Piemonte
ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera s e dell'art. 11 della L. R. n. 31 del 09 dicembre 2009

La presente Relazione è stata realizzata dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza
dott.ssa Rita Turino

con la collaborazione di Antonietta Gaeta, Ilaria Gritti, Giulia Gullace, Laura Marzin,
Sabrina Scaduto, Emanuela Zoccali

La Relazione è pubblicata sul sito della Garante all'indirizzo:
<http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dell-infanzia-e-dell-adolescenza>

La Relazione viene inviata ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Piemonte

*“Non c'è responsabilità più sacra di quella che il mondo ha verso i bambini.
Non c'è dovere più importante di garantire che siano rispettati i loro diritti,
che il loro benessere sia tutelato, che le loro vite siano libere dalla paura e dal bisogno
e che essi possano crescere nella pace”*

kofi Annan

SOMMARIO

Introduzione	1
Dati	11
Dati riferiti alla popolazione residente in Piemonte aggiornati al 1° gennaio 2018	11
Dati riferiti alla popolazione straniera residente in Piemonte al 1° gennaio 2018	16
Dati relativi ai minori in carico ai Servizi sociali piemontesi, suddivisi per Enti gestori e Province (anno 2017).....	19
Dati relativi ai bambini e agli adolescenti fuori dalla famiglia di origine in affidamento familiare, a singoli, famiglie e parenti o accolti nei Servizi residenziali in Piemonte (riferiti al 31 dicembre 2017)	22
Dati relativi ai minori in carico ai Servizi di Neuropsichiatria infantile	25
Dati relativi ai Minori stranieri non accompagnati (MSNA) ospiti presso le strutture piemontesi	27
I minori stranieri non accompagnati e l'applicazione dell'art. 11 della L. 47/2017	29
Formazione di base obbligatoria	31
Sostegno e accompagnamento ai tutori nominati	35
Gruppi di accompagnamento.....	35
Iscrizione al Forum Piemonte Immigrazione	37
Quesiti diretti	38
Eventi di formazione e aggiornamento per professionisti, per tutori ed aspiranti tutori.....	42
Il Progetto FAMI	43
Conclusioni.....	45
Partecipazione a Convegni e Seminari	48
Analisi dei dati relativi ai candidati che hanno aderito al Bando pubblico per tutori volontari - Informazioni relative alle 726 domande pervenute al 05.03.2019.	50
Informazioni relative ai 645 candidati che hanno aderito al Bando pubblico per tutori volontari e hanno sostenuto il colloquio conoscitivo, al 5/03/2019.....	52
Allegato 1	60
Allegato 2	65
Allegato 3	70
Allegato 4/a	75
Allegato 4/b	76
Allegato 5	77
Allegato 6	78

Le segnalazioni.....	79
Valore delle segnalazioni	79
La gestione delle segnalazioni	80
Dati e osservazioni	83
Note esplicative dei dati rilevati	85
Conflittualità genitoriale	95
Allegato 1	105
Allegato 2	113
Partecipazione a Seminari e Convegni	117
Violenza a danno dei minori.....	119
Partecipazione a Convegni e Seminari	128
Bullismo e Cyberbullismo.....	129
Partecipazione a Convegni e Seminari	134
Sostegno alle famiglie vulnerabili: Linee di indirizzo nazionali	137
Partecipazione a Convegni e Seminari	144
Consulta regionale delle Associazioni Piemontesi	147
Partecipazione a Tavoli, Gruppi di lavoro e Coordinamenti	153
Protocolli di intesa e partenariati.....	157
La formazione e il sostegno ai tutori volontari	157
La vigilanza sulle strutture residenziali per minori	158
Le iniziative formative in ambito scolastico.....	158
Collaborazioni attivate in anni precedenti	159
Partenariati	160
Partecipazione ad altri eventi	165

Introduzione

È questa l'ultima relazione del mandato, mandato limitato a due anni e mezzo, risalendo la mia nomina al 25 ottobre 2016.

Sento innanzitutto la necessità di ringraziare i Presidenti di Giunta e Consiglio e tutti i Consiglieri per la fiducia che mi hanno accordato, permettendomi di realizzare un'esperienza straordinaria che, francamente, mai avrei pensato di poter vivere.

All'avvio del mandato ho incontrato alcune difficoltà, legate soprattutto alla carenza di risorse umane e finanziarie, ma anche difficoltà di carattere organizzativo, trattandosi di un'attività nuova per il Consiglio regionale del Piemonte.

Nel periodo iniziale ho patito molto la mancanza di fondi specificamente attribuiti all'Ufficio, ma con il passare del tempo, avendo invertito il corso dei pensieri ed essendomi concentrata su ciò che potevo trovare piuttosto che su quanto mancava, sono riuscita a trasformare quella che mi sembrava solo una criticità in ciò che oggi definirei una strategia che mi ha permesso, e in un certo senso costretta, a ricercare le risorse là dove ci sono, trasformando quello che pareva essere un limite insormontabile in una opportunità creativa.

Ho deciso di concentrarmi sul molto che la nostra realtà territoriale offre e produce piuttosto che su quello che manca e, come ho avuto già modo di affermare più volte, la nostra Regione non finisce di sorprendermi per la

ricchezza dei saperi, delle iniziative, delle capacità progettuali e delle strategie solidali intense e diffuse su tutto il suo territorio.

Resta il rammarico di non aver potuto conoscere di più e meglio le molte realtà del privato sociale, della società civile e dei servizi pubblici sanitari scolastici e sociali della nostra Regione.

Non che non esistano zone d'ombra, ma si tratta, appunto, di zone probabilmente diffuse a macchia di leopardo che ci devono indurre e sollecitare a fare di più e sempre meglio.

Dall'incontro con molte organizzazioni e persone impegnate a favore delle cause che riguardano i bambini e i ragazzi sono nate importanti collaborazioni sia all'interno dell'Amministrazione regionale sia all'esterno. Ho interpretato il ruolo e la funzione di Garante ponendomi quale promotrice e costruttrice di relazioni, di sinapsi, di collegamenti, di conoscenze reciproche tra le molte realtà che via via incontravo e conoscevo.

L'attività dell'Ufficio, nel corso del 2018, è stata improntata a promuovere la conoscenza della Convenzione sui diritti del fanciullo approvata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, resa esecutiva con Legge n. 176 del 27 maggio 1991, e la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento delle persone di minore età come soggetti titolari di diritti nonché alla diffusione dei relativi mezzi di tutela.

Tra i diritti da riconoscere ai bambini e ai ragazzi, quello di vivere con i propri genitori, con entrambi i genitori, e da loro essere cresciuti ed educati, occupa un

posto di primo piano. Da qui la necessità di potenziare l'attività a sostegno della bi-genitorialità realmente realizzata anche nelle separazioni conflittuali.

Indubbiamente la grande disponibilità offerta dagli Assessori Cerutti e Ferrari e dai loro Uffici ha costituito un punto di forza che ha caratterizzato nel suo complesso l'attività dell'Ufficio. Infatti, sono stata con sempre maggior frequenza coinvolta in percorsi di analisi dei bisogni, di revisione di atti, di costruzione di procedure, e ho potuto contare sulla messa a disposizione di dati relativi all'attività svolta, mentre le informazioni fondamentali sui servizi hanno costituito un punto di forza che ha caratterizzato nel suo complesso l'attività del mio Ufficio.

Senza questa disponibilità e questo coinvolgimento costante non mi sarebbe stato possibile conoscere la realtà regionale, sviscerarne problematiche, affrontarne questioni di particolare rilievo e interesse, ed è per questa ragione che desidero esprimere la mia gratitudine alla dottoressa A. Caprioglio e alla dottoressa A. Bisset.

La stessa applicazione dell'art. 11 della L. 47/2017 e s.m.i. "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*" (MSNA) – che confermo aver letteralmente travolto l'Ufficio allorché esso era alle sue attività iniziali – a ben vedere, ha costituito un'opportunità straordinaria che mi ha permesso di entrare in relazione con numerosi soggetti interessati alla questione trattata e che si sono messi a disposizione. Innanzitutto, l'Università di Torino a iniziare dal Dipartimento di Giurisprudenza e poi di Politiche Cultura

e Società e anche di Psicologia, l'ANCI Piemonte, gli Assessori all'Immigrazione e alle Politiche Sociali regionali, le Fondazioni bancarie e, in un secondo momento, l'Università del Piemonte Orientale e la Regione Valle d'Aosta, ma anche molte realtà importanti che fanno dell'accoglienza, educazione, integrazione dei soggetti di minore età, e in particolare di quelli più fragili ed esposti, la loro missione fondamentale.

La collaborazione con le Università di Torino e del Piemonte Orientale non si è limitata all'attuazione della L. 47/2017 ma si è estesa ad altre tematiche, altrettanto importanti, quali l'affidamento dei figli nella separazione dei genitori, la mediazione familiare e i Gruppi di parola per figli di genitori separati, l'affidamento familiare e la formazione degli operatori.

Ho avuto modo di collaborare con ANFAA (Associazione Famiglie Adottive e Affidatarie), Cismai (Coordinamento Italiano Servizi per Minori Abusati e maltrattati), OASP (Ordine Assistenti Sociali Piemonte), Save the Children, UNICEF, AIMMF (Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e la Famiglia) e poi con molte, moltissime, associazioni locali di cui dirò più avanti, tra le quali ricordo Kiwanis Club Torino che il 16 maggio 2018 ha voluto riconoscere al Garante Piemontese il premio "We Build 2018".

Tale collaborazione si è progressivamente estesa ad altre realtà istituzionali fondamentali, quali l'Ufficio Scolastico Regionale, che mi ha coinvolta nell'Osservatorio contro il bullismo, la Città di Torino, che mi ha audita in diverse Commissioni consiliari, e la sua Direzione Politiche sociali, con cui

posso dire di aver collaborato in merito a questioni fondamentali quali l'affidamento familiare dei minori, la tutela volontaria dei MSNA, il sostegno alla genitorialità fragile; e ancora la Città Metropolitana di Torino con cui si sono potute condividere preoccupazioni ma anche iniziative per sostenere la bi-genitorialità e in particolare i figli delle coppie in separazione.

È proseguita l'intensa attività per la realizzazione della tutela volontaria dei MSNA, attività resa importante dall'elevato numero di adesioni di cittadini disponibili ad assumere una o più tutele deferite dall'Autorità Giudiziaria minorile e che ha richiesto la predisposizione di una nuova Convenzione con tutte le parti che già si erano rese disponibili all'avvio dell'esperienza, le quali hanno riconfermato la loro disponibilità e a cui si sono uniti l'Università del Piemonte Orientale e la Regione Valle d'Aosta. L'ampliamento delle partnership ha ulteriormente arricchito l'esperienza, la quale si avvantaggia di nuovi saperi e di nuove esperienze. Anche l'adesione al progetto Europeo FAMI presentato dall'Autorità Garante, che mi ha coinvolto in qualità di partner non oneroso, è finalizzata alla migliore realizzazione di quanto previsto dalla già citata legge 47/2017 e dai Protocolli d'intesa e Linee guida a questa connesse ed emanate dalla stessa Autorità Garante al fine di rendere omogenea l'attività a livello nazionale. Con le prime nomine a tutori si sono rese necessarie e sono state realizzate diverse attività a sostegno della funzione loro attribuita, di cui si dirà più avanti nel dettaglio.

È stato possibile realizzare, con la collaborazione degli Assessori alle Politiche Sociali e Giovanili, alcuni seminari con una forte valenza formativa per gli operatori dei servizi sociali e sanitari in materia di sostegno alla genitorialità. In particolare, con la collaborazione dell'Università di Padova e del Ministero del Lavoro e del Welfare sono state presentate a tutti gli operatori della Regione le *“Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità e per la promozione della genitorialità positiva”* approvate dalla Conferenza Stato Regioni. A queste prime iniziative ne sono seguite altre, che esiteranno nei mesi futuri in attività di formazione specifiche e decentrate sul territorio, al fine di rendere i Servizi idonei a interpretare al meglio gli indirizzi di sostegno alle famiglie per diminuire il ricorso all'allontanamento dal nucleo dei figli minorenni a causa dell'insufficiente attenzione ai bisogni di sviluppo degli stessi da parte dei loro genitori.

Poiché tale attività deve includere la scuola nelle sue diverse articolazioni, nasce una precisa interlocuzione con la Direzione del Servizio Scolastico Regionale da cui è scaturito uno specifico Protocollo d'intesa.

L'esigenza di contrastare i bullismi ha intensificato il rapporto di collaborazione con il CORECOM ed l'Ufficio Scolastico regionale e mi ha suggerito di accogliere i numerosi inviti provenienti da realtà, anche molto diverse, con l'obiettivo di divulgare in modo corretto le informazioni circa il/i fenomeno/i, ma anche di promuovere con ogni mezzo a disposizione l'attività di *peer education* e di mediazione dei conflitti in ambito scolastico. Ne sono nate straordinarie

relazioni e collaborazioni tra realtà diverse che fanno del contrasto dei conflitti tra pari la loro missione specifica.

Anche il tema della violenza subita dai minori è stato trattato con modalità diverse, partecipando a numerosi seminari e convegni sull'argomento, ma anche realizzando in collaborazione con Cismai un evento formativo che ha visto il contributo prezioso della dottoressa Malacrea e di molti altri qualificatissimi relatori per trattare il tema della cura del bambino abusato. La partecipazione straordinaria per numero di operatori presenti e per l'interesse da questi dimostrato indica quanto questo tema purtroppo sia attuale e che le difficoltà incontrate dagli operatori nel trattare i bambini e ragazzi vittime di questi odiosi crimini siano ancora moltissime. Ed è per questo che con una certa soddisfazione affermo di aver potuto contribuire a realizzare la revisione delle *“Linee guida per la segnalazione e per la presa in carico dei casi di abuso sessuale e maltrattamento ai danni dei minori, dei servizi socio assistenziali e sanitari”*, DGR 42/29997 del 2 maggio 2000, che ha visto lavorare insieme con grande serietà, impegno ed interesse, operatori regionali del comparto socio-sanitario e Cismai. Ora alle parole dovranno seguire le necessarie decisioni. Mancano gli operatori nelle équipes di neuropsichiatria infantile e di psicologia evolutiva e le indispensabili competenze professionali per rendere possibili le cure immediate nei confronti di bambini e ragazzi che manifestano disturbi post traumatici, siano essi stati provocati da molestie, abusi, maltrattamenti gravi, atti di bullismo o di violenza assistita.

Una parte delle attività svolte ha richiesto una interlocuzione con l'Autorità giudiziaria minorile, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il TM, ma anche con l'Avvocatura. Sono state importanti le occasioni di confronto e dialogo con l'Ordine degli Avvocati di Torino e di Alessandria e con le Associazioni AIAF (Associazione Italiana degli Avvocati per la famiglia e per i minori) e Camere Minorili su tematiche quali l'adozione, la violenza assistita, i bullismi e la tutela volontaria.

Sono state davvero moltissime le partecipazioni a gruppi di lavoro e commissioni istituite dalla Giunta Regionale di cui si darà atto nel corso della Relazione.

Molte le attività che si sono potute realizzare grazie alla collaborazione delle due operatrici assegnate all'ufficio, la dottoressa Sabrina Scaduto ed Emanuela Zoccali, ma anche delle due collaboratrici volontarie che, in particolare, hanno permesso un vivace, approfondito, proficuo confronto sui temi maggiormente complessi portati all'attenzione dell'Ufficio: aver potuto contare sulla disponibilità di Laura Marzin e della dottoressa Antonietta Gaeta ha veramente fatto la differenza, così com'è stato importante il sostegno costante della prof.ssa Claudia Piccardo.

Ho trovato interesse e disponibilità nella dirigenza del settore, nella segreteria Generale del Consiglio regionale, che ha supportato decisioni importanti, ed anche in Ilaria Gritti. Ringrazio tutti con sincera riconoscenza.

Resta il rammarico di non aver potuto incontrare bambini e ragazzi - se non in numero estremamente limitato - e di non aver potuto conoscere di più e meglio le molte realtà del privato sociale, della società civile e dei servizi pubblici sanitari scolastici e sociali che fanno grande la nostra Regione.

Rita Turino

Dati

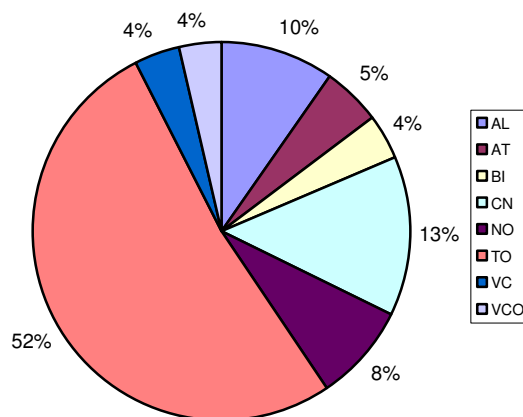
Dati riferiti alla popolazione residente in Piemonte aggiornati al 1° gennaio 2018

Fonte ISTAT

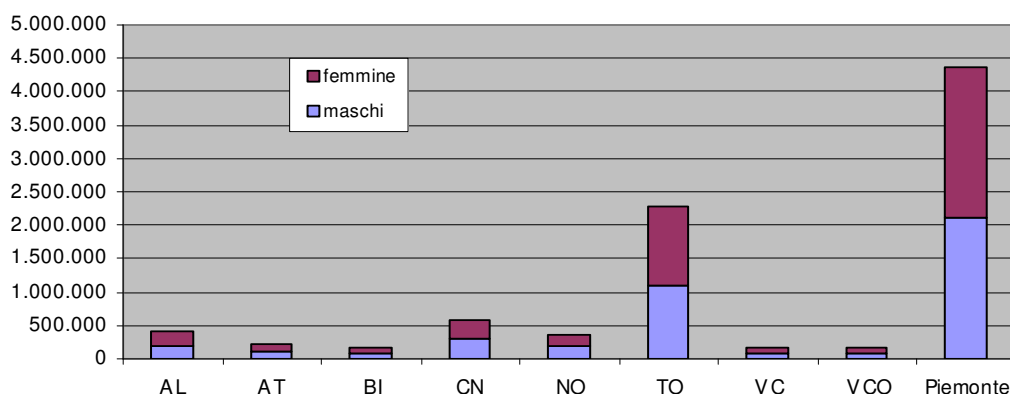
Popolazione residente in Piemonte al 1° gennaio 2018

Provincia	maschi	femmine	totale
AL	205.726	218.448	424.174
AT	105.529	110.355	215.884
BI	84.921	92.146	177.067
CN	290.059	298.500	588.559
NO	179.715	189.880	369.595
TO	1.096.998	1.172.122	2.269.120
VC	83.449	88.858	172.307
VCO	77.213	81.946	159.159
Piemonte	2.123.610	2.252.255	4.375.865

Popolazione residente in Piemonte Distribuzione per Provincia



Popolazione residente in Piemonte Distribuzione per genere e Provincia



Popolazione residente in Piemonte – bilancio annuale 2014-2017

	2014	2015	2016	2017
popolazione al 1° gennaio	4.436.798	4.424.467	4.404.246	4.392.526
nati vivi	34.637	32.908	3 732	30.830
Morti	49.412	54.076	50.984	53.541
saldo naturale	-14.775	-21.168	-19.252	-22.711
saldo migratorio	10.698	10.799	14.482	17.001
saldo totale (incremento o decremento)	-12.331	-20.221	-11.720	-16.661
popolazione al 31 dicembre	4.424.467	4.404.246	4.392.526	4.375.865
numero di famiglie	2.014.368	11.261	2.011.175	2.009.101
popolazione residente in famiglia	4.391.296	4.369.349	4.353.472	4.332.807
numero medio di componenti per famiglia	2,18	2	2	2

Popolazione residente in Piemonte – saldo annuale 2014-2017

	2014	2015	2016	2017
popolazione al 1° gennaio	4.436.798	4.424.467	4.404.246	4.392.526
popolazione al 31 dicembre	4.424.467	4.404.246	4.392.526	4.375.865
saldo annuale	- 12.331	- 20.221	- 11.720	- 16.661

popolazione residente: tendenza anni 2014-2017



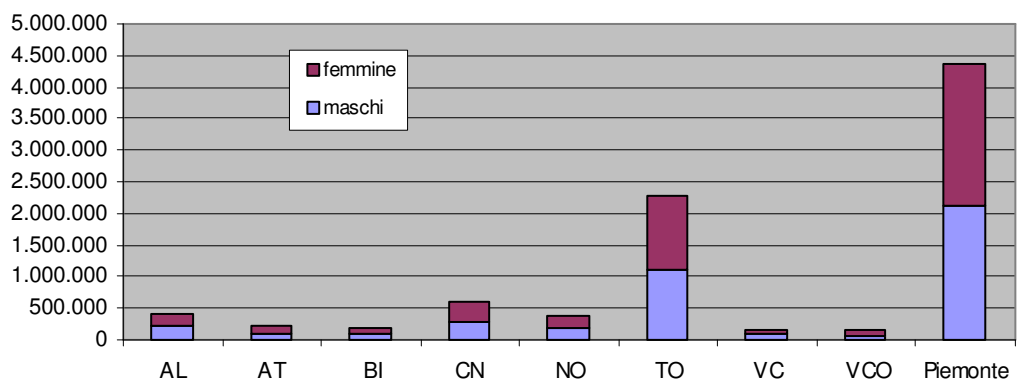
Numero di figli per coppia – tendenza 2014-2017

		2014	2015	2016	2017
Italia	un figlio	46,4	47,3	47,5	47,1
	due figli	43,1	42,1	42,1	42,4
	tre o più figli	10,5	10,6	10,3	10,5
Nord Ovest	un figlio	48,2	50	52,4	52,3
	due figli	43,4	41,6	38,8	38,7
	tre o più figli	8,4	8,4	8,7	9
Piemonte	un figlio	51,3	54,4	56,8	57,1
	due figli	42,2	38,4	35,2	35,3
	tre o più figli	6,5	7,1	8	7,6

Si evince un costante calo della popolazione generale.

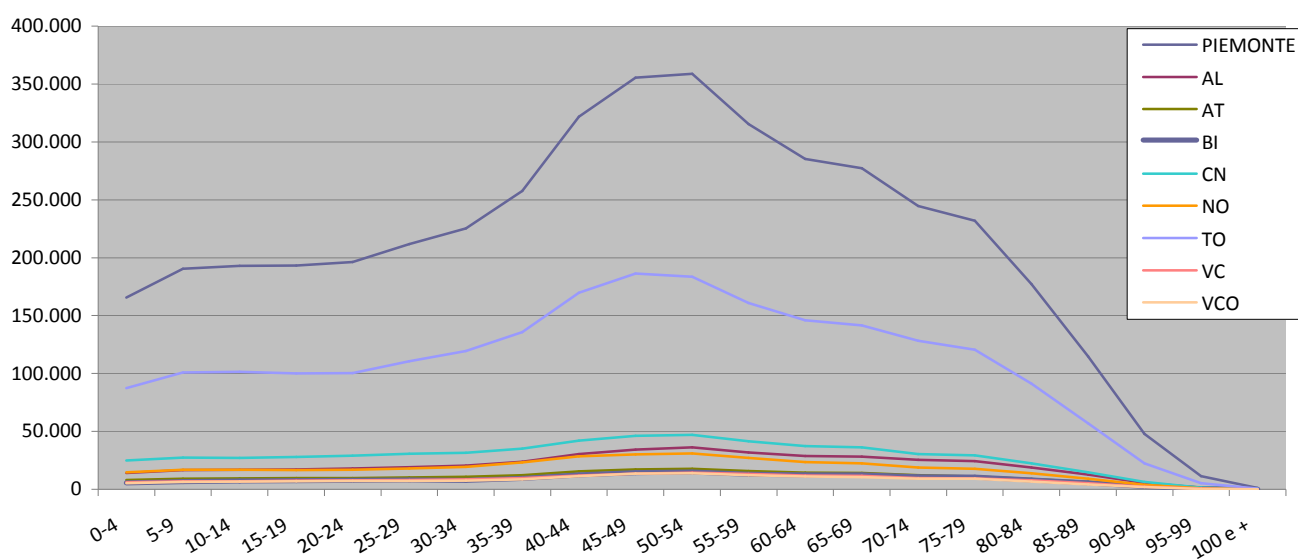
Il numero dei nuclei familiari resta costante, ma diminuisce il numero di componenti per famiglia. Aumentano le famiglie con un solo figlio, dato sul quale il Piemonte si attesta non solo al di sopra della media italiana ma anche di quella del Nord Ovest

Popolazione residente in Piemonte Distribuzione per genere e Provincia



Popolazione residente in Piemonte per fasce di età e per Provincia al 1° gennaio 2018

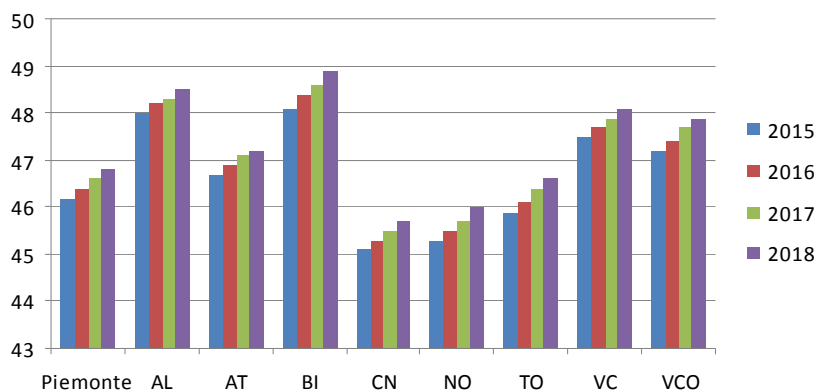
ETÀ	PIEMONTE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	VCO
0-4	165.691	14.205	8.120	5.512	24.845	14.651	87.224	5.953	5.181
5-9	190.570	16.631	9.172	6.667	27.237	16.754	100.958	6.830	6.321
10-14	193.084	16.942	9.490	7.294	27.092	16.954	101.572	7.018	6.722
15-19	193.239	17.082	9.654	7.540	28.058	16.661	99.958	7.348	6.938
20-24	196.212	17.847	9.713	7.647	29.034	16.796	100.341	7.633	7.201
25-29	211.818	19.060	10.246	7.880	30.628	18.043	110.655	8.119	7.187
30-34	225.298	20.472	10.682	7.686	31.585	19.480	119.476	8.483	7.434
35-39	257.522	23.664	12.245	9.408	35.163	23.104	135.651	9.713	8.574
40-44	321.680	30.436	15.513	12.321	42.119	28.417	169.630	11.854	11.390
45-49	355.388	34.348	17.229	14.298	46.047	30.246	186.285	13.523	13.412
50-54	358.717	36.100	17.635	15.004	47.091	31.011	183.546	14.385	13.945
55-59	315.365	31.867	15.684	13.070	41.464	27.218	160.775	13.230	12.057
60-64	285.227	28.878	14.450	12.325	37.209	23.609	145.995	11.830	10.931
65-69	277.232	28.148	14.230	12.516	36.170	22.489	141.559	11.578	10.542
70-74	244.672	25.389	12.087	10.766	30.511	18.783	128.288	9.617	9.231
75-79	231.988	24.356	10.987	10.575	29.259	17.672	120.649	9.455	9.035
80-84	177.289	18.884	8.871	7.992	22.277	13.703	91.320	7.637	6.605
85-89	114.694	12.578	6.322	5.488	14.774	9.109	57.041	5.198	4.184
90-94	47.743	5.634	2.748	2.469	6.396	3.873	22.519	2.278	1.826
95-99	11.212	1.477	716	550	1.452	930	5.130	561	396
100 e +	1.224	176	90	59	148	92	548	64	47
totale	4.375.865	424.174	215.884	177.067	588.559	369.595	2.269.120	172.307	159.159



Età media della popolazione residente per Provincia

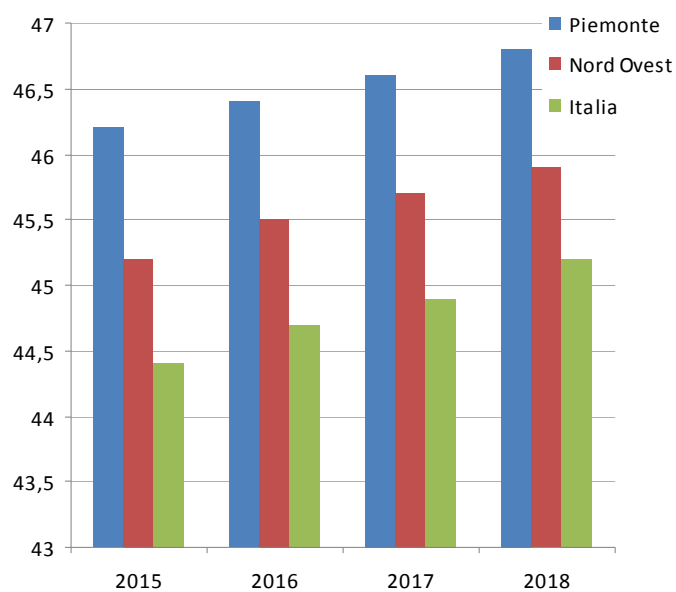
	2015	2016	2017	2018
Piemonte	46,2	46,4	46,6	46,8
AL	48	48,2	48,3	48,5
AT	46,7	46,9	47,1	47,2
BI	48,1	48,4	48,6	48,9
CN	45,1	45,3	45,5	45,7
NO	45,3	45,5	45,7	46
TO	45,9	46,1	46,4	46,6
VC	47,5	47,7	47,9	48,1
VCO	47,2	47,4	47,7	47,9

Età media in Piemonte per Provincia - tendenza 2015-2018



Età media della popolazione residente in relazione a Italia e Nord Ovest

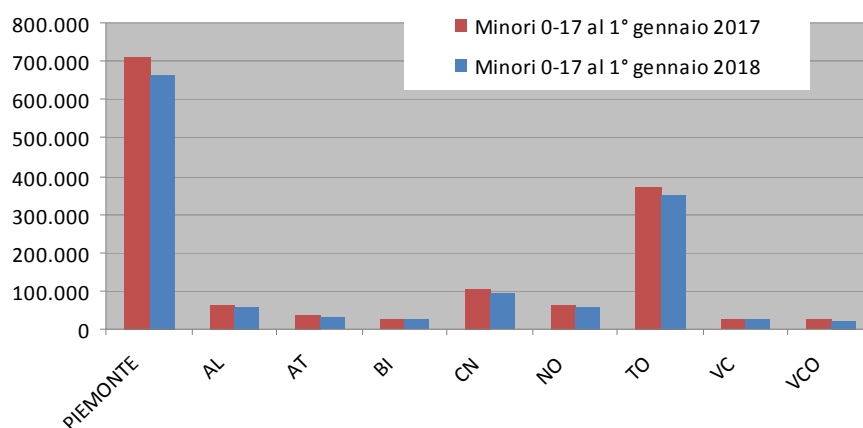
	2015	2016	2017	2018
Piemonte	46,2	46,4	46,6	46,8
Nord Ovest	45,2	45,5	45,7	45,9
Italia	44,4	44,7	44,9	45,2



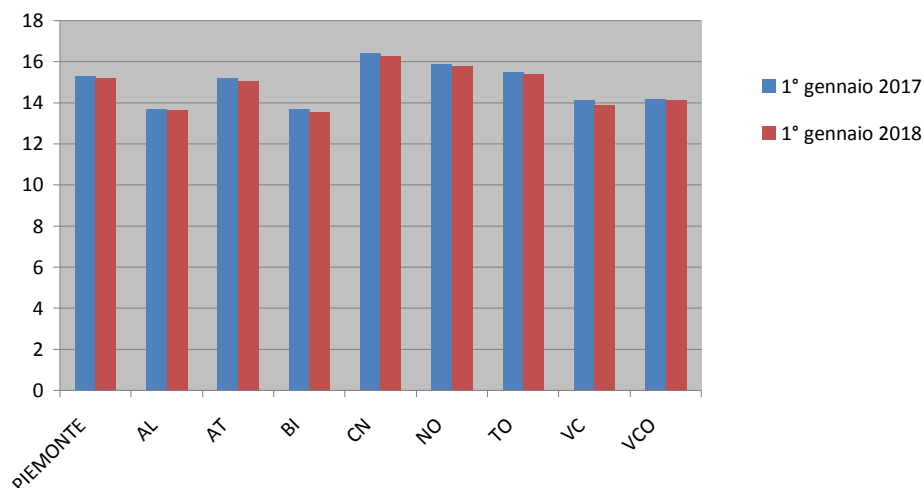
Minorenni residenti in Piemonte in percentuale sull'intera popolazione residente

		PIEMONTE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	VCO
01.01.2018	Minori 0-17	664.315	57.892	32.474	23.972	95.756	58.289	349.513	23.893	22.526
	% sul totale della popolazione residente									
		15,2	13,6	15,0	13,5	16,3	15,8	15,4	13,9	14,2
01.01.2017	Minori 0-17	710.113	61.944	34.901	26.040	102.229	62.077	372.928	25.961	24.033
	% sul totale della popolazione residente									
		15,3	13,7	15,2	13,7	16,4	15,9	15,5	14,1	14,2

Minorenni residenti in Piemonte



% minorenni sul totale della popolazione residente

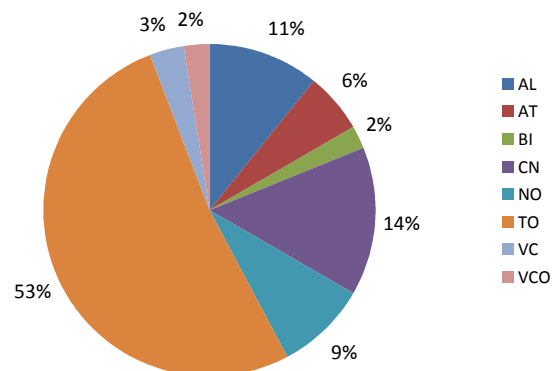


Dati riferiti alla popolazione straniera residente in Piemonte al 1° gennaio 2018

Fonte ISTAT

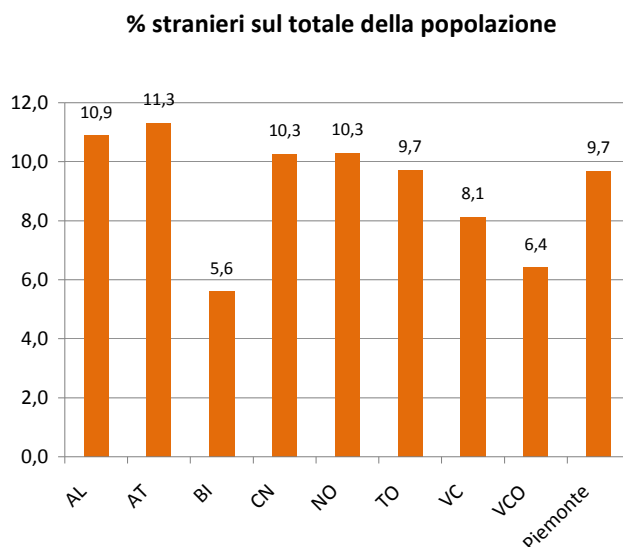
Popolazione straniera residente per genere e per Provincia

Provincia	maschi	femmine	totale
AL	22.152	23.997	46.149
AT	11.840	12.585	24.425
BI	4.380	5.537	9.917
CN	29.511	30.865	60.376
NO	18.388	19.649	38.037
TO	103.747	116.656	220.403
VC	6.644	7.341	13.985
VCO	4.560	5.654	10.214
Piemonte	201.222	222.284	423.506



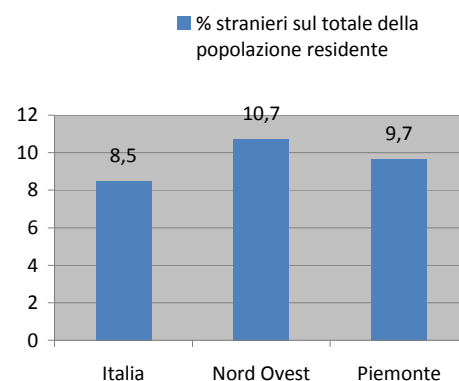
Popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente

	stranieri residenti	totale popolazione residente	% popolazione straniera
AL	46.149	424.174	10,9
AT	24.425	215.884	11,3
BI	9.917	177.067	5,6
CN	60.376	588.559	10,3
NO	38.037	369.595	10,3
TO	220.403	2.269.120	9,7
VC	13.985	172.307	8,1
VCO	10.214	159.159	6,4
Piemonte	423.506	4.375.865	9,7



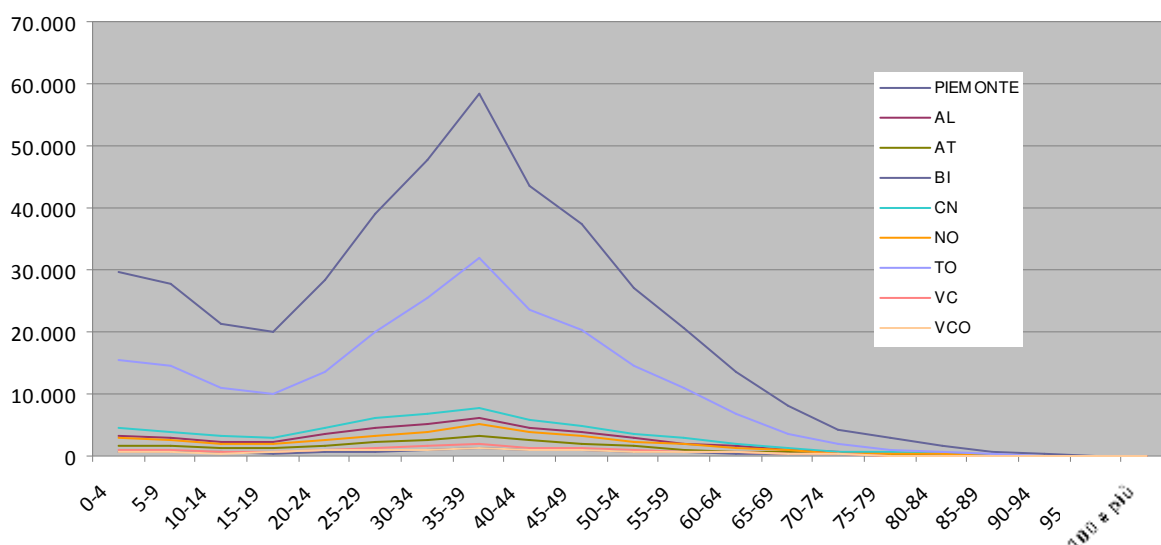
Stranieri in percentuale sul totale della popolazione residente in relazione a Italia e a Nord Ovest

	maschi	femmine	totale stranieri	popolazione residente	% sulla popolazione residente
Italia	2.471.722	2.672.718	5.144.440	60.483.973	8,5
Nord Ovest	833.793	893.385	1.727.178	16.095.306	10,7
Piemonte	201.222	222.284	423.506	4.375.865	9,7



Popolazione straniera residente in Piemonte per fasce di età e per Provincia

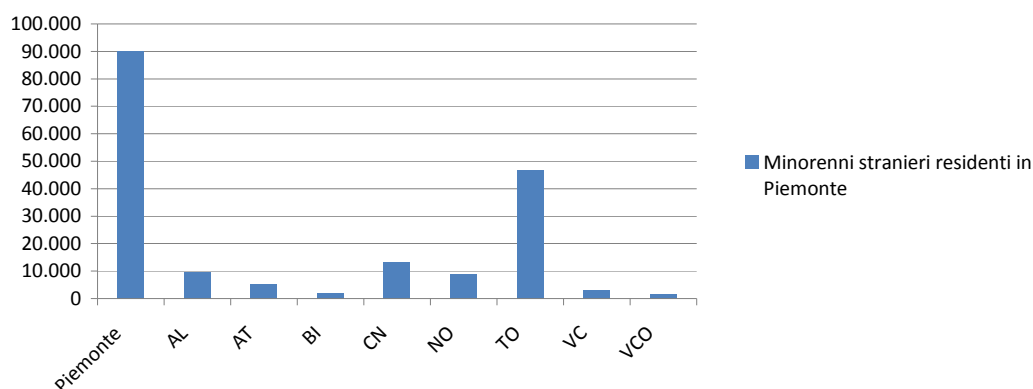
ETÀ	PIEMONTE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	VCO
0-4	29.706	3.140	1.722	545	4.546	2.980	15.328	948	497
5-9	27.850	2.896	1.689	521	3.956	2.711	14.661	927	489
10-14	21.441	2.281	1.324	495	3.095	2.066	11.030	727	423
15-19	20.126	2.394	1.235	467	3.024	1.866	9.906	726	508
20-24	28.532	3.427	1.746	633	4.613	2.555	13.699	1.052	807
25-29	39.000	4.390	2.281	795	6.033	3.279	20.108	1.252	862
30-34	47.618	5.179	2.698	1.000	6.742	3.960	25.524	1.502	1.013
35-39	58.446	6.289	3.284	1.286	7.734	5.076	31.809	1.801	1.167
40-44	43.706	4.622	2.506	968	5.769	3.897	23.704	1.338	902
45-49	37.323	3.968	2.006	899	4.961	3.250	20.242	1.135	862
50-54	27.141	2.915	1.487	745	3.704	2.252	14.410	881	747
55-59	20.785	2.078	1.080	608	2.808	1.826	10.889	759	737
60-64	13.608	1.461	802	453	1.847	1.272	6.721	494	558
65-69	8.047	956	503	306	1.162	895	3.497	319	409
70-74	4.320	521	259	177	712	467	1.820	187	177
75-79	2.792	347	180	122	507	264	1.115	135	122
80-84	1.534	197	114	68	211	162	649	71	48
85-89	646	82	32	19	123	61	270	25	34
90-94	189	20	7	15	24	20	83	6	14
95-99	49	5	1	2	8	4	22	4	3
100 e più	6	2	0	0	0	0	3	1	0
totale	423.506	46.149	24.425	9.917	60.376	38.037	220.403	13.985	10.214



Popolazione minorennе straniera in Piemonte

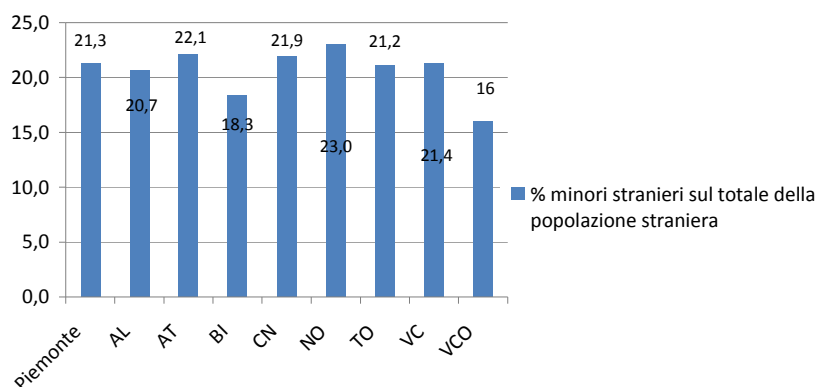
Piemonte	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	VCO
3.482	397	199	85	524	338	1.751	125	63
3.645	420	235	76	538	308	1.871	120	77
3.936	424	237	97	593	356	1.999	140	90
29.706	3.140	1.722	545	4.546	2.980	15.328	948	497
27.850	2.896	1.689	521	3.956	2.711	14.661	927	489
21.441	2.281	1.324	495	3.095	2.066	11.030	727	423
90.060	9.558	5.406	1.819	13.252	8.759	46.640	2.987	1.639

Minorenni stranieri residenti in Piemonte



Minorenni stranieri in relazione al totale della popolazione straniera

	Piemonte	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VC	VCO
minorenni stranieri	90.060	9.558	5.406	1.819	13.252	8.759	46.640	2.987	1.639
totale stranieri	423506	46149	24425	9917	60376	38037	220403	13985	10214
% sul totale popolazione straniera	21,3	20,7	22,1	18,3	21,9	23,0	21,2	21,4	16



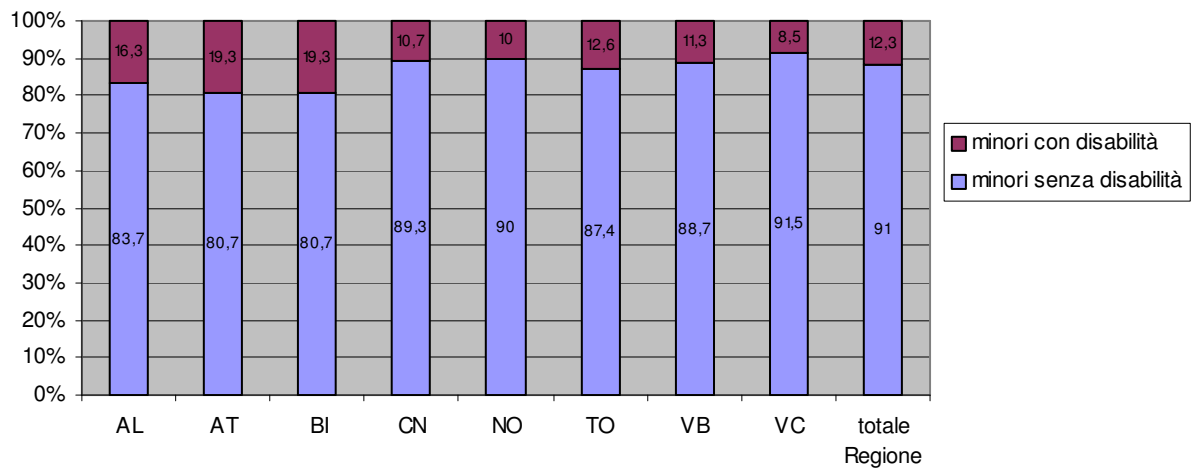
Dati relativi ai minori in carico ai Servizi sociali piemontesi, suddivisi per Enti gestori e Province
(anno 2017)

Fonte Assessorato alle Politiche sociali, della Famiglia e della Casa Regione Piemonte

Soggetto Gestore	Prov.	Minori senza disabilità	Minori con disabilità	Totale minori
ASL AL - CASALE MONFERRATO	AL	1.043	209	1.252
ASL AL SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE - VALENZA	AL	224	28	252
C.I.S.A. TORTONA	AL	746	50	796
CONS. ALESSANDRINO - ALESSANDRIA	AL	805	262	1.067
CONS. NOVESE - NOVI LIGURE	AL	380	121	501
CONS. OVADA	AL	320	71	391
UNIONE MONTANA SUOL D'ALERAMO - PONTI	AL	450	33	483
TOTALE PROVINCIA DI ALESSANDRIA		3.968	774	4.742
C.I.S.A. ASTI SUD - NIZZA MONFERRATO	AT	526	170	696
CO.GE.SA. ASTI	AT	306	105	411
COMUNE DI ASTI	AT	738	100	838
TOTALE PROVINCIA DI ASTI		1.570	375	1.945
C.I.S.S.A.B.O. COSSATO	BI	433	76	509
I.R.I.S. BIELLA	BI	1.591	121	1.712
TOTALE PROVINCIA DI BIELLA		2.024	197	2.221
ASL CN2 SERVIZI SOCIALI BRA	CN	682	112	794
CONS C.S.S.M. MONDOVI'	CN	719	84	803
CONS. DRONERO	CN	463	49	512
CONS. S.ASS. ALBA-LANGHE-ROERO - ALBA	CN	1.204	212	1.416
CONSORZIO DEL CUNEESE - CUNEO	CN	2.056	204	2.260
MONVISO SOLIDALE - FOSSANO	CN	1.659	185	1.844
UNIONE MONTANA VALLI MONGIA E CEVETTA LANGA CEBANA ALTA VAL BORMIDA - CEVA	CN	298	52	350
TOTALE PROVINCIA DI CUNEO		11.129	1.292	12.421
C.I.S.A. 24 BIANDRATE	NO	104	96	200
C.I.S.A.S. - CASTELLETTO SOPRA TICINO	NO	774	78	852
C.I.S.S. BORGOMANERO	NO	420	82	502
COMUNE DI NOVARA	NO	1.885	88	1.973
COMUNI CONV. ARONA	NO	322	12	334
CONS.OVEST TICINO ROMENTINO	NO	987	142	1.129
TOTALE PROVINCIA DI NOVARA		4.492	498	4.990

Soggetto Gestore	Prov.	Minori senza disabilità	Minori con disabilità	Totale minori
C.I.S.A. RIVOLI	TO	978	87	1.065
C.I.S.S.A. PIANEZZA	TO	531	186	717
C.I. di S. ORBASSANO	TO	995	114	1.109
C.I.S. CIRIE'	TO	1.271	109	1.380
C.I.S.A. 31 CARMAGNOLA	TO	902	92	994
C.I.S.A. GASSINO T.SE	TO	670	86	756
C.I.S.A. NICHELINO	TO	558	157	715
C.I.S.A.P. GRUGLIASCO	TO	1.847	101	1.948
C.I.S.S. 38 CUORGNE'	TO	677	174	851
C.I.S.S. CHIVASSO	TO	854	138	992
C.I.S.S. PINEROLO	TO	2.082	235	2.317
C.I.S.S-A.C. CALUSO	TO	294	75	369
C.S.S. DEL CHIERESE	TO	997	120	1.117
COMUNE DI TORINO	TO	13.727	2.202	15.929
CON I.S.A. SUSÀ	TO	843	126	969
IN.RE.TE. IVREA	TO	734	112	846
UNIONE COMUNI NORD EST TORINO - SETTIMO TORINESE	TO	1.515	149	1.664
UNIONE DEI COMUNI DI MONCALIERI, TROFARELLO, LA LOGGIA	TO	793	65	858
UNIONE MONTANA COMUNI VALLI CHISONE E GERMANASCA - PEROSA ARGENTINA	TO	237	37	274
UNIONE VALSANGONE - GIAVENO	TO	229	56	285
TOTALE PROVINCIA DI TORINO		30.734	4.421	35.155
C.I.S.S. OSSOLA - DOMODOSSOLA	VB	445	62	507
CONS. DEL VERBANO - VERBANIA	VB	301	58	359
CONS. OMEGNA	VB	447	32	479
TOTALE PROVINCIA DEL VCO		1.193	152	1.345
C.I.S.A.S. SANTHIA'	VC	205	33	238
CONS C.A.S.A. GATTINARA	VC	218	38	256
CONV. EX USSL 45 VERCELLI	VC	781	17	798
UNIONE MONTANA COMUNI VALSESIA - VARALLO	VC	353	56	409
TOTALE PROVINCIA DI VERCELLI		1.557	144	1.701
TOTALE REGIONE PIEMONTE		56.667	7.656	62.299

minori con e senza disabilità in carico ai servizi sociali piemontesi



Dati relativi ai bambini e agli adolescenti fuori dalla famiglia di origine in affidamento familiare, a singoli, famiglie e parenti o accolti nei Servizi residenziali in Piemonte (riferiti al 31 dicembre 2017)¹

Fonte Assessorato alle Politiche sociali, alla Famiglia e alla Casa Regione Piemonte

1. Minori accolti nelle strutture residenziali

totale minori (comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati e ad esclusione dei bambini accolti con genitori maggiorenni)	1.131
di cui di cittadinanza straniera	437
di cui minori stranieri non accompagnati	343

1.1 Genere

bambini/ragazzi	713
bambine/ragazze	418

1.2 Età (in anni compiuti)

0-2 anni	28
3-5 anni	39
6-10 anni	133
11-14 anni	267
15-17 anni	664

1.3 Disabilità

minori con disabilità certificata	242
-----------------------------------	-----

1.4 Adottabilità

minori dichiarati adottabili dal Tribunale per i minorenni	21
--	----

¹ Il dato riguarda i minori in accoglienza residenziale per almeno 5 notti alla settimana, esclusi i periodi di interruzione previsti nel progetto educativo individuale, e si riferisce alla rilevazione effettuata in data 31 dicembre 2017 e non, dunque, al totale dei percorsi di accoglienza dell'intero anno

1.5 Neomaggiorenni presenti

numero totale di 18-21enni già in carico nella minore età (comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati) presenti al 31/12/2017 nei servizi residenziali	112
di cui di cittadinanza straniera	59

1.6 Minorenni presenti con genitori maggiorenni

numero totale di minori (0-17 anni) accolti con genitori maggiorenni presenti al 31/12/2017 nei servizi di accoglienza per bambino/genitore	426
---	-----

2 Minori in affidamento a singoli, famiglie e parenti

Totale minori in affidamento a singoli, famiglie e parenti	1.397
di cui di cittadinanza straniera	314
di cui minori stranieri non accompagnati	99

2.1 Tipologia dell'affido

Numero totale di minori in affidamento eterofamiliare a singoli e famiglie	769
di cui di cittadinanza straniera	186
di cui minori stranieri non accompagnati	43
Numero totale di minori in affidamento intrafamiliare a parenti (entro il 4° grado)	628
di cui di cittadinanza straniera	128
di cui minori stranieri non accompagnati	56

2.2 Natura dell'affido (provvedimento/decreto di affidamento)

giudiziale	1.125
consensuale	272

2.3 Genere

bambini/ragazzi	738
bambine/ragazze	659

2.4. Età (in anni compiuti):

0-2 anni	69
3-5 anni	136
6-10 anni	307
11-14 anni	380
15-17 anni	505

2.5 Disabilità

minori con disabilità certificata	195
-----------------------------------	-----

2.6 Adottabilità

minori dichiarati adottabili dal Tribunale per i minorenni	56
--	----

2.7 Durata dell'affidamento al 31/12/2017

da meno di un anno	327
da uno a due anni	253
da due a quattro anni	303
oltre i quattro anni	514

2.8 Continuità

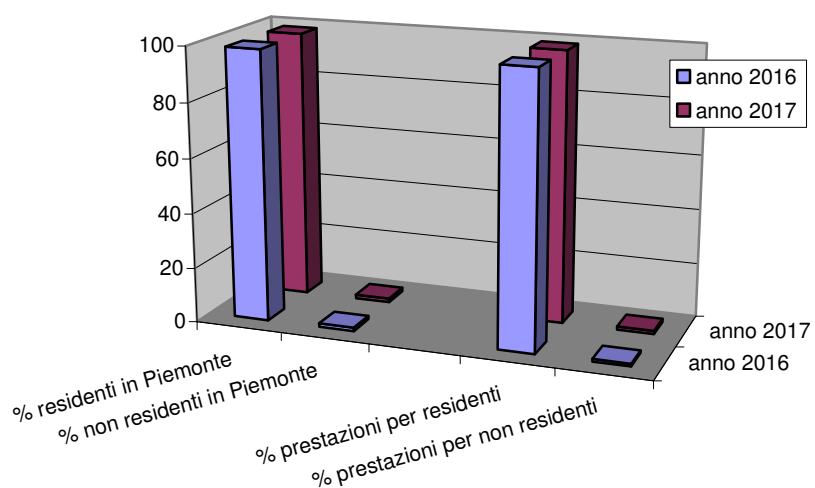
numero totale di 18-21enni già in carico nella minore età presenti al 31/12/2017 in affidamento familiare	133
di cui di cittadinanza straniera	34

Dati relativi ai minori in carico ai Servizi di Neuropsichiatria infantile

Fonte Direzione Sanità e Coesione sociale della Regione Piemonte

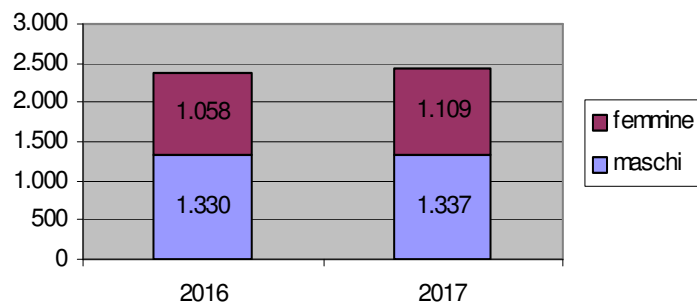
Minori in carico ai Servizi di NPI – anni 2016-2017

	totale minori in carico ai servizi di NPI	di cui residenti in Piemonte	totale prestazioni erogate	prestazioni per residenti
anno 2016	50.297	49.621	403.605	399.551
anno 2017	50.053	49.335	399.546	394.867



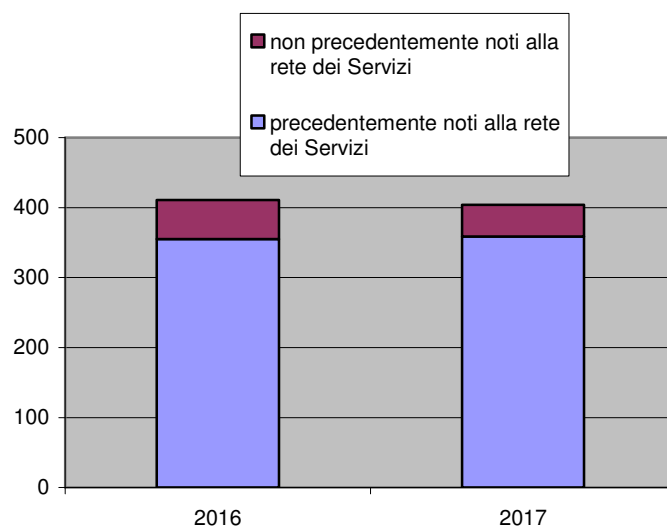
Persone neo maggiorenni in carico ai Servizi di NPI in Piemonte

	Femmine	Maschi	Totale
anno 2016	1.058	1.330	2.388
anno 2017	1.109	1.337	2.446



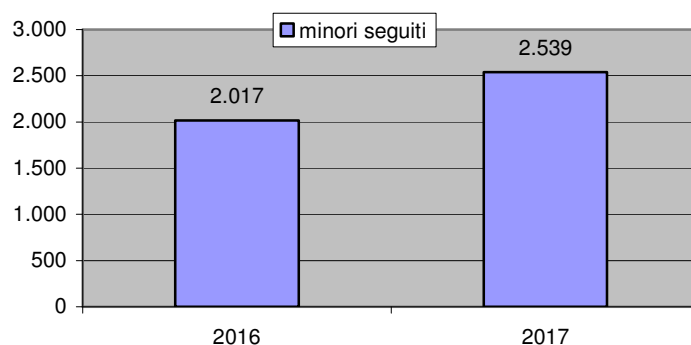
Minori in carico ai Servizi di NPI – livello di notorietà alla rete dei Servizi

	2016	2017
Minori precedentemente noti alla rete dei Servizi	355	359
Minori non precedentemente noti alla rete dei Servizi	56	45
Totale	411	404



Minori seguiti dai Servizi di Psicologia - anni 2016 e 2017

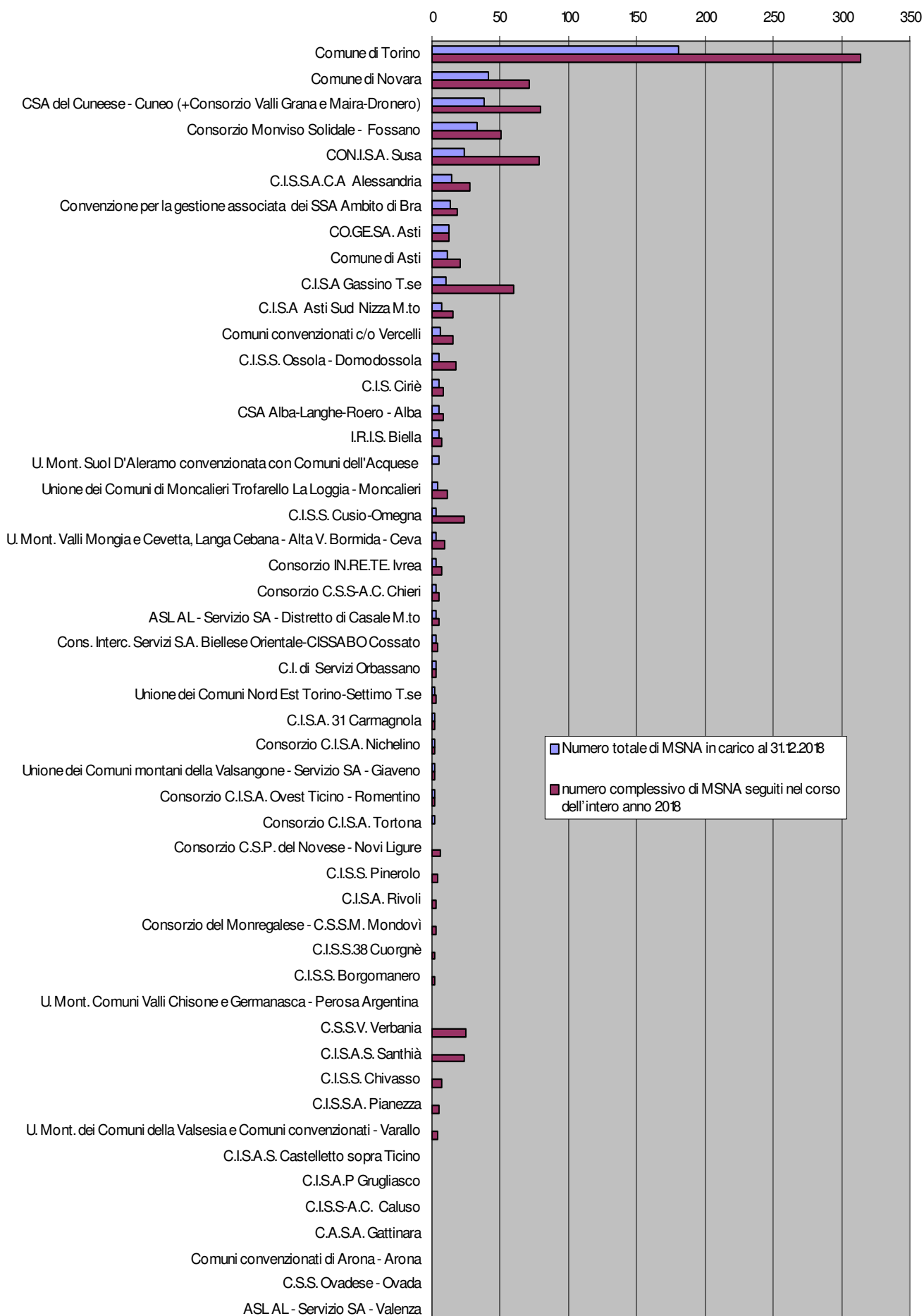
anno	minori seguiti
2016	2.017
2017	2.539



Dati relativi ai Minori stranieri non accompagnati (MSNA) ospiti presso le strutture piemontesi

Fonte Assessorato alle Politiche sociali, alla Famiglia e alla Casa Regione Piemonte

Soggetto Gestore delle funzioni socio assistenziali	Numero totale MSNA in carico al 31.12.2018	Numero complessivo MSNA seguiti nel corso dell'intero 2018
C.I.S.S.A.C.A. Alessandria	14	28
C.I.S.A. Tortona	2	0
C.S.P. del Novese - Novi Ligure	1	6
C.S.S. Ovadese - Ovada	0	0
ASL AL - Servizio Socio Ass.le - Distretto di Casale M.to	3	5
ASL AL - Servizio Socio Ass.le - Valenza	0	0
Un. Montana Suol D'Aleramo convenzionata con Comuni dell'Acquese (ASCA) - Ponti	5	0
Totale Provincia di Alessandria	25	39
Comune di ASTI	11	21
Consorzio per la Gestione dei Servizi Socio Ass.li - CO.GE.SA. Asti	12	12
C.I.S.A. Asti Sud Nizza M.to	7	15
Totale Provincia di Asti	30	48
Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Ass.li - I.R.I.S. Biella	5	7
Consorzio Interc. dei Servizi S.A. del Biellese Orientale - CISSABO Cossato	3	4
Totale Provincia di Biella	8	11
Consorzio Monviso Solidale - Fossano	33	51
Consorzio per i Servizi Socio-Assistenziali del Monregalese - C.S.S.M. Mondovì	1	3
Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero - Alba	5	8
Consorzio Socio Ass.le del Cuneese - Cuneo (con annessione del Consorzio Valli Grana e Maira - Dronero)	38	80
Un. Mont. Valli Mongia e Cevetta, Langa Cebana - Alta Valle Bormida - Ceva	3	9
Convenzione per la gestione associata dei Servizi Socio Ass.li Ambito di Bra - Bra	13	19
Totale Provincia di Cuneo	93	170
Comune di Novara	41	71
Consorzio Interc. Servizi Socio Ass.li - C.I.S.A.S. Castelletto sopra Ticino	0	1
Consorzio Interc. per la Gestione dei Servizi Socio Ass.li dell'Ovest-Ticino - C.I.S.A. Ovest Ticino - Romentino	2	2
Comuni convenzionati di Arona - Arona	0	0
Consorzio Interc. per la Gestione dei Servizi Socio Ass.li - C.I.S.S. Borgomanero	1	2
Totale Provincia di Novara	44	76



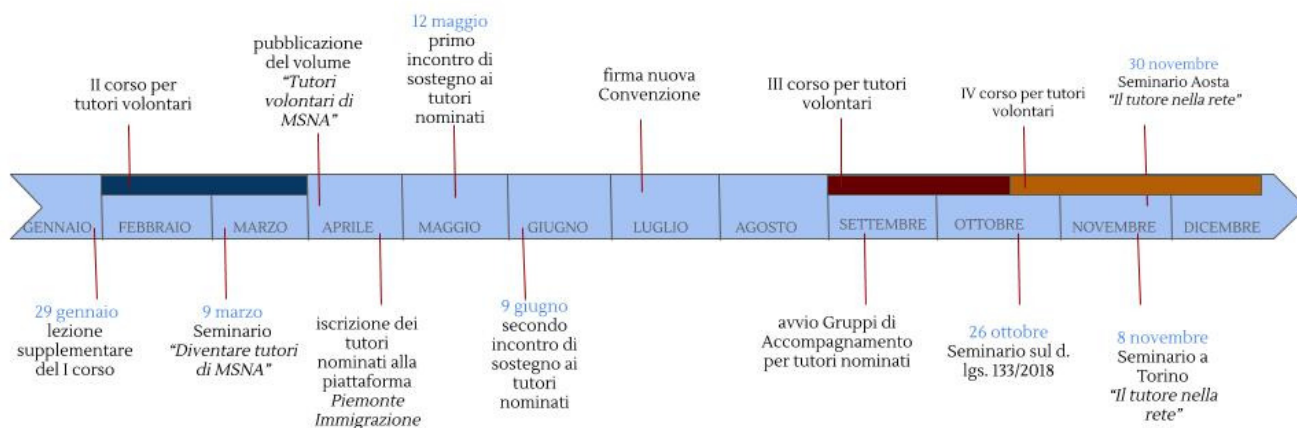
I minori stranieri non accompagnati e l'applicazione dell'art. 11 della L. 47/2017

In applicazione dell'art. 11 delle L. 47/2017 e s.m.i. *“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”* nel corso del 2018, in continuità con le attività già predisposte nel 2017 a favore della tutela volontaria per la nostra Regione e per la Valle d'Aosta, è proseguita l'attività di accoglienza, protocollazione e verifica delle domande di adesione al Bando aperto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione nel luglio 2017, ed è altresì proseguita l'attività di organizzazione dei colloqui degli aspiranti tutori, il cui scopo è fornire informazioni utili sulle funzioni richieste al tutore di un Minore Straniero Non Accompagnato (di seguito MSNA), sulle caratteristiche di quelli presenti in Piemonte, nonché di indurre e sollecitare un percorso di autoselezione, al fine di stimolare negli interessati un processo di autoanalisi sulle reali possibilità di mettersi a disposizione di una funzione piuttosto delicata. Tali attività hanno assorbito molte delle risorse dell'Ufficio della Garante, che si è potuto avvalere di due importanti collaborazioni, quella a titolo volontario e gratuito di Laura Marzin, grande esperta nella materia, che si è occupata in particolare della conoscenza degli aspiranti tutori attraverso la modalità di incontri in piccoli gruppi e con brevi interviste individualizzate; quella dott.ssa Giulia Gullace, borsista incaricata ai sensi della Convenzione rinnovata per il triennio 2018-2020 dal Dipartimento di Giurisprudenza e dall'Ufficio della Garante, la quale ha costituito un ottimo rinforzo al lavoro dell'Ufficio nella

conduzione dei colloqui conoscitivi preliminari all'iscrizione al corso di formazione, nella gestione delle cartelle cartacee e nel caricamento dei dati all'interno del database dedicato, permettendo altresì la ripresa dei corsi con la fondamentale funzione di Tutor d'aula.

Le domande di adesione, pur essendosi ridotte di molto nel numero rispetto al 2017, hanno continuato ad arrivare e a fine 2018 sono state in totale 695. I grafici al termine di questo capitolo forniscono informazioni relative alle caratteristiche e alle peculiarità dei candidati.

La menzionata collaborazione con l'Università di Torino ha consentito il proseguimento dell'attività formativa obbligatoria unitamente all'aggiornamento e alla formazione continua per gli aspiranti tutori e per i tutori nominati e per questi ultimi anche attività di sostegno ed accompagnamento alla funzione di tutela. A queste attività si sono aggiunte alcune proposte per i professionisti del settore socio-educativo. L'Università ha confermato la disponibilità gratuita delle aule, della strumentazione didattica presso il Campus Luigi Einaudi di Torino e della collaborazione dei propri qualificatissimi docenti.



Formazione di base obbligatoria

Il 20 gennaio 2018 è stata organizzata una lezione supplementare al primo corso di formazione (avviato il 4 novembre e terminato il 16 dicembre 2017) al fine di consentire a coloro che non avevano potuto raggiungere la sede universitaria a causa di una fitta nevicata (e quindi perdendo una lezione) di accedere al test finale. Il 29 gennaio è stato possibile trasmettere al TM i primi 83 nominativi per la nomina a tutore volontario.

Il secondo corso di formazione, a cui sono state iscritte 110 persone, si è svolto dal 10 febbraio al 17 marzo 2018 e ha permesso di trasmettere al TM ulteriori 88 nominativi.

I corsi di formazioni di base hanno subito una battuta di arresto tra aprile e settembre dovuta alla necessità di rinnovare la Convenzione relativa alla formazione dei tutori in scadenza il 31 marzo 2018. Il rinnovo si è dimostrato piuttosto impegnativo per la necessità di individuare gli indispensabili, seppur contenuti, finanziamenti, e l'esito, in ogni caso, è stato estremamente

soddisfacente. Con la collaborazione del Segretariato Generale e il sostegno del Consiglio Regionale, con la conferma di disponibilità dell'Assessora all'Immigrazione regionale, di ANCI Piemonte e delle Fondazioni bancarie Compagnia di San Paolo, CRT e CRC, cui si sono uniti, quali nuovi aderenti, la Regione Valle d'Aosta, l'Università degli Studi del Piemonte Orientale e l'Assessore alle Politiche Sociali regionale, si è prodotta e sottoscritta una nuova Convenzione a valenza triennale. Tale atto include, oltre alla formazione di base, anche le attività di aggiornamento e il sostegno per i tutori nominati e ha permesso di attivare una Borsa di ricerca della durata di 15 mesi con decorrenza del contratto dal 1° settembre. La nuova Convenzione, pertanto, ha permesso di riattivare ulteriori corsi di formazione, di cui vi era necessità poiché i primi due avevano formato meno di un quarto del totale delle persone che avevano presentato domanda.

Il terzo corso si è svolto dal 15 settembre al 20 ottobre e ha coinvolto 83 partecipanti (un numero inferiore rispetto alle edizioni precedenti, complice la difficoltà di contattare durante i mesi estivi gli aspiranti tutori disponibili a iniziare il percorso formativo subito dopo la vacanza estiva); di essi, 55 hanno dato disponibilità a essere inseriti nell'elenco dei tutori detenuto dal Tribunale per i Minorenni.

Il quarto corso si è svolto dal 27 ottobre al 15 dicembre e ha coinvolto 130 partecipanti, di cui 90 hanno acconsentito ad essere inseriti nell'elenco dei tutori.

All'esito dei quattro corsi di formazione complessivamente svolti (uno nel 2017 e tre nel 2018) è stato possibile, a gennaio 2019, fornire al Tribunale per i Minori complessivamente 313 nominativi di tutori volontari.

Per quanto concerne la struttura e il contenuto dei corsi, mentre la prima edizione si era svolta interamente attraverso lezioni frontali, dalla seconda edizione si è utilizzata una modalità mista, mantenendone l'articolazione in sei moduli distinti per argomento. La modalità *blended* ha consentito di realizzare tre moduli esclusivamente online, tramite la piattaforma e-learning *Moodle* messa a disposizione dal Dipartimento di Giurisprudenza, piattaforma che ha accolto tutte le registrazioni audio e video delle lezioni della prima edizione oltre ai contributi scritti e gli approfondimenti prodotti da ogni singolo docente anche in formato audio-visivo. Inoltre, è stata data la possibilità a coloro che desideravano svolgere i moduli in modalità di gruppo di partecipare a incontri settimanali organizzati dalla tutor didattica Giulia Gullace, durante i quali i corsisti hanno potuto consultare il materiale oggetto delle lezioni di gruppo e trovare occasione di dibattito e approfondimento.

Al termine di ogni corso sono stati somministrati questionari finalizzati alla valutazione del percorso formativo. L'analisi dei risultati ha permesso di riequilibrare - nel rispetto delle Linee guida nazionali - alcuni interventi. In particolare, i corsisti hanno evidenziato la necessità di una maggiore conoscenza delle realtà dei servizi territoriali. Si è pertanto ritenuto di

valorizzare maggiormente i contributi forniti dagli operatori impegnati in ambito locale. Ad ogni corso di formazione sono stati invitati operatori dei servizi sociali. In particolare la disponibilità è stata fornita dall'ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, dal C.I.S.S. 38 di Cuorgnè e dai Servizi Sociali di Novara che hanno partecipato a tutte e tre le edizioni del 2018. Ad ogni edizione del corso gli assistenti sociali e gli educatori di questi servizi hanno gestito l'attività formative in gruppi - costituiti in base alla residenza dei partecipanti (con una media di 30 – 35 persone per ogni gruppo) - nell'ambito dei quali sono stati presentati i Servizi sociali e residenziali oltre a casi concreti per stimolare il dibattito.

Fondamentale è stata la disponibilità riconfermata da parte della magistratura minorile, che non ha mai fatto mancare la sua presenza e il suo sostegno, ma anche di alcune associazioni particolarmente impegnate a favore dei MSNA; in questo contesto, particolarmente significativo è stato il contributo dei ragazzi che aderiscono all'Associazione Agevolando dell'Emilia Romagna, i quali hanno presentato la loro esperienza di ragazzi stranieri giunti in Italia minorenni e soli. Dal terzo corso sono stati coinvolti anche alcuni tutori (almeno due per lezione) al fine di socializzare vissuti ed esperienze concrete e permettere un'ulteriore analisi dei punti di forza e criticità connesse alla funzione tutoria.

Il volume “*Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati*”, pubblicato con Wolters Kluwer - collana CEDAM Scienze Politiche e Sociali -, ha costituito un supporto importante all'apprendimento, in quanto raccoglie gli interventi e i contributi - arricchiti da specifici approfondimenti - di tutti i relatori e docenti che hanno partecipato alla prima edizione del corso nel 2017. Si è scelto di garantire l'accesso gratuito del volume pubblicandone anche una versione digitale in *open access*.

Sostegno e accompagnamento ai tutori nominati

Fin dalle prime nomine da parte del Tribunale per i Minorenni è apparso evidente che sarebbe stato necessario sostenere i tutori appena nominati in quanto tutti alla loro prima esperienza. Il sostegno si articola attraverso tre diverse modalità: gruppi di accompagnamento, piattaforma Piemonte Immigrazione, risposte a quesiti diretti posti all'Università e all'Ufficio della Garante.

Gruppi di accompagnamento

Inizialmente grazie alla disponibilità, all'interesse e alle competenze della prof.ssa Long, Coordinatrice del progetto formativo per i Dipartimenti di Giurisprudenza, di Politiche Cultura e Società, di Psicologia dell'Università di Torino, il 12 maggio e il 9 giugno sono stati realizzati due primi incontri dedicati

ai tutori nominati, cui è stato offerto supporto giuridico e psicologico attraverso il contributo di uno psicologo esperto di MSNA e di una avvocatessa esperta di immigrazione.

L'aumento del numero di tutori nominati ha suggerito, fin dal mese di settembre, di strutturare una vera e propria attività di accompagnamento e sostegno organizzata in gruppi. Tramite apposito bando e relativa procedura di valutazione comparativa per titoli e curriculum, l'Università di Torino ha individuato come conduttori dei gruppi due figure professionali qualificate, uno psicologo e un assistente sociale con background da educatore, entrambi esperti di immigrazione e MSNA. Sono stati quattro i gruppi attivati che si sono incontrati con cadenza mensile, ognuno coordinato alternativamente da uno dei due professionisti. Tale scelta ha permesso di dar vita a gruppi di piccole dimensioni - in media 10 partecipanti - che si possono giovare di una prospettiva psicologica e di una socio-educativa.

Per meglio orientare il lavoro di sostegno e accompagnamento e per disporre di un quadro il più preciso possibile delle necessità dei tutori nominati, fin da settembre gli stessi sono stati coinvolti nella compilazione di un questionario che ha consentito di approfondire esigenze e preferenze nonché monitorare l'andamento dell'esperienza della gestione delle prime tutele volontarie. Accanto a informazioni relative alla prestazione del giuramento, al numero di tutele in carico, alla distanza tra il domicilio del tutore e quello del ragazzo, alla provenienza dei ragazzi e all'eventuale lingua veicolare conosciuta, si è cercato

di verificare il riconoscimento e la percezione del ruolo del tutore da parte dei ragazzi, degli operatori dei servizi sociali e residenziali e infine si sono verificati i supporti ricevuti da parte dell'Autorità Giudiziaria e della Garante. Nel mese di dicembre si è inviato un nuovo questionario per una prima valutazione in itinere dei gruppi di accompagnamento, per verificare le tematiche ritenute maggiormente utili dai tutori e per rendere maggiormente produttivi gli incontri e le modalità di organizzazione dei gruppi stessi, ben consapevoli del forte impegno che queste attività comportano per i tutori volontari. Ci si è pertanto orientati a calendarizzare, con una modalità flessibile, incontri tematici e di confronto sulle esperienze di tutela, che consentono ad ogni partecipante di scegliere a quale incontro aderire prenotando la propria presenza tramite una piattaforma web. Anche questa attività, nelle modalità descritte, è stata possibile grazie al contributo della dott.ssa Gullace, che svolge numerosi utili compiti che superano il tutoraggio da'aula della formazione di base.

[Iscrizione al Forum Piemonte Immigrazione](#)

A ogni tutore, fin dal momento immediatamente successivo alla nomina, è stata proposta l'iscrizione al Forum Piemonte Immigrazione, sito della Regione Piemonte gestito da IRES Piemonte. Si tratta di uno spazio ad accesso riservato, al cui interno è dedicata una sezione specifica ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, basato sul *cooperative learning*, moderato da

esperti, il quale permette di richiedere a titolo gratuito la consulenza di esperti qualificati (avvocati dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, mediatori culturali, psicologi, antropologi, istituzioni quali Prefettura, Centri per l'impiego, ASL, Inps, ecc...) e di ricevere, nel corso di 48 ore, risposte puntuali e collettive in relazione a quesiti specifici, ma anche di condividere informazioni, materiale e buone prassi. La quasi totalità dei nominati ha accettato la proposta. Questo strumento, benché assai utile, si è rivelato ben presto insufficiente, dando così impulso all'attività di accompagnamento già descritta.

Quesiti diretti

Sono molte le richieste e le domande in ordine a questioni specifiche e peculiari inerenti la gestione delle tutele, indirizzate dai tutori direttamente alla Garante, alla prof.ssa Long ed alla tutor d'aula, attraverso l'invio di e-mail o con richieste telefoniche. I quesiti mettono in luce la complessità della funzione tutoria, alcune carenze del sistema e la criticità delle situazioni, ma anche e soprattutto la necessità di un costante e continuo lavoro di lettura e di rilettura dei bisogni di ciascun MSNA e di adeguamento dell'organizzazione.

Per dare conto della complessità della materia trattata si ritiene di dover descrivere, seppur per sommi capi, le questioni di maggior rilievo portate dai tutori all'attenzione dell'Ufficio, in questi primi nove mesi.

Occorre preliminarmente ricordare che al Giudice Minorile con funzioni di Giudice Tutelare vengono comunicate, a cura dell'Ufficio della Garante, tutte le informazioni relative a ogni aspirante tutore reperibili dalla domanda di adesione al bando ma anche quelle desunte nell'ambito dei colloqui conoscitivi (composizione familiare, lavoro, istruzione, volontariato, eventuali affidamenti familiari o adozioni ...), e ciò con l'intento di consentire al Giudice Tutelare il miglior abbinamento possibile.

Fin da subito, su richiesta precisa degli aspiranti tutori, è stata segnalata al Giudice la necessità di considerare con attenzione il luogo di vita del tutore al fine di non porre troppa distanza con quello di vita del ragazzo assegnato in tutela, tuttavia, ciò non è stato sempre possibile, soprattutto a causa della mancanza di disponibilità di tutori in determinati territori ove vivono i ragazzi, ma anche in altri casi, benché tale motivazione non sussistesse. Si assiste così al rifiuto di alcuni aspiranti tutori che per ragioni di distanza e di tempo non accettano la proposta di tutela. Per quanto riguarda la mancata disponibilità di candidature in alcuni territori, si è tentato di sopperire attivando le risorse disponibili, per la verità non molte, contando soprattutto sul passaparola, su interventi della stampa locale e sul coinvolgimento di grandi organizzazioni presenti e attive in tutta la Regione.

I dati in nostro possesso non depongono per evidenziare quale unico problema la distanza tra il luogo di vita del tutore e quello del ragazzo in quanto sarebbero anche altre le criticità. Talune erano state previste e attengono alla novità

costituita dalla tutela volontaria, che implica una modalità nuova di agire e interagire da parte di tutti gli attori coinvolti.

I Magistrati Minorili, non avendo fino al momento dell'entrata in vigore della L. 47/2017 e s.m.i. svolto funzione di Giudice Tutelare, hanno dovuto organizzare il loro Ufficio in ragione di questa nuova funzione, attivare una cancelleria apposita e individuare le modalità più consone per l'accoglienza di un'utenza assai diversa da quella che accede normalmente ai loro uffici. I Giudici individuati per svolgere l'azione tutelare per il Piemonte e la Valle d'Aosta sono tre e hanno iniziato a deferire tutele da fine marzo 2018, coinvolgendo i tutori volontari dal mese di aprile. L'avvio delle prime tutele ha indubbiamente implicato un aumento di attività da parte dei servizi sociali, che dismetteranno a poco a poco le attività connesse all'esercizio di tutore ma continueranno ad esercitare la funzione di protezione e di assistenza, così come previsto dalla legge. Ciò dovendosi rapportare con un nuovo soggetto, appunto il tutore volontario, inesperto, che non conosce il ragazzo e che quindi va accompagnato, almeno all'inizio, nella sua funzione di tutore ma anche nella conoscenza del minore.

Il tema della conoscenza, o meglio della non conoscenza, e della indisponibilità di informazioni circa la situazione del ragazzo assegnato in tutela costituisce indubbiamente un elemento di criticità.

Non infrequentemente i tutori lamentano l'assenza totale, al momento del giuramento, di informazioni da parte del TM circa il luogo di accoglienza del

minore e anche dei servizi sociali competenti, determinandosi fin dall'avvio difficoltà nella gestione.

Di fondamentale importanza è il rapporto tra il tutore e gli operatori della struttura di accoglienza dei ragazzi. A questo proposito, per onestà, occorre ammettere che l'attenzione posta al riguardo non è sempre stata sufficiente. In molte situazioni gli operatori sono stati colti di sorpresa, ignorando l'esistenza e l'entrata in vigore dello stesso art. 11, il suo significato e le relative ricadute, con comprensibile disorientamento dovuto alla interlocuzione con un attore sconosciuto e di cui non si conoscono appieno le competenze attribuite dal Codice Civile e dalla nuova legge.

Il passaggio dal regime di pubblica tutela a quello di tutela volontaria è importante e richiede adeguato coinvolgimento e corrette informazioni ai responsabili e agli operatori delle strutture, compresi i mediatori culturali e linguistici. Si tratta di questione importante che richiede l'attivazione di un vero e proprio patto educativo che coinvolga il ragazzo, gli operatori dei servizi sociali, gli operatori della struttura e il tutore. Quest'ultimo, infatti, deve collaborare con gli operatori della struttura ma anche valutare l'appropriatezza e la correttezza dei servizi resi in ragione dei contratti assunti dall'ente che ne ha predisposto l'acquisto.

Un problema particolare, che molto ha impegnato i tutori interessati, il Giudice Tutelare e anche l'Ufficio della Garante, è costituito dalla decisione unilaterale assunta dagli uffici governativi centrali di trasferire i ragazzi in strutture lontane

dalla nostra Regione, in genere in Emilia Romagna o in Liguria. Una prassi in uso da tempo, in quanto non sempre le Regioni che accolgono i minori in strutture di prima accoglienza dispongono poi dei posti sufficienti per trasferire i ragazzi in strutture limitrofe adatte alla seconda accoglienza.

[Eventi di formazione e aggiornamento per professionisti, per tutori ed aspiranti tutori](#)

Il 9 marzo, in collaborazione con la Giunta Regionale, è stato realizzato il seminario *“Diventare tutori di MSNA”* con lo scopo preciso di fornire ogni utile informazione a tutti gli operatori regionali impegnati a favore dell’assistenza e integrazione dei MSNA. Sono state illustrate le novità introdotte dall’approvazione della L. 47/2017 e s.m.i., e sono state in particolare illustrate le novità apportate dall’art. 11, con attenzione alle ricadute sui servizi e sulle istituzioni interessate. Sono intervenuti i Magistrati Minorili e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e sono stati presentati i dati relativi all’attività svolta dall’Ufficio della Garante, con descrizione dei corsi di formazione e delle caratteristiche e dei profili dei volontari disponibili alla tutela volontaria.

A fronte delle prime 100 nomine effettuate dall’attuazione della Legge 47/2017 sino al mese di settembre dal Tribunale per i minorenni, si è ritenuto indispensabile attivare strumenti di sostegno e aggiornamento sia ai tutori nominati sia agli operatori e ai professionisti coinvolti nel sistema di

accoglienza dei MSNA, ovvero coloro che devono sinergicamente collaborare nell'interesse dei minori. Sono stati pertanto organizzati tra ottobre e novembre, in ottemperanza alla rinnovata Convenzione e con il contributo fondamentale dell'Università, tre eventi di formazione a cui hanno partecipato l'Autorità giudiziaria, i servizi sociali territoriali, le comunità di accoglienza e i tutori (aspiranti e già nominati). Due di questi seminari, analoghi nei contenuti e nell'organizzazione, si sono svolti uno in Piemonte, l'8 novembre a Torino, e uno in Valle d'Aosta, il 30 novembre ad Aosta.

Le novità introdotte dal Decreto n. 133/2018 in tema di immigrazione e sicurezza hanno sollecitato numerose richieste provenienti dai tutori, alle quali si è risposto organizzando, grazie alla disponibilità della prof.ssa Consito, docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, un Seminario specifico che si è tenuto il 26 ottobre presso il Campus Luigi Einaudi.

Il Progetto FAMI

A settembre è stato avviato un progetto di monitoraggio della tutela volontaria per i Minori Stranieri Non Accompagnati promosso dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) in partenariato con alcune associazioni del privato sociale. L'iniziativa, finanziata con risorse europee del Fondo Asilo Migrazione, su invito dell'Autorità garante nazionale a cui si è deciso di aderire, nasce per assicurare sul territorio nazionale diritti e opportunità nelle fasi di

accoglienza e integrazione ai minori stranieri non accompagnati presenti in Italia valorizzando l'operato dei tutori volontari e degli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione. Aderendo al progetto si è inteso integrare le progettualità già in essere nella nostra regione e implementare alcune azioni quali:

- rafforzamento dell'attività giuridica da parte di un esperto giurista in diritto minorile e dell'immigrazione a rafforzamento dell'attività di orientamento e consulenza legale svolta attraverso la piattaforma on line "Piemonte Immigrazione";
- attivazione dell'assicurazione ai tutori nominati da parte dell'Ufficio dell'AGIA;
- sensibilizzazione e informazione nei territori del Piemonte e della Valle d'Aosta che non hanno offerto un numero adeguato di disponibilità a sostegno della tutela volontaria;
- raccordo con le strutture di accoglienza degli enti gestori dei servizi sociali e i tutori volontari.

L'adesione al progetto sarà formalizzata attraverso uno specifico protocollo d'intesa tra l'Ufficio del Garante regionale e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, comprensivo di un Piano Operativo specifico per la nostra Regione e per la Valle d'Aosta.

Conclusioni

L'esperienza fin qui condotta ci restituisce un quadro variegato e composito. Diverse e varie sono le criticità che si stanno incontrando: in alcuni casi il tutore non si è sentito sufficientemente accolto e informato dalla comunità di accoglienza o non sufficientemente informato dai servizi sociali per quanto riguarda, ad esempio, i tempi di attesa per ottenere appuntamenti o risposte. D'altra parte i servizi sociali a volte rilevano un eccesso di ansia in alcuni tutori, provocata forse dalla scarsa conoscenza del ragazzo e dal peso delle responsabilità reali o presunte. D'altro canto alcuni tutori esprimono difficoltà nel rapporto con operatori che sembrano non convinti del lavoro svolto dal tutore volontario, delle sue stesse possibilità e compiti.

Questione fondamentale riguarda proprio la capacità di collaborazione, integrazione e confronto tra gli operatori che a diverso titolo si occupano del ragazzo con il suo tutore, elemento che costituisce una nuova modalità di azione che, se non fosse stata necessaria, non avrebbe nemmeno previsto l'istituzione di questa nuova figura. Un grande contributo è stato fornito dall'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, che si è sempre reso disponibile e che ha sentito, fin dalle prime nomine, la necessità di stabilire una procedura che sostenesse i tutori appena nominati nell'avvio della relazione con il minore con l'obiettivo di instaurare un buon livello di collaborazione, dovendo l'ente pubblico proseguire nella sua attività assistenziale ed educativa a favore dei ragazzi. Il 21 giugno, a un anno dall'entrata in vigore della Legge 47/2017 e s.m.i., si è tenuto un significativo

incontro presso il Centro “Civico Zero”, gestito dal Comune di Torino con Save the Children, presenti alcuni tutori, un Giudice minorile con funzioni di Giudice tutelare, il Procuratore minorile, alcuni ragazzi e i loro educatori, mediatori culturali e l'Università. L'incontro è stato caratterizzato dall'interesse e dall'entusiasmo per la nuova esperienza, in particolare da parte dei tutori e dei ragazzi presenti.

La tutela volontaria imporrà una nuova modalità operativa che dovrà essere acquisita e potrà comportare investimenti subordinati ad approcci molto differenziati da parte dei diversi enti gestori. Alcuni, anche per mancanza totale di finanziamenti o per precise scelte, non si occupano nei fatti dei MSNA che arrivano in quanto ospitati da strutture presenti sui loro territori ed eseguono esclusivamente le indicazioni delle diverse Prefetture. Prefetture che a loro volta eseguono le decisioni assunte a livello governativo, nei fatti non sentendosi coinvolte in un processo anche di comprensione dei bisogni e valutazione di opportunità rispetto a una popolazione, quella dei MSNA, che se ben gestita può rappresentare, in futuro, un reale punto di forza per il nostro Paese. Il coinvolgimento delle Questure e delle Prefetture, come del resto dei Tribunali Ordinari, sembra rappresentare una delle difficoltà che dovranno essere affrontate individuando le modalità più adatte all'interlocuzione e al confronto.

La tutela volontaria intesa come attività a sostegno di una persona di minore età che vive lontano dalla sua famiglia e che ha molti bisogni a cui si deve rispondere in modo adeguato per poter dar vita a un reale ed effettivo processo di integrazione, non rappresenta una questione banale e nemmeno semplice, ma proprio per

questo non si dovranno sottovalutare le problematiche che emergono e nemmeno ingigantirle, rispondendo all'imperativo categorico che ci impone di individuare le necessarie soluzioni per far fruttare al meglio una operazione che, comunque sia, nonostante le difficoltà, si sta dimostrando di grande valore.

A conferma della indiscutibile validità della iniziativa in atto, seppur in presenza di criticità che non si vogliono nascondere, si desidera condividere il pensiero - non isolato né unico - di una tutrice che ci ha scritto alla Garante:

“(...) Volevo condividere con lei l'esperienza della tutela che mi è stata affidata dal Tribunale dei Minorenni di Torino il 24 luglio. È stata ed è tuttora un'esperienza positiva. Sono due ragazzi pakistani che, dopo un lungo viaggio lungo la rotta balcanica, sono arrivati nel nostro Paese. Ho incontrato subito i due ragazzi in comunità e poi regolarmente tutte le settimane. Li ho accompagnati e sostenuti in tutti i loro percorsi. Penso di essere stata di aiuto ai due ragazzi nel velocizzare le varie pratiche per ottenere la richiesta di protezione internazionale e l'assistenza sanitaria. Ma soprattutto si è creata con loro una relazione umana. Dei due ragazzi, uno è già diventato maggiorenne da pochi giorni ed è stato accolto in una nuova comunità per neomaggiorenni. L'ho accompagnato personalmente e continuerò a seguirlo. Il più giovane è ancora accolto nella comunità iniziale per minori, sta continuando il percorso sanitario ed inizierà a breve quello scolastico. A parte qualche iniziale difficoltà nell'orientarmi tra uffici vari, dopo ho proceduto spedita, attivando le risorse costruite in questi anni ed attivandone nuove.

Credo di essere stata utile ai ragazzi, ma soprattutto lo sono stati e lo sono ancora loro per me, mostrandomi mondi nuovi ed attivando in me nuove capacità”.

Partecipazione a Convegni e Seminari

Numerose sono state le iniziative a cui si è partecipato sia per diffondere l'informazione sull'importanza della tutela volontaria sia per informare sugli esiti dell'applicazione dell'art. 11 in Piemonte:

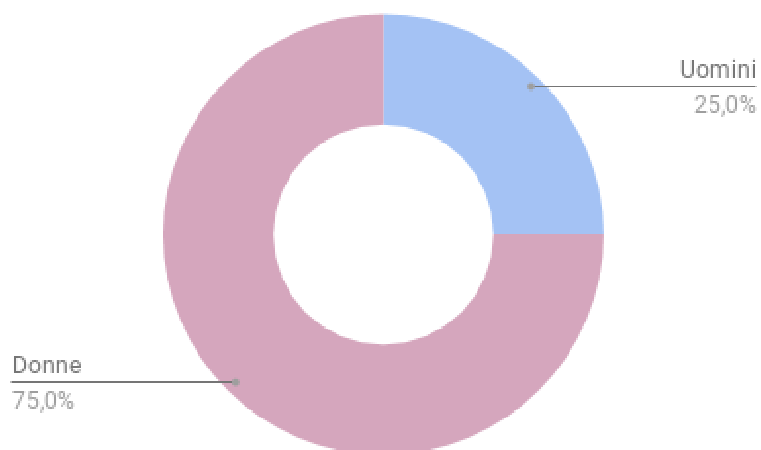
- Torino, 3 marzo, Seminario regionale rivolto agli operatori dei Servizi pubblici accreditati “Minori stranieri non accompagnati e tutori volontari: approfondimento sulle modifiche normative introdotte dal D.Lgs n. 220 del 22.12.2017”;
- Torino, 7 aprile, Seminario organizzato dall'Associazione Nazionale Famiglie adottive e affidatarie, in collaborazione con Città di Torino e Garante: “Quale affidamento per i minori stranieri non accompagnati, esperienze e prospettive”;
- Torino, 10 maggio, Convegno organizzato da Unicef “Diritti dei minori, diritti non minori”;
- Vercelli, 23 maggio, incontro organizzato dall'Associazione Soroptimist Club Vercelli: “Convenzione di New York, Legge 31/2009 – Ruolo e attività del GIA in Piemonte”;

- Torino, 21 novembre, Consulta femminile Comune di Torino: intervento in tema di tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati;
- Torino, 8 novembre, Seminario “Il tutore nella rete: dialogo sulla tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati”, organizzato in collaborazione con l’Università di Torino e del Piemonte Orientale, la Giunta e il Consiglio regionale, Anci Piemonte, Fondazioni bancarie San Paolo, CRC e CRT;
- Aosta, 30 novembre, Seminario “Il tutore nella rete: dialogo sulla tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati”, organizzato in collaborazione con Regione Valle d’Aosta, l’Università di Torino e del Piemonte Orientale, la Giunta ed il Consiglio regionale, Anci Piemonte, Fondazioni bancarie San Paolo, CRC e CRT;
- Alessandria, 7 dicembre, Corso per curatori speciali organizzato dall’Ordine degli Avvocati di Alessandria “Figura e ruolo del tutore volontario di minori stranieri non accompagnati”;
- Torino, 5 luglio, Conferenza stampa organizzata dal Consiglio e dalla Giunta regionale per la presentazione del rinnovo della Convenzione: “Il tutore di minori stranieri non Accompagnati, una opportunità di volontariato e formazione”.

Analisi dei dati relativi ai candidati che hanno aderito al Bando pubblico per tutori volontari - Informazioni relative alle 726 domande pervenute al 05.03.2019.

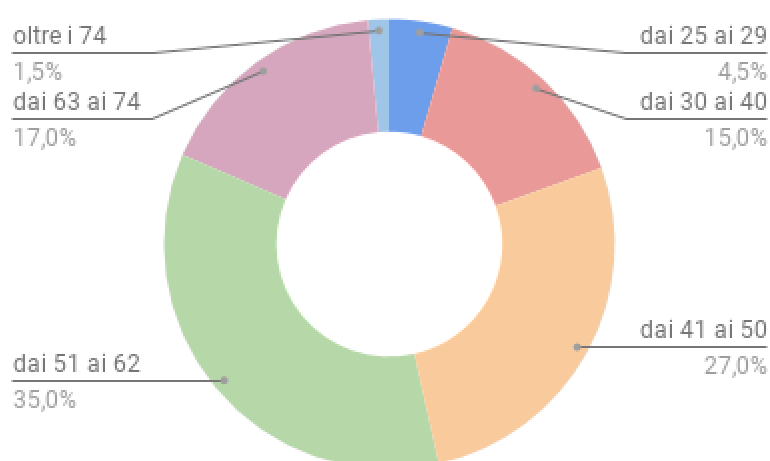
1. Suddivisione per genere

Genere	%
Uomini	25%
Donne	75%



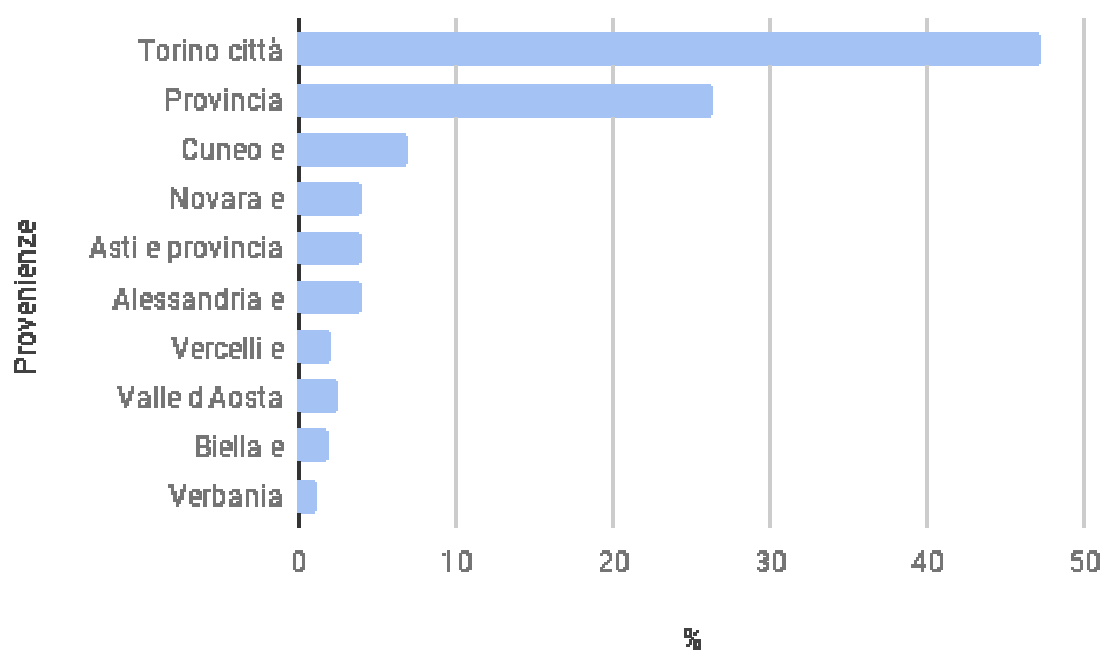
2. Suddivisione per fasce d'età

Età	%
dai 25 ai 29 anni	4,5
dai 30 ai 40 anni	15
dai 41 ai 50 anni	27
dai 51 ai 62 anni	35
dai 63 ai 74 anni	17
oltre i 74 anni	1,5



3. Suddivisione per luogo di residenza

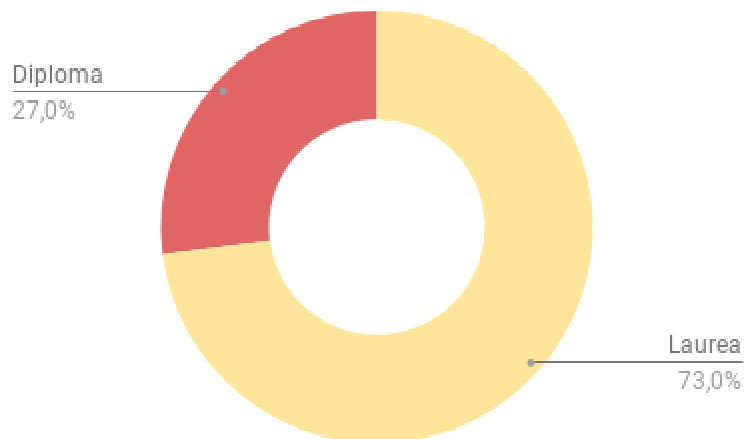
Provenienze	%
Torino città	47,2
Provincia Torino	26,3
Cuneo e provincia	7
Novara e provincia	4
Asti e provincia	4
Alessandria e provincia	4
Vercelli e provincia	2
Valle d'Aosta	2,5
Biella e provincia	1,8
Verbania	1,1



Informazioni relative ai 645 candidati che hanno aderito al Bando pubblico per tutori volontari e hanno sostenuto il colloquio conoscitivo, al 5/03/2019.

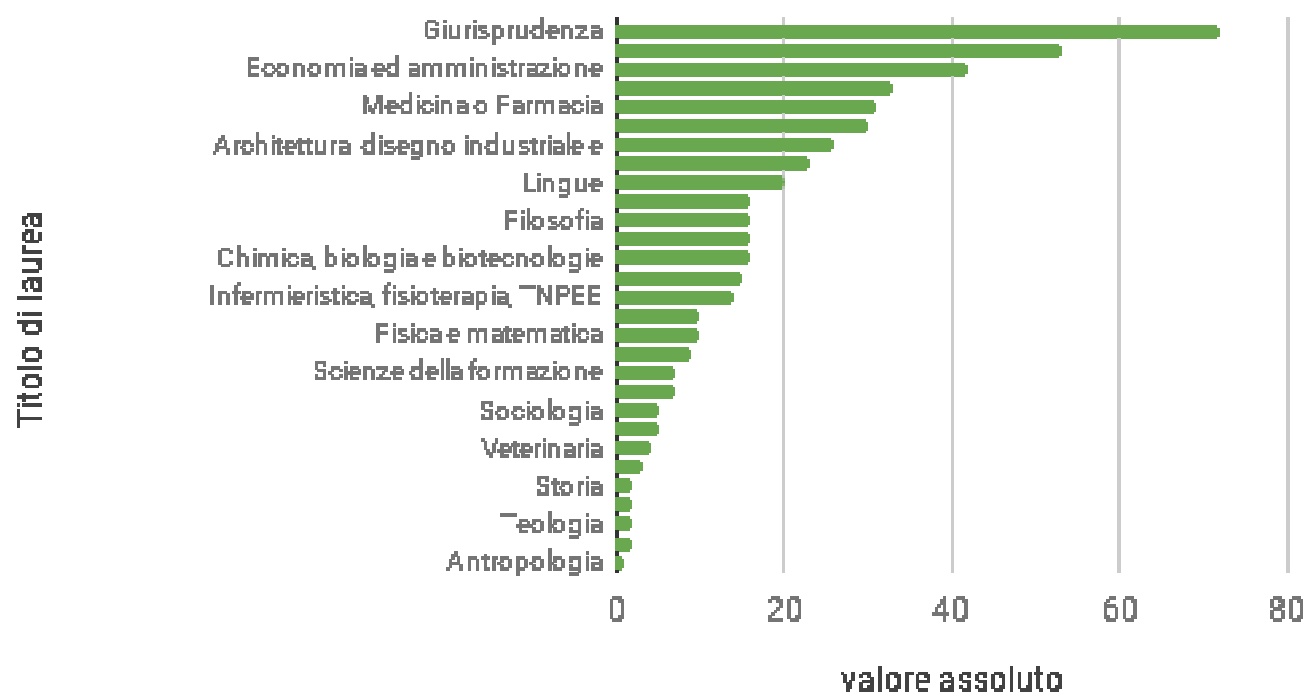
1. Titolo di studio

Titolo di studio	%
Laurea	73
Diploma	27



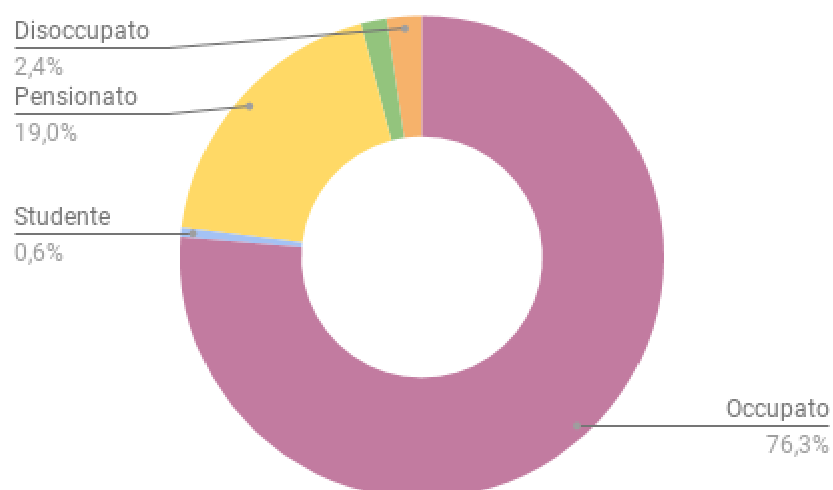
2. Ambito conseguimento del titolo di laurea

Titolo di studio	Valori ass.	Titolo di studio	Valori ass.
Giurisprudenza	72	Agraria e Scienze forestali	10
Lettere	53	Fisica/Matematica	10
Economia	42	Informatica	9
Scienze Politiche	33	Scienze della Formazione	7
Medicina/Farmacia	31	Accademia delle Belle Arti	7
Servizio Sociale	30	Sociologia	5
Architettura e Design	26	Scienze della Comunicazione	5
Psicologia	23	Veterinaria	4
Lingue	20	Dietista/Erboristeria	3
Scienze dell'educazione	16	Storia	2
Filosofia	16	Statistica	2
Ingegneria	16	Teologia	2
Chimica/biologia/biotecnologia	16	Conservatorio	2
Pedagogia	15	Antropologia	1
Infermieristica/Fisioterapia/TNPEE	14		



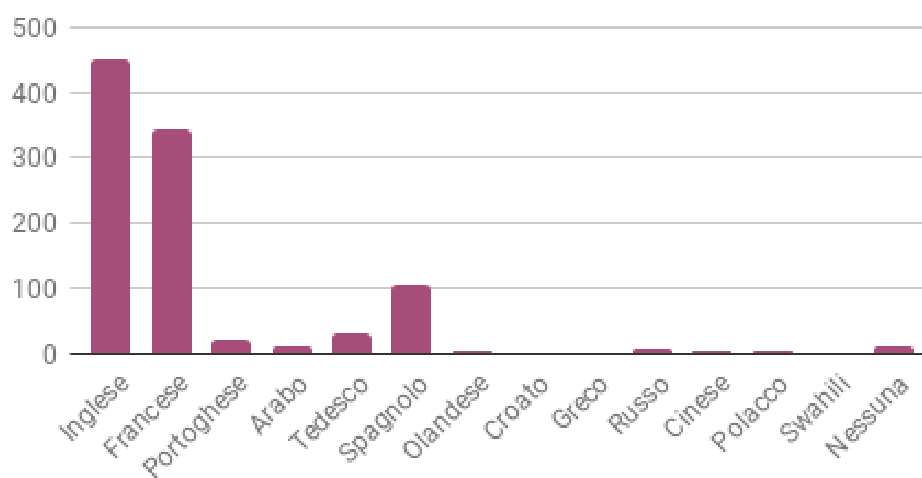
3. Stato occupazionale

Stato occupazionale	Valori ass.
Occupato	487
Studente	4
Pensionato	121
Casalinga	11
Disoccupato	15



4. Lingue straniere conosciute

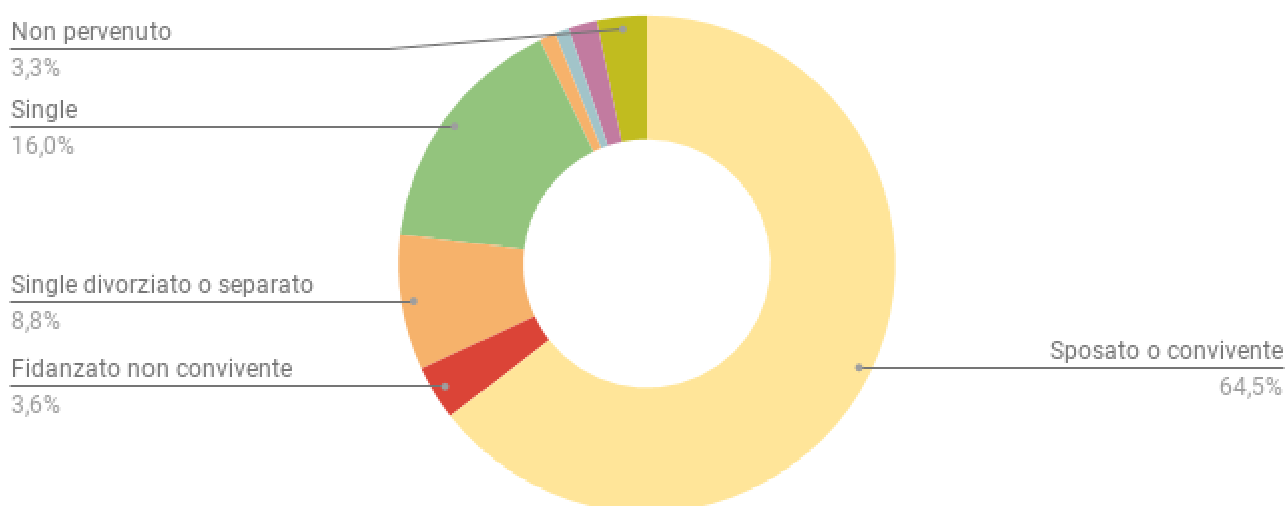
Lingue straniere conosciute	Valori ass.
Inglese	450
Francese	344
Portoghese	19
Arabo	12
Tedesco	32
Spagnolo	104
Olandese	2
Croato	1
Greco moderno	1
Russo	8
Cinese	5
Polacco	2
Swahili	1
Nessuna	11



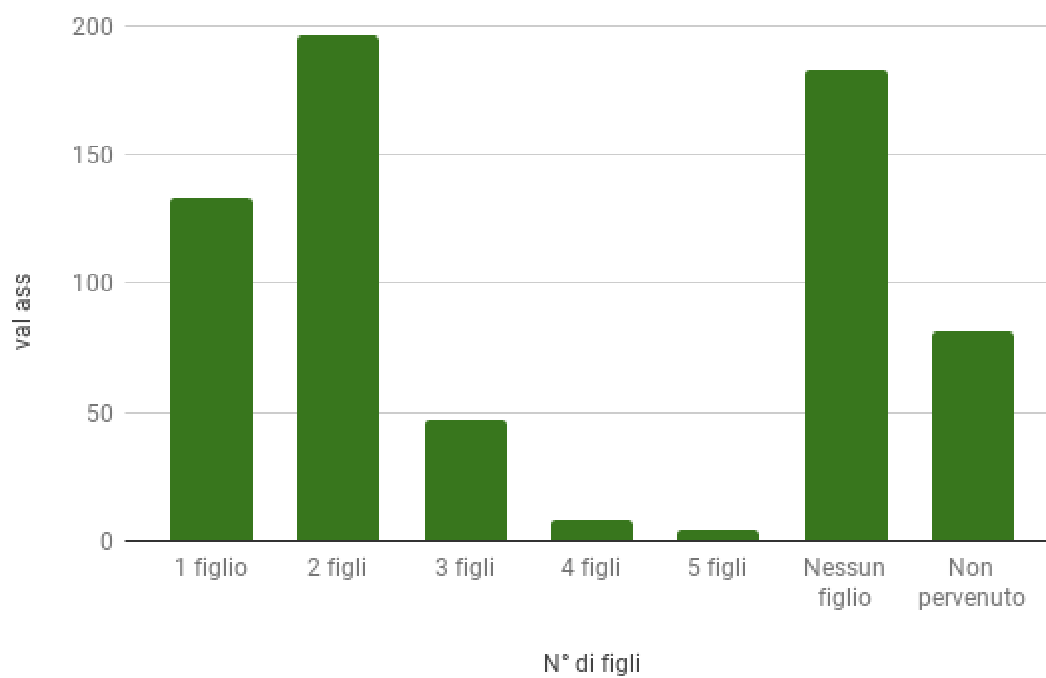
Lingue straniere conosciute

5. Stato e composizione familiare

Stato familiare	Valori ass.
Sposato o convivente	416
Fidanzato non convivente	23
Single divorziato o separato	57
Single	103
Convivenza nel nucleo d'origine	7
Convivenza con adulti non familiari	6
Vedovo	12
Dato non disponibile	21

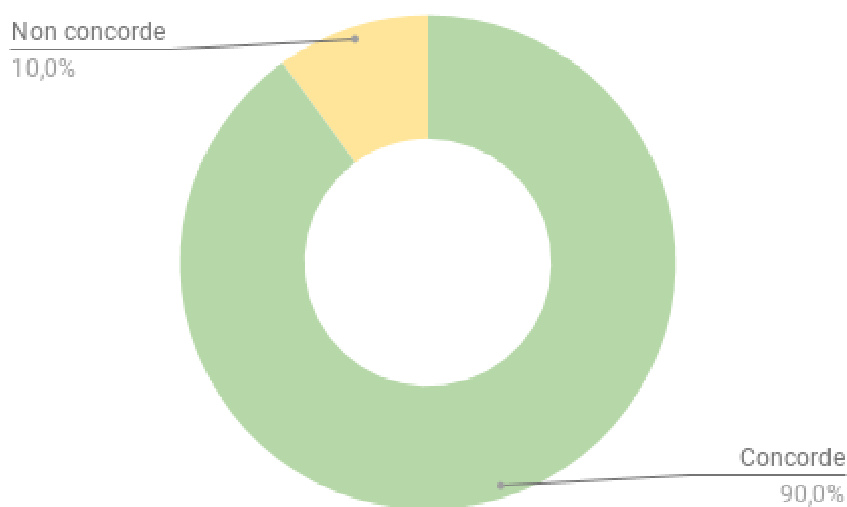


N° di figli	Valori ass.
1 figlio	133
2 figli	196
3 figli	47
4 figli	8
5 figli	4
Nessun figlio	183
Non pervenuto	81

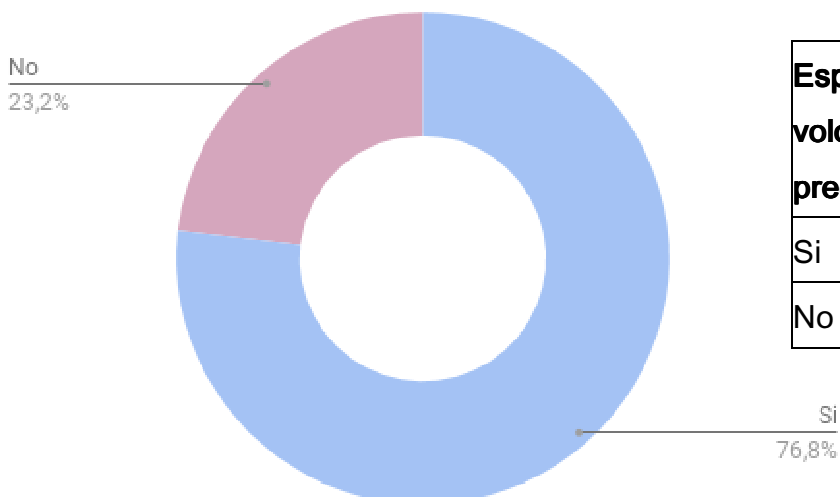


6. Atteggiamento della famiglia/partner nei confronti della scelta di aderire al bando

Atteggiamento della famiglia/partner	Valori ass.
Famiglia/partner informato e concorde della scelta	405
Famiglia/partner informate ma non convinto della scelta	45



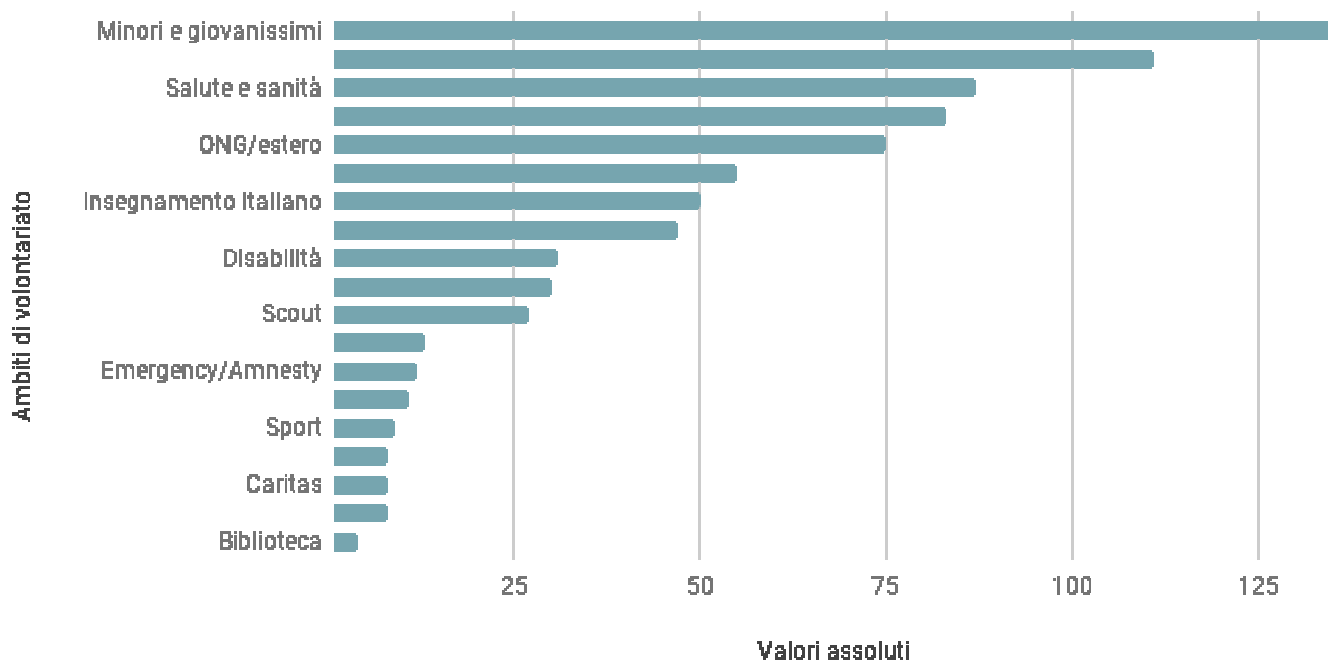
7. Esperienze di volontariato



Esperienze di volontariato pregresse	Valori ass.
Si	493
No	149

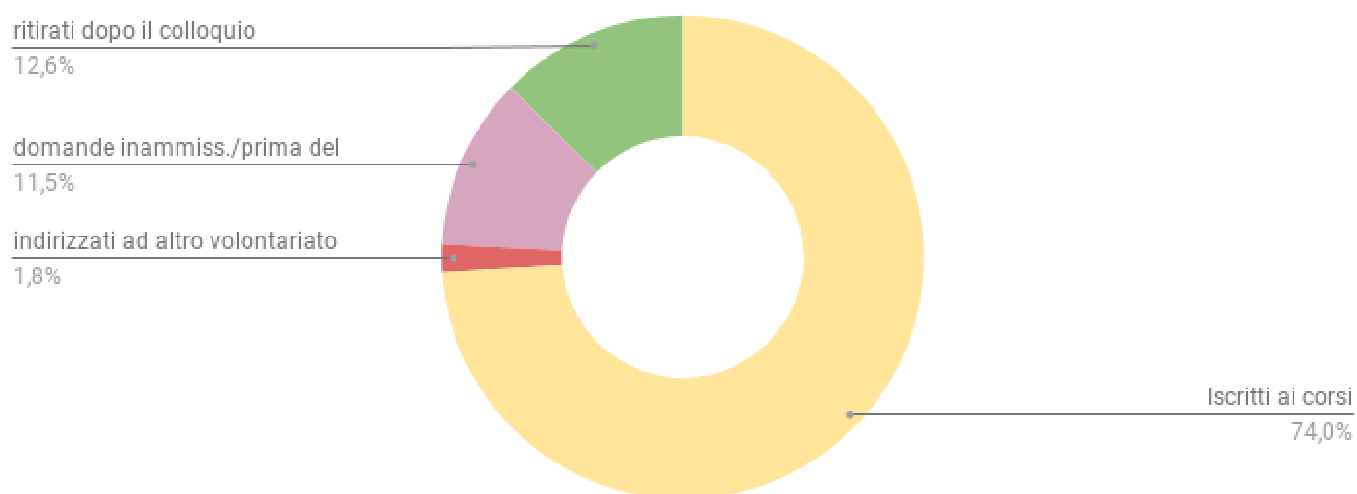
Tra coloro che hanno avuto esperienze di volontariato:

Ambiti di volontariato	Valori ass.	Ambiti di volontariato	Valori ass.
Minori e giovanissimi	135	Scout	27
Immigrazione generale	111	Animali	13
Salute e sanità	87	Emergency/Amnesty international	12
Altro	83	Detenuti	11
ONG/estero	75	Sport	9
Oratorio	55	S. Egidio	8
Insegnamento italiano	50	Caritas	8
Adozioni e affido	47	Equo-solidale	8
Disabilità	31	Biblioteca	4
Diritti delle donne	30		



7. Stato delle domande

Stato delle domande	Valori ass.
Iscritti ai corsi	527
indirizzati ad altro volontariato	13
domande inammissibili/prima del colloquio	82
ritirati dopo il colloquio	90
colloquiati in attesa di essere iscritti al corso	0



Allegato 1

Corso di formazione per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati

Seconda edizione: febbraio-marzo 2018

Università di Torino, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100 A, Torino

MODULO	Programma e modalità didattiche
I MODULO: Introduzione al corso. Fenomeno sociale e scorcio antropologico	a) Incontro in presenza 10 febbraio 2018 – h. 9-13 Aula A1 Campus Luigi Einaudi • Accoglienza partecipanti (Comitato Scientifico, Univ. Torino) • Saluti istituzionali (Monica Cerutti, Regione Piemonte e Elide Tisi, ANCI) • Dati e analisi sugli arrivi e le partenze dei MSNA in Italia, di Roberta Ricucci (Univ. Torino) • L'art. 11 della legge n.47 del 2017, di Rita Torino (Garante regionale infanzia e adolescenza) • Introduzione al corso, di Joëlle Long (Univ. Torino) e Giulia Gullace (tutor didattica) b) Piattaforma on line (dal 10 al 16 febbraio 2018) • Video intervento "MSNA - Inquadramento del fenomeno" di Roberta Ricucci durante il convegno "Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 "Legge Zampa"" (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) • Video intervento "Dati e analisi sugli arrivi e le partenze dei MSNA in Italia. La situazione piemontese e il contesto torinese", di Franco Prina (Univ. Torino) (Campus L.E., 4 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "L'esperienza pugliese dei tutori volontari di MSNA", di Rosangela Paparella (già Garante Infanzia Adolescenza Puglia) (Campus L.E., 20 gennaio 2018, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • "La relatività culturale del "superiore interesse del minore, MSNA e genere, Rapporti fra pari e fra generazioni", di Vanessa Maher (già Univ. Verona) • Luca Jourdan, "Antropologia e diritti dell'infanzia Alcune riflessioni sulla guerra e sui bambini-soldato in Africa", da <i>"Antropologia e diritti umani nel mondo contemporaneo"</i> a cura di Vanessa Maher, Torino, Rosenberg & Sellier, 2011, pp 99 – 108 • "La storia di Ibrahim" contributo scritto di Barbara Mauri e Stefano Tenchini (Con.Isa) • Forum tematico

II MODULO: Il sistema e gli attori dell'accoglienza ai MSNA	a) Incontro in presenza 24 febbraio 2018 – h. 9-13 Aula 1 Palazzina Einaudi a) Il ruolo delle forze di polizia nella relazione con i MSNA. L'esperienza della Questura torinese, di Raffaella Fontana (Vice questore Uff. Immigrazione, Questura di Torino) b) LAVORI DI GRUPPO: Le esperienze degli operatori del territorio in tema di risorse, procedure e vincoli nella definizione del progetto individuale (Christian Marino, Consorzio Monviso Solidale, Nicoletta Bellin, Consorzio Intercomunale Serv. Soc. di Cuorgnè, Comune di Torino) b) Piattaforma on line (dal 17 al 23 febbraio 2018) • Video intervento "Il ruolo dei servizi socio-assistenziali territoriali: responsabilità nella definizione del progetto del minore; ruolo della rete territoriale in cui si inserisce il tutore" di Marilena Dellavalle (Univ. Torino) (Campus L.E., 18 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "Il sistema dell'accoglienza dei MSNA" di Daniela Simone (Regione Piemonte) (Campus L.E., 18 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "Servizio Sociale e tutela dei MSNA" di Lluís Francesc Peris Cancio (Assistente sociale – Univ. Roma) durante il convegno "Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 "Legge Zampa"" (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) • Video intervento "Il punto di vista della Prefettura" di Donatella Giunti (Assistente sociale – Prefettura di Torino) durante il convegno "Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 "Legge Zampa"" (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) • Video intervento "Le risorse del privato sociale nell'incontro con i MSNA sul territorio (le esperienze di educative di strada e di comunità)" coordinato da Franco Prina e Roberta Ricucci (Univ. Torino) (Campus L.E., 16 dicembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Rapporto 2016 Anci-Cittalia, "I comuni e le politiche di accoglienza dei minori non accompagnati" a cura di Monia Giovannetti • Forum tematico
III MODULO: Il quadro giuridico della "tutela" e i profili specifici di diritto dell'immigrazione	Piattaforma on line (dal 24 febbraio al 2 marzo) • Video intervento "Il tutore: nomina, giuramento, diritti, doveri, profili di responsabilità civile, di Michela Tamagnone (Presidente sez. IX, Trib. Torino) (Campus L.E., 25 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "Diritti e responsabilità dei tutori volontari di

	MSNA" di Carlo Bianconi (Giudice Tutelare di Vercelli) (Campus L.E., 20 gennaio 2018, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "Ruoli e funzioni del Tribunale per i minorenni" di Alessandra Aragno (Trib. min. Torino) (Campus L.E., 25 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "Il ruolo della Procura minorile: identificazione, vigilanza a garanzia del minore" di Annamaria Baldelli (Procuratore della Repubblica Trib. min. Torino) (Campus L.E., 25 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento e scheda "L'ufficio di Pubblica Tutela come risorsa per il tutore volontario" di Diego Lopomo, Ufficio di Pubblica Tutela, Città Metropolitana di Torino) (Campus L.E., 25 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "Il permesso di soggiorno durante la minore età e al compimento dei 18 anni. La protezione internazionale. L'eventuale ricongiungimento ai familiari in altri Stati europei" di Elena Rozzi (ASGI) (Campus L.E., 25 novembre 2017, edizione pilota del corso di formazione per tutori volontari di MSNA) • Video intervento "Tavola rotonda: il tutore volontario" durante il convegno "Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 "Legge Zampa"" (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) • "Prime riflessioni sulle nuove disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" di Alessandra Cordiano, da <i>La nuova giurisprudenza civile commentata</i>, n. 9/2017, CEDAM, pp. 1299 - 1309 • "Linee guida per le vittime di tratta" Ministero dell'Interno e UNHCR, 2016 • Forum tematico
IV MODULO: La dimensione psicologica	Piattaforma on line (dal 3 al 9 marzo) • Video intervento "Identificazione dei bisogni della persona minorenne nella prospettiva etno-psicologica" di Roberto Beneduce (Univ. Torino) • Video intervento "Strategie per l'ascolto e la costruzione di una relazione efficace" di Luce Rollè (Univ. Torino) • Video intervento "Il riconoscimento del disturbo post-traumatico da stress. Referral di casi potenzialmente patologici" di Orazio Pirro (Direttore S.C. Neuropsichiatria infantile, ASL Città di Torino) • "Dalla Nigeria con amore. Le ragazze di Benin City" contributo scritto di Simona Taliani (Univ. Torino) • Forum tematico

V MODULO: I MSNA nella vita quotidiana: luoghi di vita, salute, scuola, lavoro	Piattaforma on line (dal 10 al 16 marzo) a) Video intervento "MSNA e famiglie: il collocamento in comunità" di Emanuela Gioia (Casa Nomis) b) Video intervento "l'affidamento familiare" di Enzo Genco (Responsabile Servizio Minori della Direzione Servizi Sociali – Responsabile Casa dell’Affidamento) c) Video intervento: "MSNA e salute" di Manuela Consito (Univ. Torino) e Natalie Ghiradi (GrIS) d) Video intervento "MSNA scuola e lavoro, accompagnamento all'autonomia" di Nunzia del Vento (Dirigente scolastica), Miranda Andreatza (Servizio Coordinamento Centri per l'impiego Provincia di Torino), Paola Giani (Il Nostro Pianeta) e Barbara Alberto (Synergica) e) "Il consenso informato" contributo scritto di Joëlle Long (Univ. Torino) f) "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine", Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Autorità Garante Infanzia e Adolescenza, 2017 g) "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2014 h) Materiale informativo sui CPIA i) "Le educative di strada e di comunità. Esperienze e riflessioni. Il Progetto Nomis" a cura di Franco Prina j) "Progetto GAIN", Save the Children k) "I tre livelli di cura educativa nel processo di integrazione dei minori stranieri non accompagnati" di Giovanni Simoneschi, in <i>Minori Giustizia</i> n. 3/2017, pp. 45- 54. l) Forum tematico
VI MODULO: Conclusioni	• Incontro in presenza 17 marzo 2018 – h. 9-13 Aula A1 Campus Luigi Einaudi • I consigli dei ragazzi ai tutori volontari, Ahsan e Diletta (Associazione Agevolando) • L'Ufficio di pubblica tutela della Città metropolitana di Torino (Diego Lopomo, Responsabile Uff. pubblica tutela, Torino) • I principi e le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia quali orientamenti valoriali e pratici per il tutore, di Joëlle Long (Univ. Torino) Somministrazione test finale a) L' avvio dell'esperienza e alcuni strumenti per il sostegno dei tutori volontari di MSNA, di Alessandra Aragno (Trib. min. Torino) e Rita Turino (Garante regionale)

Comitato scientifico per le attività formative: prof.ssa Manuela Consito e prof.ssa Joëlle Long (Dipartimento di Giurisprudenza), prof. Franco Prina e prof.ssa Roberta Ricucci (Dipartimento di Culture, Politica e Società), prof.ssa Piera Brustia e prof. Luca Rollè (Dipartimento di Psicologia).

Coordinamento: prof.ssa Joëlle Long joelle.long@unito.it

Tutor didattica: dott.ssa Giulia Gullace giulia.gullace@unito.it

Allegato 2

Corso di formazione per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati

Terza edizione: settembre-ottobre 2018

Università di Torino, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100 A, Torino

Legenda:

- i riquadri colorati in arancione chiaro indicano le lezioni in presenza
- i contributi evidenziati in giallo indicano il materiale *obbligatorio* ai fini del superamento del test finale

MODULO I	
"Introduzione al corso. Il fenomeno sociale"	m) Lezione in aula il 15 settembre 2018 – h. 9-13 Aula A4 Campus Luigi Einaudi • Accoglienza partecipanti e saluti istituzionali da parte del Comitato scientifico e del Comitato organizzativo • Roberto Mazzola (Univ. Piem. Orientale) <i>"La posizione giuridica del minore migrante in una prospettiva interculturale. Profili etnico-religiosi"</i> • Roberta Ricucci (Univ. Torino) <i>"I minori stranieri non accompagnati: uno sguardo sul fenomeno"</i> • Rita Turino (Garante regionale infanzia e adolescenza) e Joëlle Long (Univ. Torino) <i>"I principi e le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia quali orientamenti valoriali e pratici per il tutore volontario"</i> • Giulia Gullace (tutor didattica) <i>"Introduzione al corso"</i>
"Prospettiva psicologica e antropologica" <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 15 settembre.</i> <u>Svolgere l'esercitazione tra il 15/09 e il 22/09.</u> <i>Per chi desiderasse svolgere il modulo in gruppo, l'appuntamento è presso il Campus Luigi Einaudi, venerdì 21/09, ore 15:30-18:30, aula F1.</i>	n) Lezione sulla piattaforma on line • Luca Rollè (Univ. To) <i>"Strategie per l'ascolto e la costruzione di una relazione efficace tra tutore e MSNA"</i> - video • Orazio Pirro (ASL Città di Torino) <i>"Il ruolo della neuropsichiatria infantile e il riconoscimento del disturbo post-traumatico da stress"</i> - video • Vanessa Maher (già Univ. Verona) <i>"Uno scorcio antropologico"</i> - testo scritto • Simona Taliani (Univ. To) <i>"Dalla Nigeria con amore. Le ragazze di Benin City"</i> - testo scritto • Luca Jourdan, <i>"Antropologia e diritti dell'infanzia Alcune riflessioni sulla guerra e sui bambini-soldato in Africa"</i> - testo scritto • Sabaudin Varvarica, <i>"Il mondo sociale dei genitori migranti dell'Albania e dei loro figli: trasformazioni a confronto tra Verona e Birmingham"</i> - testo scritto • Massimo Modesti, <i>"Linguaggi istituzionali e famiglie migranti nell'esperienza dei servizi educativi extrascolastici"</i> - testo scritto Esercitazione obbligatoria
MODULO II	

“Gli attori dell’accoglienza” <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 22 settembre.</i> <i>Svolgere l’esercitazione tra il 22/09 e il 29/09.</i> <i>Per chi desiderasse svolgere il modulo in gruppo, l’appuntamento è presso il Campus Luigi Einaudi, mercoledì 26/09, ore 15:30-18:30, aula E2 .</i>	Lezione sulla piattaforma on line • Daniela Simone (già Regione Piemonte) <i>“Una panoramica: livelli di governo, attori e competenze, i rapporti tra pubblico e privato”</i> da “Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati” a cura di J. Long – testo scritto • Annamaria Baldelli (Procura Trib. min.) <i>“Il ruolo della Procura minorile: identificazione, vigilanza a garanzia del minore”</i> - video • Raffaella Fontana (Questura Torino) <i>“Il ruolo della Questura di Torino nell’accoglienza dei MSNA”</i> - registrazione audio • Alessandra Aragno (Trib. min.) <i>“Ruolo e funzioni del Tribunale per il minorenni”</i> - video • Contributo audio-video “Il punto di vista della Prefettura” di Donatella Giunti (Assistente sociale – Prefettura di Torino) durante il convegno “Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 “Legge Zampa”” (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) • Contributo audio-video “Servizio Sociale e tutela dei MSNA” di Lluís Francesc Peris Cancio (Assistente sociale – Univ. Roma) durante il convegno “Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 “Legge Zampa”” (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) • Contributo scritto Rapporto 2016 Anci-Cittalia, “I comuni e le politiche di accoglienza dei minori non accompagnati” a cura di Monia Giovannetti Esercitazione obbligatoria
MODULO III	
“Il sistema dell’accoglienza” <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 29 settembre</i> Il sistema dell’accoglienza: il tribunale e i servizi sociale. Lavori di gruppo con i servizi	c) Lezione sulla piattaforma on line • Daniela Simone, <i>“Il sistema dell’accoglienza dei MSNA”</i> - video • Marilena Dellavalle (Univ. To), <i>“Ruolo e responsabilità dei servizi socio-assistenziali territoriali e loro rapporto con il tutore”</i> da “Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati” a cura di J. Long – testo scritto • Marilena Dellavalle, <i>“Il ruolo dei servizi socio-assistenziali territoriali”</i> - video • Elena Rozzi (ASGI), <i>“Il permesso di soggiorno durante la minore età e al compimento dei 18 anni. La protezione internazionale. l’eventuale ricongiungimento ai familiari negli altri Stati europei”</i> – video • Eleonora Vilardi (ASGI), <i>“Il permesso di soggiorno per minore età”</i> – video • Eleonora Vilardi (ASGI), <i>“Il permesso di soggiorno per protezione internazionale”</i> - video • Elena Rozzi, <i>“L’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e il rilascio dei documenti”</i> da “Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati” a cura di J. Long – testo scritto Esercitazione non obbligatoria

sociali territoriali	• Lezione in aula il 6 ottobre 2018 – h. 9-13 Aula A4 Campus Luigi Einaudi • Dante Cibinel (Trib. Min. Torino) <i>"Il Tribunale per i minorenni, competenze e ruoli nella protezione e promozione dei diritti di MSNA"</i> • Save the Children • Marilena Dellavalle <i>"Il tutore e la rete delle risorse territoriali"</i> • Lavori di gruppo con i Servizi sociali e con la partecipazione di enti del privato sociale
MODULO IV	
"La tutela" <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 6 ottobre.</i> <u>Svolgere l'esercitazione tra il 6/10 e il 13/10.</u> <i>Per chi desiderasse svolgere il modulo in gruppo, l'appuntamento è presso il Campus Luigi Einaudi, giovedì 12/10, ore 15:30-18:30, aula F5.</i>	Lezione sulla piattaforma on line c) Carlo Bianconi (Trib. Vercelli), <i>"Diritti e responsabilità dei tutori volontari di MSNA"</i> - video d) Michela Tamagnone (Trib. Torino) e Diego Lopomo (Città di Torino) <i>"La scelta, la nomina e il giuramento del tutore; l'inventario e il rendiconto; le relazioni con il giudice durante la tutela"</i> da "Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati" a cura di J. Long – testo scritto e) Joëlle Long, <i>"Il processo penale minorile e il ruolo del tutore"</i> da "Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati" a cura di J. Long – testo scritto f) <i>"Tavola rotonda: il tutore volontario"</i> durante il convegno "Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n° 47 "Legge Zampa" " (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) Esercitazione obbligatoria
MODULO V	
"I MSNA nella vita quotidiana: luoghi di vita, salute, scuola, lavoro" <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 13 ottobre.</i>	Lezione sulla piattaforma on line • Ahsan, Afnan e Aziz (Ass. Agevolando) <i>"La testimonianza di chi è stato minore stranieri non accompagnato"</i> - registrazione audio • Emanuela Gioia (Casa Nomis) <i>"MSNA e famiglie: il collocamento in comunità"</i> - video • Enzo Genco (Comune Torino) <i>"L'affidamento familiare"</i> - video • Nunzia del Vento (Dirigente scolastica) Miranda Andreazza (Servizio Coordinamento Centri per l'impiego Provincia di Torino) Paola Giani (Il Nostro Pianeta) e Barbara Alberto (Synergica) <i>"MSNA scuola e lavoro, accompagnamento all'autonomia"</i> - video • Joëlle Long <i>"Il consenso informato"</i> da "Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati" a cura di J. Long – testo scritto • <i>"Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine"</i>, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Autorità Garante Infanzia e Adolescenza, 2017 • <i>"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"</i>,

	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2014 • <i>"Le educative di strada e di comunità. Esperienze e riflessioni. Il Progetto Nomis"</i> a cura di Franco Prina • <i>"Progetto GAIN"</i>, Save the Children • <i>"I tre livelli di cura educativa nel processo di integrazione dei minori stranieri non accompagnati"</i> di Giovanni Simoneschi, in <i>Minori Giustizia</i> n. 3/2017, pp. 45- 54. Esercitazione non obbligatoria
MODULO VI	
Conclusioni	Lezione in aula il 20 ottobre 2018 – h. 9-13 Aula B1 Campus Luigi Einaudi b) Joëlle Long, Ass. Agevolando, tutore volontario <i>"Un primo bilancio dell'esperienza della tutela volontaria e alcuni strumenti per il sostegno dei tutori volontari di MSNA "</i> c) Rita Turino <i>"Conclusioni del corso e presentazione delle attività di supporto e monitoraggio per i tutori nominati"</i> Somministrazione test finale

MODULO DI RECUPERO	
Recupero di 1 assenza	c) Materiali di approfondimento d) Esercitazione obbligatoria
<i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 15 dicembre.</i> <i>Esercitazione da svolgere entro il 21 dicembre.</i>	Recupero test finale Sabato 22 dicembre 2018, h 9:30-10:30 Aula D2, Campus Luigi Einaudi

OGNI CHIARIMENTO E APPROFONDIMENTO RIGUARDANTE L'EROGAZIONE DELLE LEZIONI IN PRESENZA E ATTRAVERSO LA PIATTAFORMA ONLINE VERRA' AFFRONTATO DURANTE L'INCONTRO DI APERTURA.

* I materiali audio-visivi presenti sono tratti dalle lezioni della prima edizione del corso di formazione per aspiranti tutori volontari, svolte presso il Campus Luigi Einaudi, Torino, dal 4/10 /2017 al 20/01/2018, salvo dove diversamente indicato. I materiali audio sono invece tratti dalle lezioni della seconda edizione del suddetto corso, svolto presso la medesima sede, dal 10/02/2018 al 17/03/2018. *

Comitato scientifico: Direttrici e Direttori pro tempore dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Culture, Politica e Società e Psicologia dell'Università di Torino e Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, proff. Roberto Cavallo Perin, Marco Pelissero e Laura Scomparin (Dipartimento di Giurisprudenza), proff. Roberto Beneduce e Franco Prina (Dipartimento di Culture, Politiche e Società), prof.ssa Piera Brustia (Dipartimento di Psicologia), proff. Elena Allegri e Roberto Mazzola (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale);

Comitato di coordinamento e ricerca proff. Manuela Consito e Joëlle Long (Dipartimento di Giurisprudenza), prof.sse Marilena Dellavalle e Roberta Ricucci (Dipartimento di Culture Politica e Società) prof. Luca Rollè (Dipartimento di Psicologia) e prof.ssa Elena Allegri (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale).

Coordinamento: Joëlle Long (Dip. Giurisprudenza, Univ. Torino) joelle.long@unito.it

Tutor didattica: Giulia Gullace (Dip. Giurisprudenza, Univ. Torino) giulia.gullace@unito.it

Allegato 3

Corso di formazione per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati

Quarta edizione: ottobre-dicembre 2018

Università di Torino, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100 A, Torino

Legenda:

- i riquadri colorati in arancione chiaro indicano le lezioni in presenza
- i contributi evidenziati in giallo indicano il materiale *obbligatorio* ai fini del superamento del test finale

MODULO I	
"Introduzione al corso. Il fenomeno sociale"	o) Lezione in aula il 27 ottobre 2018 – h. 9-13 Aula A4 Campus Luigi Einaudi • Accoglienza partecipanti e saluti istituzionali da parte del Comitato scientifico e del Comitato organizzativo • Luca Rollè (Univ. Torino) <i>"I minori stranieri non accompagnati e la prospettiva psicologica"</i> • Rita Turino (Garante regionale infanzia e adolescenza) e Joëlle Long (Univ. Torino) <i>"I principi e le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia quali orientamenti valoriali e pratici per il tutore volontario"</i> • Giulia Gullace (tutor didattica) <i>"Introduzione al corso"</i>
"Prospettiva psicologica e antropologica" <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 27 ottobre.</i> <u>Svolgere l'esercitazione tra il 27/10 e il 3/11.</u> <i>Per chi desiderasse svolgere il modulo in gruppo, l'appuntamento è presso il Campus Luigi Einaudi, venerdì 9/11, ore 15:30-18:30, aula da definire.</i>	p) Lezione sulla piattaforma on line • Roberta Ricucci (Univ. Torino) <i>"MSNA – Inquadramento del fenomeno"</i> durante il convegno "Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n. 47 "Legge Zampa"" (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) – video • Roberta Ricucci <i>"Minori stranieri non accompagnati. Numeri, volti, percorsi"</i> da "Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati" a cura di J. Long – testo scritto • Orazio Pirro (ASL Città di Torino) <i>"Il ruolo della NPI e il riconoscimento del disturbo post-traumatico da stress"</i> - video • Vanessa Maher (già Univ. Verona) <i>"Uno scorcio antropologico"</i> - testo scritto • Simona Taliani (Univ. To) <i>"Dalla Nigeria con amore. Le ragazze di Benin City"</i> - testo scritto • Luca Jourdan, <i>"Antropologia e diritti dell'infanzia Alcune riflessioni sulla guerra e sui bambini-soldato in Africa"</i> - testo scritto • Sabaudin Varvarica, <i>"Il mondo sociale dei genitori migranti dell'Albania e dei loro figli: trasformazioni a confronto tra Verona e Birmingham"</i> - testo scritto • Massimo Modesti, <i>"Linguaggi istituzionali e famiglie migranti nell'esperienza dei servizi educativi extrascolastici"</i> - testo scritto Esercitazione obbligatoria
MODULO II	

“Gli attori dell’accoglienza” <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 10 novembre.</i> <i>Svolgere l’esercitazione tra il 10/11 al 17/11.</i> <i>Per chi desiderasse svolgere il modulo in gruppo, l’appuntamento è presso il Campus Luigi Einaudi, venerdì 16/11, ore 15:30-18:30, aula E2</i>	d) Lezione sulla piattaforma on line • Daniela Simone (già Regione Piemonte) <i>“Una panoramica: livelli di governo, attori e competenze, i rapporti tra pubblico e privato” da “Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati” a cura di J. Long – testo scritto</i> • Annamaria Baldelli (Procura Trib. min.) <i>“Il ruolo della Procura minorile: identificazione, vigilanza a garanzia del minore” - video</i> • Alessandra Aragno (Trib. min.) <i>“Ruolo e funzioni del Tribunale per il minorenni” – video</i> • Contributo audio-video <i>“Il punto di vista della Prefettura” di Donatella Giunti (Assistente sociale – Prefettura di Torino) durante il convegno “Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 “Legge Zampa”” (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017)</i> • Contributo audio-video <i>“Servizio Sociale e tutela dei MSNA” di Lluís Francesc Peris Cancio (Assistente sociale – Univ. Roma) durante il convegno “Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n°47 “Legge Zampa”” (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017)</i> • Contributo scritto Rapporto 2016 Anci-Cittalia, <i>“I comuni e le politiche di accoglienza dei minori non accompagnati” a cura di Monia Giovannetti</i> • Esercitazione obbligatoria
MODULO III	
“Il sistema dell’accoglienza” <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 17 novembre.</i>	d) Lezione sulla piattaforma on line • Daniela Simone, <i>“Il sistema dell’accoglienza dei MSNA” - video</i> • Marilena Dellavalle (Univ. To), <i>“Ruolo e responsabilità dei servizi socio-assistenziali territoriali e loro rapporto con il tutore” da “Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati” a cura di J. Long – testo scritto</i> • Marilena Dellavalle, <i>“Il ruolo dei servizi socio-assistenziali territoriali” - video</i> • Elena Rozzi (ASGI), <i>“Il permesso di soggiorno durante la minore età e al compimento dei 18 anni. La protezione internazionale. l’eventuale ricongiungimento ai familiari negli altri Stati europei” – video</i> • Eleonora Vilardi, <i>“Il permesso di soggiorno per minore età” – video</i> • Eleonora Vilardi, <i>“Il permesso di soggiorno per protezione internazionale” - video</i> • Elena Rozzi, <i>“L’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e il rilascio dei documenti” da “Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati” a cura di J. Long – testo scritto</i> • Esercitazione non obbligatoria

Il sistema dell'accoglienza: il tribunale e i servizi sociale. Lavori di gruppo con i servizi sociali territoriali	e) Lezione in aula il 24 novembre 2018 – h. 9-13 Aula A4 Campus Luigi Einaudi • Dante Cibinel (Trib. Min. Torino) <i>"Il Tribunale per i minorenni, competenze e ruoli nella protezione e promozione dei diritti di MSNA"</i> • Elena Allegri (Univ. Piem. Orientale) <i>"Introduzione ai lavori di gruppo e sguardo sul panorama socio-assistenziale territoriale"</i> • Lavori di gruppo con i Servizi sociali e con la partecipazione di enti del privato sociale
MODULO IV	
"La tutela" <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 24 novembre.</i> <u>Svolgere l'esercitazione tra il 24/11 al 1/12.</u> <i>Per chi desiderasse svolgere il modulo in gruppo, l'appuntamento è presso il Campus Luigi Einaudi, giovedì 13/12, ore 15:30-18:30, aula E2.</i>	g) Lezione sulla piattaforma on line • Carlo Bianconi (Trib. Vercelli), <i>"Diritti e responsabilità dei tutori volontari di MSNA"</i> - video • Michela Tamagnone (Trib. Torino) e Diego Lopomo (Città di Torino) <i>"La scelta, la nomina e il giuramento del tutore; l'inventario e il rendiconto; le relazioni con il giudice durante la tutela"</i> da "Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati" a cura di J. Long – testo scritto • Joëlle Long, <i>"Il processo penale minorile e il ruolo del tutore"</i> da "Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati" a cura di J. Long – testo scritto • "Tavola rotonda: il tutore volontario" durante il convegno "Un giorno ci dite dove ci accompagnate. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) La Legge 7 aprile 2017 n° 47 "Legge Zampa" (Cavallerizza Reale, 22 giugno 2017) • Esercitazione obbligatoria
MODULO V	
"I MSNA nella vita quotidiana: luoghi di vita, salute, scuola, lavoro" <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 1° dicembre.</i>	e) Lezione sulla piattaforma on line • Emanuela Gioia (Casa Nomis) <i>"MSNA e famiglie: il collocamento in comunità"</i> - video • Enzo Genco (Comune Torino) <i>"L'affidamento familiare"</i> - video • Nunzia del Vento (Dirigente scolastica) Miranda Andreazza (Servizio Coordinamento Centri per l'impiego Provincia di Torino) Paola Giani (Il Nostro Pianeta) e Barbara Alberto (Synergica) <i>"MSNA scuola e lavoro, accompagnamento all'autonomia"</i> - video • Joëlle Long <i>"Il consenso informato"</i> da "Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati" a cura di J. Long – testo scritto • "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine", Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Autorità Garante Infanzia e Adolescenza, 2017 • "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2014 • "Le educative di strada e di comunità. Esperienze e riflessioni. Il Progetto Nomis" a cura di Franco Prina • "Progetto GAIN", Save the Children

	• “I tre livelli di cura educativa nel processo di integrazione dei minori stranieri non accompagnati” di Giovanni Simoneschi, in <i>Minori Giustizia</i> n. 3/2017, pp. 45- 54. • Esercitazione non obbligatoria
MODULO VI	
Conclusioni	f) Lezione in aula il 15 dicembre 2018 – h. 9-13 Aula B1 Campus Luigi Einaudi • Ass. Agevolando (Ahsan, Afnan, Aziz), tutori volontari (Paola Brunelli, Carlo Infuso) “Un primo bilancio dell’esperienza della tutela volontaria e alcuni strumenti per il sostegno dei tutori volontari di MSNA ” • Elena Rozzi (ASGI) “Il progetto Nomis” • Giulia Gullace, Rita Torino “Conclusioni del corso e presentazione delle attività di supporto e monitoraggio per i tutori nominati” • Somministrazione test finale

MODULO DI RECUPERO	
Recupero di 1 assenza <i>Materiale consultabile autonomamente presso la piattaforma MOODLE a partire dal 15 dicembre. Esercitazione da svolgere entro il 21 dicembre.</i>	• Materiali di approfondimento • Esercitazione obbligatoria
	Recupero test finale Sabato 12 gennaio, h 9:30-10:30 Aula D2, Campus Luigi Einaudi

OGNI CHIARIMENTO E APPROFONDIMENTO RIGUARDANTE L’EROGAZIONE DELLE LEZIONI IN PRESENZA E ATTRAVERSO LA PIATTAFORMA ONLINE VERRA’ AFFRONTATO DURANTE L’INCONTRO DI APERTURA.

* I materiali audio-visivi presenti sono tratti dalle lezioni della prima edizione del corso di formazione per aspiranti tutori volontari, svolte presso il Campus Luigi Einaudi, Torino, dal 4/10 /2017 al 20/01/2018, salvo dove diversamente indicato. I materiali audio sono invece tratti dalle lezioni della seconda edizione del suddetto corso, svolto presso la medesima sede, dal 10/02/2018 al 17/03/2018. *

Comitato scientifico: Direttrici e Direttori pro tempore dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Culture, Politica e Società e Psicologia dell’Università di Torino e Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell’Università degli Studi del Piemonte Orientale, proff. Roberto Cavallo Perin, Marco Pelissero e Laura Scomparin (Dipartimento di Giurisprudenza), proff. Roberto Beneduce e Franco Prina (Dipartimento di Culture, Politiche e Società), prof.ssa Piera Brustia (Dipartimento di Psicologia), proff. Elena Allegri e Roberto Mazzola (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell’Università degli Studi del Piemonte Orientale);

Comitato di coordinamento e ricerca proff. Manuela Consito e Joëlle Long (Dipartimento di Giurisprudenza), prof.sse Marilena Dellavalle e Roberta Ricucci (Dipartimento di Culture Politica e Società) prof. Luca Rollè (Dipartimento di Psicologia) e prof.ssa Elena Allegri (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale).

Coordinamento: Joëlle Long (Dip. Giurisprudenza, Univ. Torino) joelle.long@unito.it

Tutor didattica: Giulia Gullace (Dip. Giurisprudenza, Univ. Torino) giulia.gullace@unito.it



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



**Gruppi di
accompagnamento per tutori
volontari di minori stranieri
non accompagnati
già nominati**



con:

dott.ssa Rita Turino

Garante per l'Infanzia e
l'adolescenza

dott. Enrico Tuninetti

psicologo e psicoterapeuta ass.
Me.Dia.Re

prof.ssa Joëlle Long

Università degli Studi di Torino

12 maggio | ore 9-13

aula seminari 4, Palazzina Einaudi
Corso Regina Margherita, 60 | Torino



**Gruppo di accompagnamento
per tutori volontari
di minori stranieri non
accompagnati**



con:

Rita Turino

Garante regionale per l'Infanzia e
l'Adolescenza

Enrico Tuninetti

psicologo, Associazione
Me.Dia.Re

Joëlle Long

Università degli Studi di Torino

9 giugno | ore 9-13

sala seminari 4, Palazzina Einaudi
Corso Regina Margherita, 60 | Torino



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Il tavolo di lavoro istituzionale coordinato dal Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza propone ai tutori volontari, ai professionisti dei servizi sociali e agli operatori delle comunità un'occasione di riflessione e dialogo sui punti di forza e le criticità emerse nei primi 18 mesi dall'entrata in vigore dell'art. 11 della legge n.47 del 2017 (legge Zampa)

Il tutore nella rete: dialogo sulla tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati

8 novembre 2018

Aula Magna, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100A, Torino

- h. 8.30-9.00 Registrazione partecipanti
- h. 9.00 Saluti istituzionali
- h. 9.30 *L'attuazione dell'art.11 della legge n.47 del 2017 in Piemonte* – Rita Torino (Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza)
- h. 10.00 *L'esperienza giudiziaria* – tavola rotonda coordinata da Joëlle Long (Univ. Torino)
Dante Cibinel, Tribunale per i minorenni di Torino
Anna Maria Baldelli, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino
Sono stati invitati a intervenire i Tribunali ordinari piemontesi
- h. 10.45 *L'esperienza dei tutori volontari*
Ferdinando Lajolo (tutore volontario, Torino)
Raffaella Dellavalle (tutrice volontaria, Biella)
- h. 11.15 *L'esperienza dei servizi sociali*
Daniela Finco (Comune di Torino)
Davide Buccolini (Comune di Novara)
Chiara Richiardone, Stefano Tenchini (Con.i.s.a Valle Susa)
- h. 12.00 *L'esperienza delle comunità per minori*
Rete delle strutture torinesi per Msna
Vittoria Vitaloni (Casa Miriam, Rubiana)
- h. 12.30 *Dibattito pubblico* – moderato da Elena Allegri (Univ. Piemonte Orientale)

Sono stati riconosciuti 4 crediti per gli assistenti sociali

Per iscriversi all'evento

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSe97PLQvz0kcDGHxCiaCx6RgAPzcHm9vxbmhow0H7YD5JkaSQ/viewform>

Per informazioni organizzative giulia.gullace@unito.it

Corsi di accompagnamento per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati I edizione 2018-2019

Calendario Tuninetti - 2018

- Sab. 29/09, h 9-12, gruppo 1, “Le prefigurazioni nel rapporto con l’altro” - dott. Tuninetti
- Sab. 13/10, h 9-12, gruppo 4, “Le prefigurazioni nel rapporto con l’altro” - dott. Tuninetti
- Ven. 26/10, h 16-19, gruppo 2 “Le prefigurazioni nel rapporto con l’altro” - dott. Tuninetti
- Sab. 10/11, h 9-12, gruppo 3, “Le prefigurazioni nel rapporto con l’altro” - dott. Tuninetti
- Ven. 23/11, h 16-19, gruppo 1, “Ascolto e decentramento” - dott. Tuninetti
- Ven. 7/12, h 16-19, gruppo 4, “Ascolto e decentramento” - dott. Tuninetti
- Sab. 22/12, h 10.30-11.30, gruppo 2 “Ascolto e decentramento” - dott. Tuninetti

2019

- Il rapporto con le strutture di accoglienza
- Risorse e limiti del volontariato
- Vulnerabilità psicologiche e migrazione
- I concetti di trauma e resilienza
- Aspetti transculturali nelle relazioni d’aiuto

Calendario Pavani - 2018

- Gio. 4/10, h 16.30-19.30, gruppo 2, “La meta è partire” - dott. Pavani
- Ven. 12/10, h 16-19, gruppo 3, “La meta è partire” - dott. Pavani
- Ven. 26/10, h 13-16, gruppo 1, “La meta è partire” - dott. Pavani
- Sab. 17/11, h 9-12, gruppo 4, “La meta è partire” - dott. Pavani
- Sab. 1/12, h 10-13, gruppo 2, “Sei tutori.. in cerca d’autore” - dott. Pavani
- Ven. 14/12, h 16-19, gruppo 3, “Sei tutori.. in cerca d’autore” - dott. Pavani
- Ven. 21/12, h 16-19, gruppo 1, “Sei tutori.. in cerca d’autore” - dott. Pavani

2019

- Dimmi in che lingue vuoi sognare
- Dispiegare la matassa dei servizi
- Stare in silenzio ad ascoltare tutto quello che mi vorresti dire
- Sono più le cose che ci uniscono che quelle che ci dividono
- Vedere se stessi, vedersi cambiati

Le segnalazioni

Nel 2018 è proseguita l'attività relativa all'accoglimento e gestione delle segnalazioni concernenti casi di violazioni o rischio di violazione dei diritti e degli interessi dei minori. Si tratta prevalentemente di una casistica concernente singoli minori o fratelli, ma possono riguardare anche violazioni o rischi riguardanti la collettività dei bambini e degli adolescenti.

Valore delle segnalazioni

Le segnalazioni, proprio perché in gran parte originate dal vissuto individuale, forniscono alla garante informazioni utili a confermare cambiamenti sociali già acclarati, oppure ad evidenziare eventi sentinella, ovvero percezioni di un cambiamento agli esordi. Si cita in proposito, il ruolo dei nonni, che acquista oggi coloriture particolari, luci e ombre tutte da considerare.

Le stesse segnalazioni offrono anche una visione dei percorsi di intervento nei confronti dei minori attuato dalla rete di servizi e istituzioni dedicate, mettendone in luce eventuali punti di caduta sui quali occorre indagare, per individuare strategie di miglioramento.

Si verificano talvolta lentezze, costose nel rendere operative norme di vitale importanza come quelle emanate a tutela dei minori vittime di femminicidio. Si cita, per esempio, la difficoltà di esigere l'esenzione dal pagamento del ticket da parte dei medesimi. Esiti pesanti se si pensa alle cure necessarie per contenere e ridurre gli effetti della violenza assistita e della perdita patita da bambini. Altre

volte si verifica che le Istituzioni scolastiche non sempre sono pronte a gestire le legittime aspettative del genitore non collocatario, nei casi di affidamento congiunto ad entrambi i genitori separati.

La gestione delle segnalazioni

La gestione delle segnalazioni è disciplinata dalle Linee guida approvate nel 2017 dalla XI Conferenza per la garanzia dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Documento formulato per trovare soluzioni condivise e per definite regole e procedure omogenee per la tempestiva e corretta presa in carico e per l'uniforme gestione delle attività connesse alle segnalazioni in mancanza di una normativa nazionale di riferimento. Si ricordano le fasi della procedura per la presa in carico delle segnalazioni:

- ricezione: il ricevimento, da parte dell'Ufficio, della richiesta scritta e firmata comporta l'apertura di un fascicolo nominativo;
- istruttoria: l'istruttoria, che origina dal ricevimento della segnalazione, si compone di verifiche ed accertamenti ritenuti necessari. Possono essere richiesti documentazione, informazioni e notizie al segnalante ovvero ai servizi sociali che hanno in carico il minore; può essere necessario audire l'autore della segnalazione e/o i soggetti menzionati nella stessa; può rendersi necessario fissare un incontro con gli enti e/o le istituzioni interessati. Spesso si rende necessaria la messa in atto di mediazioni tra il segnalante e le istituzioni. Ove siano state richieste informazioni, si

attende che alla richiesta venga dato riscontro e nel caso non si ottengano risposte in un termine congruo, si provvede al sollecito.

Qualora risulti l'incompetenza territoriale della Garante regionale, la segnalazione viene trasmessa ad altro Garante e per le regioni in cui il Garante non è stato istituito/nominato, ovvero, se il caso ha rilevanza nazionale, la segnalazione viene trasmessa all'Autorità Garante Nazionale.

Nei casi in cui sia pendente un procedimento giudiziario, la Garante interviene esclusivamente nei limiti previsti dalle proprie funzioni istituzionali, richiedendo informazioni agli Enti coinvolti nella gestione del caso, al fine di assicurare il rispetto dei diritti della persona di minore età.

Qualora dalla segnalazione emerga una situazione di grave pregiudizio per il minore, che richieda un intervento immediato, la stessa viene trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Infine, se nelle condotte degli adulti si rilevano fatti potenzialmente costituenti reato, la segnalazione è inviata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale competente per territorio.

- Definizione: all'esito dell'attività istruttoria, che è la fase più complessa, il garante assume, motivandole, le valutazioni conseguenti, inviando pareri, inviti, raccomandazioni o archiviando il fascicolo, ritenendo conclusa la sua funzione. Non sempre una segnalazione viene chiusa nell'anno solare, in quanto vi sono trattazioni che proseguono nell'anno successivo, perché necessitano di una fase di monitoraggio, o perché la stessa è

giunta a ridosso del nuovo anno. Talvolta, rilevandone la necessità, la valutazione conclusiva e le motivazioni ad essa sottese, vengono restituite al segnalante in un colloquio concordato, volto ad offrire un'occasione di riflessione e di rilettura dei fatti.

Ai fini di tutelare i diritti e gli interessi individuali e collettivi dei minori, il Garante può:

- segnalare alle Amministrazioni competenti e/o all'Autorità giudiziaria situazioni di rischio o di pregiudizio che richiedano interventi di ordine assistenziale o giudiziario;
- invitare le Amministrazioni competenti a modificare i provvedimenti ritenuti pregiudizievoli per bambini e ragazzi;
- raccomandare alle Amministrazioni competenti l'adozione di interventi di aiuto e sostegno, nonché l'adozione, in caso di condotte omissive, di specifici provvedimenti;
- richiamare le Amministrazioni competenti e i soggetti coinvolti a prendere in considerazione come preminente il superiore interesse della persona di minore età;
- intervenire nei procedimenti amministrativi, ove sussistano fattori di rischio o di danno per bambini e ragazzi.

Il fascicolo viene chiuso formalmente con un atto finale e archiviato in luogo idoneo, in modo che nessuno possa avervi accesso senza l'autorizzazione della Garante.

L'attività riguarda le segnalazioni provenienti da persone anche di minore età, genitori, parenti, scuole, volontari, associazioni ed enti, professionisti (avvocati, psicologi, psichiatri, cittadini), in ordine a violazione di diritti, presunte violazioni, ricerca di tutela, giustizia, informazioni.

Dati e osservazioni

Si è ritenuto opportuno esaminare le segnalazioni pervenute nel periodo compreso tra il momento successivo alla nomina della Garante regionale e la fine dell'anno 2018, ovvero dal 25 ottobre 2016 al 31 dicembre 2018, rilevandone alcuni dati, quale rendicontazione in considerazione della scadenza del mandato regionale e per un'attività di rilevazione più strutturata in futuro.

Si premette che le segnalazioni, importanti sotto il profilo qualitativo, come precisato all'inizio di questo capitolo, sono numericamente contenute. Probabilmente, il fatto è coerente sia per la recente istituzione della figura di garanzia, sia per la funzione specifica di "moral suasion" a essa attribuita, alla quale si ricorre, nella quasi totalità dei casi, dopo l'intervento di altri servizi e istituzioni dedicate alla tutela dei minori.

La rilevazione effettuata considera un numero limitato di aspetti, eventualmente ampliabili successivamente. Ciò in relazione al fatto che le priorità dettate dal primo insediamento della funzione e sotto richiamate, non ne hanno consentito un'esplorazione più approfondita.

L'insediamento della Garante regionale, infatti, è avvenuto nell'autunno 2016 ed ha richiesto tempi tecnici ineliminabili nelle fasi iniziali di avvio di una nuova funzione e di organizzazione del nuovo ufficio.

Il rapporto tra le numerose funzioni attribuite dall'articolo 2 della legge regionale 31/2009, in relazione alle risorse sulle quali l'Ufficio può contare non è favorente (due unità amministrative e due collaboratrici volontarie dedicate in particolare l'una alle tematiche concernenti i minori stranieri non accompagnati, e l'altra operativa da ottobre 2018, alle segnalazioni).

L'impegno richiesto dalle attività concernenti l'applicazione della Legge 47/17 sulla tutela volontaria, già illustrate in altro capitolo della presente relazione, ha in fase di avvio, richiesto e tuttora richiede, notevole investimento di tempo e di competenze.

Il periodo oggetto della rilevazione ha riguardato, come anticipato, nelle righe precedenti, le segnalazioni pervenute nel triennio 2016/18, rispetto alle quali sono stati considerati i seguenti aspetti:

- provenienza della segnalazione (vedi Tab. n. 1) con riguardo al territorio provinciale in cui è presente il minore, a tutela del quale è stata inoltrata la segnalazione;
- soggetto segnalante (vedi Tab. n.2) vale a dire persone singole, soggetti collettivi, istituzioni che hanno segnalato violazioni o ipotesi di violazione dei diritti dei minori;
- problematica segnalata (vedi Tab. n.3).

Nel dettaglio sono pervenute: nel 2016 n. 12 segnalazioni; nel 2017 n. 33 segnalazioni; nel 2018 n. 22 segnalazioni; per un totale di 67 situazioni.

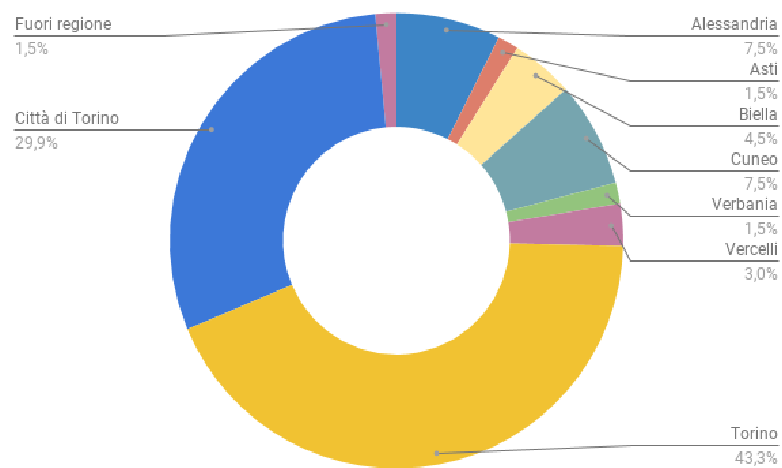
TAB. 1 Provenienza

Nel periodo considerato il numero di segnalazioni proveniente dall'area metropolitana di Torino è preponderante (49 situazioni, ca. il 73% del totale), seguita da Cuneo e Alessandria (5), Biella (3), Vercelli (2), Verbania (1), Asti (1), nessuna segnalazione proveniente da Novara.

Nell'ambito dell'area metropolitana, la Città di Torino è stata considerata come realtà a se stante, in relazione alle dimensioni della sua popolazione. Le segnalazioni provenienti dalla Città sono n. 20 (29% ca.), seconde per quantità, dopo quelle dei restanti territori della medesima area pari a n. 29 casi (43% ca.).

La Città e l'area metropolitana sembrano esprimere una maggiore propensione a fare ricorso al Garante regionale. Si tratta di un dato che non consente ipotesi facilmente verificabili. Infatti, sebbene per es., la popolazione dei due territori, sia evidentemente più numerosa rispetto a quella delle altre Province, la percentuale di minori presenti, non supera la media regionale, superata invece nella provincia di Cuneo. Si presume che la grande città esprima una maggiore capacità nella circolazione delle informazioni, che raggiungono più facilmente anche i territori limitrofi.

Provenienza territoriale	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Totale triennio
Alessandria	0	3	2	5
Asti	0	0	1	1
Biella	2		1	3
Cuneo	1	4		5
Novara	0	0	0	0
Verbania		1		1
Vercelli			2	2
Torino	5	18	6	29
Città di Torino	4	7	9	20
Fuori Regione			1	1
Totale	12	33	22	67



TAB.2 Soggetto segnalante

Come si evince dalla tabella 2, la prevalenza delle segnalazioni proviene dall'ambito familiare: n. 32 presentate dai genitori, di cui 24 direttamente e 7 inoltrate da avvocati in rappresentanza dei medesimi; a queste si aggiungono n. 4 segnalazioni provenienti dai nonni (ca. il 52% circa del totale)

L'attivazione dei nonni tra i soggetti che chiedono l'intervento della Garante, quale iniziativa assunta autonomamente e talvolta espressa per conto dei figli, è significativa, non per quantità, ma in quanto indice di un cambiamento culturale oltre che normativo; cambiamento notevole recepito anche dalla Corte europea, che riconoscendo il valore della relazione tra nonni e nipoti ha affermato, all'art. 8 della CEDU che essa rientra tra i legami familiari protetti.

I nonni oggi, sono sempre più chiamati ad integrare i genitori nella cura dei piccoli, fornendo servizi, che in tempi di crisi assumono un valore anche economico, oltre che affettivo.

Aumenta, a seguito della modifica art. 317 bis del C.C., che prevede il diritto degli ascendenti a mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni, l'attivazione dei medesimi nel richiedere il diritto di frequentare i nipoti, specie nei casi di separazione coniugale, ma non solo.

Il precitato articolo 317 bis è speculare al diritto dei bambini alla frequentazione dei rami parentali di entrambi i genitori previsto dall'art. 315 bis del C.C. .

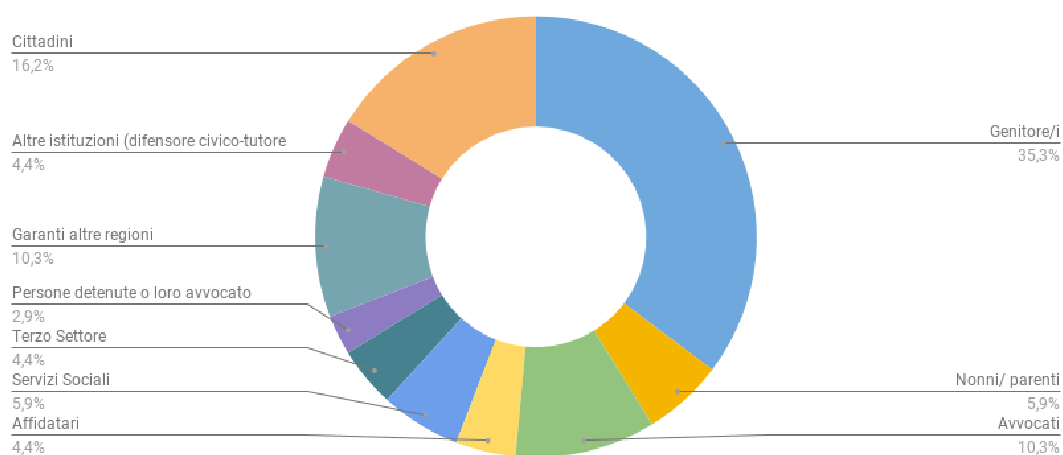
Nel periodo considerato le segnalazioni provenienti dai Servizi sociali, pur concernenti singoli casi, toccano tematiche di interesse per la collettività dei minori e hanno sollecitato la figura di garanzia ad attivare il confronto con altre organizzazioni o istituzioni, nella ricerca di soluzioni condivise (per esempio, la sovraesposizione mediatica di bambini o ragazzi, ove si prospetta la lesione del diritto alla riservatezza).

Le persone in stato di detenzione, nella presente rilevazione, hanno segnalato per il tramite dell'avvocato.

Si sono rivolti alla Garante i cittadini che (16%ca)., in qualità di soggetti terzi, hanno inteso richiamarne l'attenzione su questioni inerenti la tutela e gli interessi della collettività dei minori, per esempio la tematica della pubblicità scorretta, oltre che questioni concernenti l'uso del web.

Per ragioni di coerenza con i dati forniti in precedenti relazioni, corre l'obbligo di precisare che, le segnalazioni ricevute dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e inoltrate alla Garante regionale dopo il suo insediamento, sono state ricondotte, nella rilevazione effettuata, alla persona autrice della segnalazione (genitore, cittadino ecc.).

Soggetto segnalante	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Totale triennio
Genitore/i	4	12	8	24
Minore				
Nonni/parenti	2	1	1	4
Avvocati	1	3	3	7
Affidatari (adottivi)	1	1	1	3
Servizi Sociali		2	2	4
Servizi Sanitari	0	0	0	0
Scuola				
Terzo Settore		2	1	3
Persone detenute o loro avvocato	1	1	0	2
Garanti altre regioni	4	3		7
Altre istituzioni (difensore civico o tutore pubblico)	1	1	1	3
Cittadini	1	6	4	11
Totale	14	32	21	67



TAB. 3 Problematica segnalata

Come riportato in tabella, una parte consistente delle segnalazioni pervenute nel triennio (n. 26 casi, ovvero ca.39%), si classifica per l'asserita difficoltà da parte dei segnalanti, genitori o loro rappresentanti, talora nonni o parenti entro il IV grado, nelle veci dei genitori, di esercitare la responsabilità genitoriale. Si tratta di difficoltà o impossibilità, rappresentata spesso dai genitori congiuntamente, nell'ipotesi in cui entrambi siano destinatari di provvedimenti giudiziari di limitazione di tale responsabilità, ovvero da uno solo di essi vale a dire il genitore non collocatario (salvo rare eccezioni), nei casi di separazioni coniugali caratterizzate spesso da conflittualità.

Separazioni frequentemente irrisolte, che non hanno trovato possibilità, o volontà di mediazione. Nelle segnalazioni rilevate, i Servizi, sociali o sanitari, ai quali, non di rado, ciascuno dei coniugi chiede di aderire alle proprie ragioni, vengono accusati di mancare ai loro doveri professionali e di inosservanza della necessaria terzietà.

Si tratta di conflitti, che talvolta coinvolgono anche la cerchia parentale e che oscura i desideri e i sentimenti dei figli, stante il reiterato scontro tra gli adulti.

Per i motivi sopra esposti, le segnalazioni motivate da difficoltà o impossibilità di esercizio della responsabilità genitoriale prospettano problematiche multiple. Esse chiamano in causa, circa nel 50% dei casi, i Servizi sociali e/o i Servizi di neuropsichiatria infantile delle A.S.L. , talvolta le istituzioni scolastiche, alle quali

si rimprovera di ignorare il diritto/dovere del genitore non collocatario, di partecipare alla vita scolastica dei figli.

Come già rappresentato in altri capitoli di questa relazione, l'esercizio della bigenitorialità, ovvero la possibilità di continuare ad essere genitori anche se non più coniugi, richiede un'attenzione particolare alle condizioni necessarie, perché questo possa avvenire. Offerta di servizi di mediazione, sostegno e ascolto dei bambini, devono impegnare le istituzioni, sapendo che si tratta di un investimento in benessere per i futuri cittadini.

Per quanto riguarda gli impegni delle istituzioni a favore della bigenitorialità, si è evidenziato, che talora, la circolare MIUR n. 5336 del 2 settembre 2015 recante in oggetto *“Indicazioni operative per la concreta attuazione in ambito scolastico della legge 54/2006 -"Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”* non viene rispettata, escludendo effettivamente il genitore non collocatario dalle informazioni riguardanti l'andamento scolastico dei figli.

Le problematiche giudiziarie, sono state rilevate in 11 situazioni unitamente alle difficoltà di esercizio della genitorialità. Si tratta prevalentemente di doglianze concernenti provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale disposti dal Tribunale per i Minorenni o disposizioni del Tribunale Ordinario in punto separazione, non eseguite o non correttamente rispettate dai Servizi sociali e sanitari).

Le problematiche familiari riportate in 12 segnalazioni, riguardano una fascia più ampia di situazioni e comprendono anche casi di disabilità, che chiamano in causa servizi sociali e sanitari, talvolta la scuola e il diritto allo studio e all'inclusione degli alunni portatori di handicap.

Le segnalazioni concernenti i minori stranieri, provenienti da Servizi, Terzo settore e tutori, pur muovendo da singole situazioni, riconducono tutte a difficoltà connesse alla recente modifica della normativa di settore.

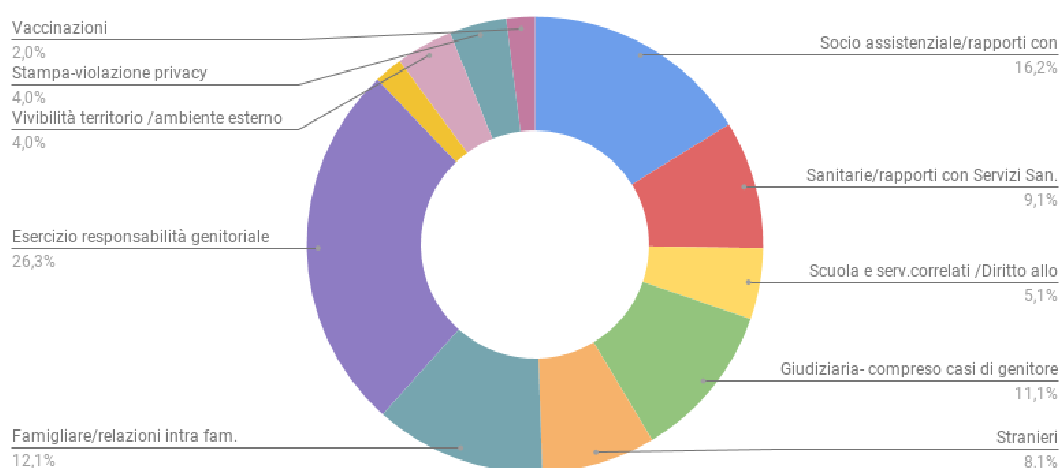
Tra le segnalazioni che coinvolgono le istituzioni scolastiche è riemersa la questione relativa al consumo dei pasti domestici a scuola, da ciò si evidenzia la necessità di una definitiva disciplina.

Riguardo le segnalazioni concernenti fatti gravi e femminicidio si rimanda a quanto già riportato nell'introduzione di questo capitolo.

Le segnalazioni in ordine alla vivibilità ambientale provengono da cittadini, talvolta da genitori e riguardano inquinamento da rumore ovvero disturbi ascrivibili a condotte individuali (es. fumo negli ambienti condominiali comuni). In un caso e in presenza di disturbi gravi di salute dei bambini, si è tentata una mediazione tra i condomini.

Anche se le segnalazioni in tema di privacy sono numericamente contenute, un commento a parte merita la violazione del diritto alla riservatezza di ragazzi e bambini, trattata con superficialità o ignorata, da articoli di stampa. L'argomento sarà prossimamente oggetto di confronto con l'Ordine dei Giornalisti del Piemonte.

Problematica	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Totale triennio
Socio assistenziale/rapporti con servizi Socio assistenziali	6	6	4	16
Sanitarie/rapporti con Servizi Sanitari	2	5	2	9
Scuola e servizi correlati Diritto allo Studio		4	1	5
Giudiziaria (compreso casi di genitore detenuto)	3	6	2	11
Stranieri (permessi/autorizzazioni/integrazione)		4	4	8
Familiare/relazioni intra familiari	4	5	3	12
Esercizio responsabilità genitoriale	7	12	7	26
Violenze, femminicidio o abusi	1		1	2
Servizi ludico sportivi				
Vivibilità territorio /ambiente esterno		1	3	4
Stampa e violazione privacy			4	4
Vaccinazioni		1	1	2



Conflittualità genitoriale

Il malessere derivante dalla crisi di genitori che non riescono o non possono separarsi con livelli di conflittualità minima o accettabile richiede di intervenire per tutelare tutti quei bambini e ragazzi che si ritrovano intrappolanti ed impotenti dentro un conflitto devastante per loro. È per questa ragione che ogni contributo, proposta, esperienza che vada nella direzione della tutela e dell'aiuto alle famiglie ha trovato e trova l'Ufficio del Garante disponibile nel sostenerle.

Per far fronte e prevenire il danno da *“cattiva separazione”* nascono alcune proposte che vogliono offrire uno spazio di ascolto e di parola e sono rivolte sia ai genitori, con l'intenzione di accompagnarli a dirimere le controversie, sia ai figli.

Il 22 ottobre 2018, in collaborazione l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza e con l'Università Cattolica di Milano, le Università di Torino e del Piemonte Orientale, è stato organizzato a Torino un seminario a valenza regionale dal titolo *“Gruppi di parola: una risposta per la cura dei legami dei figli di genitori separati”* per enfatizzare e consolidare un'esperienza valida, da considerare con grande attenzione nell'ambito della tutela dovuta a tutti i bambini e i ragazzi e, in particolare, a quelli che vivono esperienze difficili, quella dei Gruppi di parola.

L'attività dei Gruppi di parola rappresenta un sostegno per permettere a bambini e ragazzi accomunati dalla separazione dei genitori di incontrarsi, parlare e condividere un'esperienza sicuramente di grande impatto emotivo, attraverso lo

scambio tra pari. Essa si articola in quattro incontri, di due ore ciascuno, in cui in un clima di reciproco rispetto e confidenzialità, attraverso attività espressivo - creative opportunamente guidate, i partecipanti possono dare voce a paure ed emozioni, renderle visibili e raccontabili a loro stessi, al gruppo e, infine, ai genitori. Questi ultimi, coinvolti sin da subito nella fase di informazione-autorizzazione, sono poi invitati a partecipare all'ultima ora dell'incontro conclusivo.

Si tratta di un intervento prezioso e non nuovo in Piemonte ove dal 2010, dapprima nei territori di Biella e Vercelli e poi nelle altre province, hanno preso avvio all'interno dei Centri per le famiglie i primi Gruppi di parola per i figli di genitori separati. Attualmente, grazie all'attività di promozione, sviluppo e coordinamento svolta dalla Provincia di Torino, ora Città Metropolitana di Torino, essi sono diventati una realtà consolidata che si inserisce nel delicato lavoro di gestione delle conflittualità nelle separazioni dei genitori, e ciò nella scia di un più vasto programma di interventi nati per sostenere la complessità delle famiglie che vivono l'esperienza della separazione in un clima di conflittualità.

Nelle separazioni come nei divorzi le decisioni sono assunte dagli adulti che desiderano, in linea di massima e con diversi livelli di intensità, cambiare vita e nel farlo, troppo spesso, trascurano o non tenendo nella giusta consistenza i costi emotivi che la riorganizzazione delle relazioni del figlio con ciascuno dei due genitori porta con sé: incertezza, angoscia, paura, sofferenza, a volte anche rabbia. E troppo spesso ai bambini e ai ragazzi vengono negati la parola e

l'ascolto, ignorando l'esistenza della grande sofferenza a cui sono sottoposti, o non riconoscendola come tale.

Per questa ragione, l'Autorità Garante ha sentito la necessità di elaborare "*La Carta dei diritti dei figli di genitori separati*" con l'obiettivo di far emergere i diritti dei minorenni, in particolare, di quelli che vivono la separazione dei propri genitori. La "Carta" è stata costruita dando ascolto ai ragazzi che fanno parte della Consulta istituita presso la citata Autorità, composta da diciotto under 17 – nove maschi e nove femmine – provenienti da scuole medie e superiori, rappresentanze studentesche, gruppi scout, oratori e federazioni sportive, i quali hanno lavorato con l'aiuto e il sostegno di esperti e di associazioni.

Come si accennava, i primi Gruppi di parola sono stati avviati nelle province di Biella e Vercelli, seguiti successivamente da Alessandria, Cuneo, Novara e Torino; da aprile 2012 ad aprile 2014 sono stati realizzati 38 Gruppi di parola, di cui 23 nella sola provincia di Torino e 15 nelle altre Province piemontesi. Nel corso degli anni l'attività non solo non ha subito battute di arresto, ma si è via via andata potenziando e oggi sono molti i Gruppi di parola attivi sul territorio regionale, come dimostra l'attività di monitoraggio svolta in collaborazione con Città Metropolitana su iniziativa dell'AGIA, la quale ha chiesto di collaborare con l'Università Cattolica di Milano.

Pur non pensando che questo intervento sia esaustivo rispetto alle forti criticità che le separazioni gravemente conflittuali presentano, si è ben consapevoli che si tratta di uno strumento che, accanto ad altri (mediazione familiare, luoghi

neutri), si propone di rinforzare il sistema e di ristrutturare le relazioni del nucleo familiare diviso/separato. In Piemonte i Centri per le famiglie, accanto ai Gruppi di parola, propongono attività di mediazione per i genitori.

Recentemente, inoltre, è stato sottoscritto un importante Protocollo di intesa per l'istituzione di uno Sportello informativo sulla mediazione familiare e altri interventi a sostegno della transizione separativa siglato da Città Metropolitana di Torino e Tribunale Ordinario di Torino, fortemente voluto dal suo Presidente, convintamente sostenuto dall'Ufficio del Garante. Lo Sportello nasce per dare informazioni sulla mediazione familiare e sugli altri interventi a sostegno delle coppie in separazione e ha sede presso il Tribunale Ordinario di Torino, nei locali dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) - Sportello del cittadino, ed è ad accesso libero e gratuito. Esso intende svolgere le funzioni: di conoscenza, valorizzazione e promozione, in collaborazione con i soggetti istituzionali e non, degli interventi a sostegno delle famiglie che vivono la separazione; dare informazioni tempestive circa le risorse presenti sul territorio a supporto di genitori e figli affinché vengano a conoscenza della possibilità di intraprendere percorsi quali la mediazione familiare, i Gruppi di parola per i figli di coppie divise o per i genitori separati, la consulenza individuale, di coppia o altri tipi di interventi.

Si tratta di uno spazio a cui i genitori possono, singolarmente o insieme, nella massima riservatezza:

- accedere volontariamente o su suggerimento degli operatori psicosociali e/o del diritto;
- ricevere una breve presentazione orientativa sui vantaggi e sui limiti dei percorsi a disposizione delle famiglie che vivono i cambiamenti della separazione;
- ricevere informazioni sulle sedi pubbliche/convenzionate presenti sul territorio a cui rivolgersi se interessati;
- sviluppare una maggiore consapevolezza sulla vicenda separativa e sulle possibilità di litigare senza distruggersi;
- essere sensibilizzati sulla realtà e gli effetti della separazione, sia dal punto di vista degli adulti che dei bambini, e sull'importanza di mantenere una comunicazione con entrambi i genitori.

La separazione è un fenomeno che, come acclarato, coinvolge un numero crescente di bambini della fascia di età della scuola dell'obbligo che oggi giorno si trovano ad affrontare più rotture di legami e una successione di modelli di famiglie differenti. Vivono con papà, mamma, i compagni dei genitori e i loro figli, a volte arrivano nuovi fratelli o sorelle. Sono tante le novità con cui devono fare i conti: il passaggio da una casa all'altra, talvolta un trasloco o un cambio scuola; devono adattarsi alla separazione e sovente, loro malgrado, si ritrovano catapultati in una nuova realtà. Solitamente accade che, mentre per gli adulti è possibile confrontarsi, trovare sostegno in parenti, amici, colleghi o rivolgersi a dei professionisti, per i bambini, ciò è molto più complicato. Si accorgono che il

loro mondo non è più prevedibile, che il volto di mamma e di papà non è più lo stesso e si pongono domande di non facile condivisione, tanto più che tutti intorno sono affaticati, tristi, in collera e distratti. Così tendono a farsi carico delle inquietudini e dei dispiaceri dei grandi. Spesso non hanno le parole, non sanno dove o con chi esprimere quello che stanno provando; a volte le parole ci sono ma non possono essere dette. Per molti è difficile esprimersi apertamente, soprattutto perché si tratta di affrontare un argomento che percepiscono doloroso e difficile per gli stessi genitori. La diffusione del fenomeno separativo non ne attenua il dolore e le criticità, sia per i bambini, sia per i genitori che, almeno per un certo periodo, hanno risorse di tempo e di energie risucchiate dalla conflittualità del legame di coppia e dai bisogni personali.

È quanto mai importante che i bambini, nei momenti di rottura e trasformazione delle relazioni familiari, trovino figure adulte che sappiano essere attente e rispettose, accoglienti ed equamente vicine, senza farsi trascinare nelle logiche del conflitto.

Tra le figure adulte, significative per il benessere dei bambini che attraversano l'esperienza della separazione dei propri genitori, gli insegnanti rivestono un ruolo di primo piano. Le scelte educative e di comportamento, ogni gesto parola consiglio, assumono agli occhi degli alunni, che trascorrono un consistente numero di ore negli ambienti scolastici e instaurano relazioni talvolta molto significative con i docenti, un intrinseco valore e possono tradursi in un sostegno più o meno efficace.

È da queste riflessioni e convinzioni che scaturisce la proposta di un percorso di formazione e aggiornamento formativo rivolto agli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado, interessati all'approccio con bambini o ragazzi in sofferenza per la separazione dei genitori e con i genitori stessi. Questo nella consapevolezza che nei confronti di tali soggetti l'ambito scolastico si debba prefiggere l'obiettivo di applicare pienamente la Legge n. 54/2006, che ha sancito il diritto alla bigenitorialità (come da nota MIUR n. 5336 del 2 settembre 2015), ossia, il diritto del bambino a beneficiare di cure, educazione e istruzione da entrambi i genitori anche se separati. Un tema impegnativo e a tratti doloroso, a cui gli insegnanti non possono sottrarsi.

Tale progetto formativo, promosso in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino, consiste in attività di formazione ed aggiornamento sugli ambiti legati alle tematiche educative di relazione connesse alle trasformazioni delle famiglie che vivono la separazione e al rapporto tra apprendimento e rottura dei legami familiari.

Il progetto è animato dall'intento di co-progettare con le scuole e con i Centri per le famiglie iniziative rivolte ai genitori e ai loro bambini, proponendo attività all'interno del contesto scolastico, tra le quali è compreso l'avvio sperimentale di Gruppi di parola per figli di coppie divise. La scuola, infatti è il primo luogo di vita *extrafamiliare* frequentato dai bambini: a scuola i figli, ogni giorno per molte ore, portano i loro nuovi bisogni e a scuola i genitori portano i loro malesseri.

Di fatto gli insegnanti hanno a che fare con le tante possibili conflittualità che una famiglia in fase di separazione può presentare; la scuola è un elemento di ancoraggio nel cambiamento e nel caos della vita familiare innanzitutto per i figli, ma può rappresentarlo anche per genitori, anch'essi spesso disorientati in fase di separazione.

Questo percorso intende dialogare e costruire con il mondo della scuola, trasmettendo anche l'esperienza innovativa ed efficace della conduzione di Gruppi di parola per figli di coppie divise che si è radicata nella realtà piemontese. Esperienze significative condotte oltreoceano, infatti, inducono a guardare il mondo della scuola quale ambito altamente preventivo per rispondere creativamente a nuovi quesiti altrimenti senza risposta che sono utili per muovere azioni positive.

Nasce così una vera e propria proposta formativa per insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado inserita da CE.SE.DI. (Centro Servizi Didattici) di Città Metropolitana di Torino nel proprio catalogo per la scuola 2018/2019, dal titolo: *“Alunni e genitori che vivono la separazione: uno spazio di parola nella scuola?”*

Tale proposta, inserita appunto a catalogo a fine giugno 2018, ha riscosso un successo straordinario: centinaia sono state le richieste di iscrizione da parte di docenti della scuola primaria e secondaria a conferma di quanto sia avvertito il problema e di quanto vi sia necessità di formazione, di nuove competenze (da acquisire o da rinforzare nel confronto tra tutti coloro che a diverso titolo

avvicinano i bambini e i ragazzi) e di sostegno nell'affrontare con i bambini e i ragazzi, ma anche con i loro genitori, i problemi delicati e complessi della gestione dei conflitti tra genitori non più conviventi.

Grazie alla collaborazione di CE.SE.Di è stato possibile rispondere alle esigenze di un primo nucleo di richieste ed organizzare i primi tre “corsi pilota” da attuare nella primavera 2019, un primo in Val di Susa, un secondo a Torino ed un terzo a Pianezza, per complessivi 90 insegnanti. Da questa prima esperienza, che vedrà il coinvolgimento anche dei Centri per le famiglie, si dovranno trarre le necessarie valutazioni per riformulare eventualmente la proposta e naturalmente renderla adeguata alle richieste.

I percorsi di formazione rappresenteranno anche l'opportunità per divulgare “*La Carta dei diritti dei figli di genitori separati*” che rappresenta un utile strumento per tutti coloro che approcciano una separazione genitoriale.

Grazie alla costante collaborazione con la Direzione Coesione Sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali è stato possibile partecipare con continuità all'attività di coordinamento dei Centri per le famiglie, che come obiettivo principale hanno quello di sostenere le famiglie in situazione di difficoltà proponendo ascolto ai genitori, consulenza educativa, pedagogica, psicologica e legale e anche mediazione familiare e gruppi di parola.

Nell'ambito del Salone di Libro 2018 si è scelto di dedicare al tema della conflittualità genitoriale lo spazio che ogni anno il Consiglio Regionale riserva agli organi di garanzia. Con la collaborazione della dottoressa Laura Gaiotti della Città

Metropolitana di Torino, mediatrice familiare e conduttrice di Gruppi di parola, della giurista Barbara Conti, mediatrice familiare, del dottor Dario Merlino, psicologo psicoterapeuta, della prof. Joelle Long, docente di Diritto minorile del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino e dell'Assessore regionale alle politiche Sociali, Augusto Ferrari, sono stati presentati alcuni strumenti di aiuto alla coppia in separazione con il convincimento che ci si possa separare bene, elaborando conflitti e aprendo canali di comunicazione con strumenti che aiutino anche i bambini e i ragazzi a esprimere liberamente le loro paure, solitudini ed emozioni.

A dicembre, in collaborazione con l'Università di Torino si è organizzato un seminario specifico dal titolo *“L'affidamento dei figli nella separazione dei genitori: quali diritti, quale diritto?”* al termine del quale è stato proiettato il film francese “L'affidamento”.

Allegato 1

Stralcio dal Catalogo CE.SE.DI.

The image shows the cover of a catalog titled "CE.SE.DI. PER LA SCUOLA 2018-19". At the top, there are three logos: the Italian coat of arms with the text "Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte", the "REGIONE PIEMONTE" logo, and the "TORINO METROPOLI" logo. On the left side, there is a vertical stack of book spines with various titles, including "OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE", "FORMARE PER INNOVARE", "Dopo la maturità - guida alle scelte universitarie e della formazione professionale", "IDENTIKIT DI UN INSEGNANTE", "Percorsi di alternanza scuola lavoro per una didattica dell'andata e del ritorno", "LA PIÙ BELLA ISTRUZIONE", "i TITOLI che VALGONO in LAVORO - II Edizione", "EUROPA E ISTRUZIONE", "ANNUALI DELL'ISTRUZIONE", "90743 M. Santagati FORMAZIONE GRANCE DI INTEGRAZIONE", "Lavoro e studio del lavoro / A cura di Nicola Schirone", "Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino - Rapporto 2018", "FORMAZIONE GRANCE DI INTEGRAZIONE", "Provincia di Torino Crescere insieme per il lavoro", and "I RAGAZZI DEL MILLENNIO". On the right side, there is a logo for "CENTRO SERVIZI DIDATTICI" consisting of a red circle with five smaller colored circles (blue, green, orange, yellow, purple) around it. Below the book stack, the text "CE.SE.DI. PER LA SCUOLA 2018-19" is written in large, bold, black letters. At the bottom right, the text "ATTIVITÀ PER GLI INSEGNANTI" is written in bold, red letters.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

REGIONE PIEMONTE

TORINO METROPOLI
Città metropoli Torino

OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE

FORMARE PER INNOVARE *Il Cooperative Learning nella Provincia di Torino*

Dopo la maturità - guida alle scelte universitarie e della formazione professionale

IDENTIKIT DI UN INSEGNANTE

Percorsi di alternanza scuola lavoro per una didattica dell'andata e del ritorno

LA PIÙ BELLA ISTRUZIONE

i TITOLI che VALGONO in LAVORO - II Edizione

EUROPA E ISTRUZIONE

ANNUALI DELL'ISTRUZIONE

90743 M. Santagati FORMAZIONE GRANCE DI INTEGRAZIONE

Lavoro e studio del lavoro / A cura di Nicola Schirone

Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino - Rapporto 2018

FORMAZIONE GRANCE DI INTEGRAZIONE

Provincia di Torino Crescere insieme per il lavoro

I RAGAZZI DEL MILLENNIO

CENTRO SERVIZI DIDATTICI

**CE.SE.DI.
PER LA SCUOLA
2018-19**

**ATTIVITÀ
PER GLI
INSEGNANTI**

Il Catalogo “Il CE.SE.DI. per la scuola. Proposte 2018-2019” è rivolto alle istituzioni scolastiche e formative con proposte di attività per gli studenti e opportunità di approfondimento e di sperimentazione didattica per i docenti.

Il Catalogo CE.SE.DI. si compone di due fascicoli: uno dedicato alle attività di formazione degli insegnanti, con i servizi della biblioteca e del centro di documentazione, l'altro contenente tutti i progetti e le iniziative rivolti agli allievi dei sistemi di istruzione e di istruzione e formazione professionale.

Dalla firma del Protocollo d'intesa nel mese di maggio 2017 la Città metropolitana di Torino, la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte si sono impegnati a collaborare e ad operare congiuntamente per la promozione e la valorizzazione su tutto il territorio regionale delle attività, dei servizi di supporto e di ogni altra azione - di cui l'offerta del Catalogo è parte integrante - con l'obiettivo del miglioramento dell'offerta formativa rivolta agli studenti e del potenziamento delle competenze e della professionalità dei docenti.

Con la finalità di orientare l'offerta alle esigenze espresse dalle istituzioni scolastiche del territorio e in un'ottica di apertura e condivisione delle esperienze attivate in questi anni, il Catalogo attraverso il raccordo con le Scuole Polo intende essere uno strumento per avviare una raccolta di fabbisogni di formazione rilevati nei rispettivi ambiti territoriali e favorire lo scambio tra realtà diverse.

In questo modo l'offerta del Catalogo Ce.Se.Di, individuata e validata dal Centro Servizi Didattici della Città metropolitana, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, dalla Regione Piemonte e dalle scuole medesime, attraverso il raccordo con le Scuole Polo, diventa una risorsa ancora più strettamente rispondente ai bisogni formativi dei docenti.

Le rilevazioni fornite dalle Scuole Polo hanno contribuito a individuare quali fossero le aree tematiche di maggiore interesse da sostenere come prioritarie, in particolare la “didattica per competenze, innovazione metodologica e competenze di base”, “le competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento” e l'inclusione e prevenzione di ogni forma di disagio.

Grazie alla collaborazione tra Città metropolitana, Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale queste proposte formative, spesso frutto di esperienze e buone pratiche già sperimentate presso il Ce. Se. Di., si sono aperte ai docenti di tutto il territorio regionale e sono rientrate a pieno titolo nel sistema nazionale di formazione continua dei docenti, come previsto dalle tipologie ammissibili ovvero:

- provenienti da istituzioni scolastiche o da altri soggetti accreditati a livello nazionale;
- autorizzate ai sensi della Direttiva 170/2016 e riconosciute con decreto dell'USR Piemonte;
- recepite nei piani di formazione docenti delle singole istituzioni scolastiche o di reti di scuole.

Affinché tutte le azioni possibili messe in campo siano realmente estese al territorio regionale, vanno infine menzionate tutte le collaborazioni volte a valorizzare le risorse culturali e professionali attive nel territorio, in modo da facilitare e ottimizzare l'incontro di domanda e offerta qualificata di formazione.

*L'Ufficio Scolastico Regionale
per il Piemonte
Il Direttore
Fabrizio Manca*

*Regione Piemonte
L'Assessore all'Istruzione, Lavoro,
Formazione Professionale
Giovanna Pentenero*

*Città metropolitana di Torino
La Consigliera delegata
all'Istruzione, Orientamento
e Formazione professionale
Barbara Azzarà*

ALUNNI E GENITORI CHE VIVONO LA SEPARAZIONE: UNO SPAZIO DI PAROLA NELLA SCUOLA?

Percorso formativo rivolto a insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado

A cura del: Servizio Politiche sociali e di parità della Città metropolitana di Torino – Ufficio mediazione e Sviluppo risorse familiari – e della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, in collaborazione con

Il percorso formativo, suddiviso in tre fasi prevede, laddove sia possibile, un ultimo modulo opzionale

che consiste nella co-progettazione di attività per genitori e figli all'interno dell'ambito scolastico.

Destinatari: Insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado. Il percorso è rivolto sia:

- a gruppi di insegnanti di uno stesso Istituto, la cui richiesta di iscrizione dovrà pervenire dal Dirigente scolastico.
- a singoli insegnanti di differenti Istituti con richiesta di iscrizione individuale.

Premessa e descrizione del progetto: La separazione è un fenomeno sempre più diffuso che coinvolge un numero crescente di bambini/e e adolescenti della fascia di età della scuola dell'obbligo che oggi giorno si trovano ad affrontare più rotture di legami e un susseguirsi di modelli di famiglie differenti. Vivono con papà, mamma, i compagni dei genitori e i loro figli, a volte arrivano nuovi fratelli o sorelle. Sono tante le novità con cui devono fare i conti: il passaggio da una casa all'altra, talvolta un trasloco o un cambio di scuola. Devono adattarsi alla separazione e sovente, loro malgrado, si ritrovano catapultati in una nuova realtà

Questo percorso intende dialogare e co-progettare con docenti e dirigenti didattici affrontando tale tematica e raccontando la prassi innovativa ed efficace della conduzione di Gruppi di ascolto e di parola per figli di coppie divise che si è

radicata nella realtà piemontese all'interno dei Centri per le famiglie. L'esperienza conferma che la diffusione del fenomeno separativo non ne attenua il dolore e le criticità con cui bambini/e o adolescenti e i loro genitori devono fare i conti, tanto più che gli adulti, almeno per un certo periodo, hanno minori risorse di tempo e di energie e sono assorbiti dalla conflittualità del legame di coppia e dai bisogni personali. Trovarsi di fronte alle conflittualità separative può diventare estremamente complesso e richiede competenze da rinforzare o da acquisire da parte di tutti coloro che a diverso titolo incontrano le famiglie divise e, in particolare, delle/degli insegnanti che quotidianamente si confrontano con questa trasformazione.

La scuola di fronte ai conflitti della transizione separativa

A scuola gli/le alunni/e, ogni giorno per molte ore, portano i loro nuovi bisogni. La scuola è il primo luogo di vita *extrafamiliare*, è il luogo che mostra ai genitori un'altra prospettiva sui figli, poiché ne racconta i segnali. A scuola i genitori portano le loro domande, le loro preoccupazioni, talvolta i loro conflitti. Di fatto le/gli insegnanti hanno a che fare con le tante possibili tensioni che una famiglia in fase di separazione può presentare. La scuola può rappresentare un elemento di ancoraggio nel cambiamento e nel caos della vita familiare, innanzitutto per i figli, ma può rappresentarlo anche per genitori in fase di separazione che spesso sono disorientati. E' quanto mai importante che i/ le bambini/e e gli/le adolescenti, nei momenti di rottura e di trasformazione delle relazioni familiari, trovino figure adulte che sappiano essere attente e rispettose, accoglienti ed equivoche senza farsi trascinare nelle logiche del conflitto (schieramenti, prese di posizioni, giudizi...). Le scelte educative e di comportamento, ogni gesto, ogni parola o consiglio assume agli occhi degli/delle alunni/e, che trascorrono un consistente numero di ore negli ambienti scolastici e instaurano relazioni significative con le/i docenti, un intrinseco valore e possono tradursi in un sostegno più o meno efficace.

L'attività formativa si propone di sensibilizzare e approfondire la tematica e di favorire occasioni affinché gli alunni possano "*mettere parola*" sulla separazione

rendendola un argomento trattabile anche con i compagni di classe e gli insegnanti

ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA FORMATIVA PER INSEGNANTI:

Il percorso è articolato in tre fasi suddivise in altrettanti moduli, di cui l'ultimo opzionale, per un totale di sette incontri di 3 ore ciascuno (21 ore).

FASE PRELIMINARE

I MODULO (un incontro di tre ore dalle ore 15.00 alle ore 18.00) per la messa a punto del fabbisogno formativo degli/delle insegnanti e la definizione del percorso relativamente agli aspetti relazionali e pedagogici che, in base all'esperienza professionale, sono chiamati in causa nelle vicende separative di bambini/e e ragazzi/e che entrano quotidianamente in contatto con la scuola. Il focus intende rilevare le tematiche più critiche e delicate, avvertite come maggiormente rilevanti dalle/dai docenti e dalle/dai dirigenti scolastici.

FASE FORMATIVA

II MODULO (quattro incontri di tre ore dalle ore 15.00 alle ore 18.00)

Tenendo conto delle tematiche e dei fabbisogni emersi nella fase preliminare gli incontri saranno articolati secondo il seguente programma:

1. “LA FINE... DI UN MONDO”

Trasformazioni delle famiglie. Bisogni e reazioni degli adulti che vivono la separazione. Il diritto alla bi-genitorialità e la concreta attuazione in ambito scolastico della L.54/06.

2. “... E I FIGLI STANNO A GUARDARE”

Bisogni e reazioni dei bambini e degli adolescenti che vivono la separazione.

Il diritto del fanciullo di formarsi una propria opinione, esprimerla liberamente ed essere ascoltato: art.12 Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, New York, 20.11.1989.

Il posto dei figli e la resilienza.

3. LAVORARE CON LA PAROLA DEI BAMBINI.

Cenni sulla conduzione di gruppi in età evolutiva. L'esperienza dei gruppi di parola per figli di coppie divise. Finalità obiettivi e strumenti. Aspetti teorici, metodologici ed esperienziali.

4. QUALE SPAZIO DI PAROLA IN AMBITO SCOLASTICO?

Ascoltare e dare voce a bambini/e o adolescenti che vivono la rottura dei legami familiari. Aspetti metodologici.

FASE OPZIONALE

III MODULO (due incontri di tre ore dalle ore 15.00 alle ore 18.00)

CO-PROGETTAZIONE ATTIVITA' PER GENITORI E /O FIGLI/ALUNNI: "DAL DIRE AL FARE"

Trattasi di un modulo facoltativo in quanto è finalizzato alla co-progettazione di attività per genitori e figli/alunni all'interno dell'ambito scolastico. Pertanto necessita non solo dell'interesse degli insegnanti ma anche della presenza e disponibilità dei Conduttori di gruppi di parola e dei mediatori familiari che operano nel Centro per le Famiglie di quello specifico territorio .

Nel corso degli incontri ci si interrogherà su:

- Come proporre ai genitori momenti di informazione sulle fasi di crisi nella vita delle famiglie in cui trattare anche il tema della separazione;
- Che cos'è e come funziona un gruppo di ascolto e di parola per figli/e di coppie divise e sulla possibilità di traslare nel contesto scolastico l'esperienza dei Gruppi di ascolto e di parola, introdotta in Piemonte nel 2012 dalla Provincia di Torino, ora Città metropolitana, senza disperderne le peculiarità.

METODOLOGIA È richiesta una partecipazione attiva. Gli incontri alterneranno momenti frontali con scambi interattivi, lavori di gruppo e giochi di ruolo. E' previsto l'utilizzo di strumenti espressivo- creativi , di slide e di materiale audiovisivo.

NUMERO DI PARTECIPANTI Il corso prenderà avvio con un minimo di 10 - 15 iscritti

A CONCLUSIONE DEL PERCORSO FORMATIVO IN CUI SI E' SVOLTO ANCHE LA FASE OPZIONALE DEL III MODULO POTRANNO ESSERE REALIZZATE NELLE SCUOLE LE SEGUENTI ATTIVITÀ:

- **INCONTRI PER GENITORI SUL TEMA DEI LEGAMI FAMILIARI** in base a quanto emerso dalla co-progettazione **(uno o due incontri preserali di due ore)**
- **AVVIO DI GRUPPI DI PAROLA PER BAMBINI-E O RAGAZZI-E** in base a quanto emerso dalla co-progettazione realizzabili in ambito intra o extra scolastico **(4 incontri di due ore una volta alla settimana; nell'ultimo incontro sono invitati i genitori)**

Tali attività saranno gestite dai Conduttori di gruppi di parola e dei mediatori familiari che operano nel Centro per le Famiglie di riferimento territoriale.

TEMPI E ORGANIZZAZIONE da concordare con le scuole e, per l'eventuale fase di realizzazione di attività con genitori e/o figli-alunni con i conduttori di gruppi di parola , in base alle iscrizioni che perverranno.

FORMATRICI gli incontri verranno condotti dall'Ufficio Mediazione e sviluppo risorse familiari della Città metropolitana di Torino e dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

La fase di co-progettazione per la sperimentazione di iniziative rivolte a genitori e figli all'interno dell'ambito scolastico dipenderà dall'interesse degli insegnanti al

prosiegua e dalla presenza e disponibilità dei Conduttori di gruppi di parola e dei mediatori familiari che operano nel Centro per le Famiglie di quel territorio.

COSTI nessuna contribuzione da parte dei/delle partecipanti

MODALITÀ DI ADESIONE Gli Istituti interessati sono pregati di far pervenire al CE.SE.DI l'apposita scheda entro **il 22 ottobre 2018**

PER INFORMAZIONI:

REFERENTE CE.SE.DI

Emanuela CELEGHIN

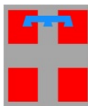
Tel. 011.861.3691 - fax 011.861.4494 E-mail:
emanuelaceleghin@cittametropolitana.torino.it

Allegato 2

I Gruppi di Parola una risorsa per la cura dei legami di figli di genitori separati

Progetto con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA)

l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Giuseppe Toniolo

   MAPPATURA G.d.P. REGIONE PIEMONTE			
LUOGO	ENTE	RECAPITI ON LINE	TEL.
Torino (TO)	Centro per le Relazioni e le Famiglie via Bruino, 4 10143 Torino	www.centrorelazioniefamiglie.it relazioniefamiglie@comune.torino.it	011-01131560
Torino (TO)	InMediaRes Mediazione familiare c.so F. Ferrucci, 88	www.mediazionefamiliare.eu inmediates.torino@gmail.com	345.5113946
Città metropolitana di Torino	Ufficio Mediazione e Sviluppo risorse familiari	http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/minori-famiglie-separazione/minori-famiglie-separazione	011.8616388
Banchette (TO)	LiberaMente Studio Professionale V. Castellamonte, 32	www.gruppidiparola.net www.liberamente.mobi	331.6026697
Caluso (TO)	Centro per le Famiglie Autostop – CISSAC Caluso Via Maria Mattiolo, 4	areaterritoriale@cissac.it chadel.paola@colaval.it claudia@liberamente.mobi	3394841298 3316026697
Ciriè (TO)	Centro Famiglie CIS Ciriè C.M. Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone Via Ariosto14/16	mediazionecirie@tiscali.it	338.3414699 3206899821

Ivrea (TO)	Consorzio Servizi Sociali In.Re.Te. V. Circonvallazione 54/B	consorzio@inrete.to.it chadel.paola@colaval.it primavera.nicoletta@colaval.it	3394841298 335365047
Orbassano (TO)	Centro per le Famiglie – CIDIS Orbassano Via Galimberti, 5	mediazione.familiare@cidis.org	011 9017789
Pinerolo (TO)	Centro per le Famiglie C.I.S.S. Pinerolo Via Montebello, 28	ciss@cisspinerolo.it grosso@cisspinerolo.it	0121.325001-002-003
Rivoli (TO)	CISA Rivoli – Rosta - Villarbasse CISAP Grugliasco e Collegno Centro per le Famiglie Via Capra 27, 10098 Rivoli (TO)	centrofamiglie@cisarivoli.it gruppidisostegno@gmail.com	011 9501470
Sant'Antonino di Susa (TO)	CONISA Valle di Susa Centro per le famiglie diffuso Viale IV Novembre, 3 Sant'Antonino di Susa	centroperlefamiglie@conisa.it	011-9399360 334 6065086
Settimo Torinese (TO)	UnioneNet Centro per le Famiglie Facendo Famiglia Via Volta, 44	facendofamiglia@unionenet.it	011 8028950
Venaria Reale (TO)	C.I.S.S.A Pianezza Centro per le Famiglie Via N. Sauro, 31 Venaria Reale Centro per le Famiglie Via G. Sommellier, 10 Alpignano	segreteriacentrofamiglie@gmail.com enza.martino@casabenefica.it alessandra.toja@casabenefica.it	334 6482748

<u>ALTRE PROVINCE</u>			
Alessandria (AL)	Centro per le famiglie PUNTODI via Parini,21/1 Alessandria	puntodi.alessandria@gmail.com	0131229711
Arona (NO)	Via San Carlo 2, Pianterreno del Municipio di Arona, 28041	http://www.comune.arona.no.it/il-gruppo-di-parola.html	0322/231122
Biella (BI)	I.R.I.S. - Biella – Centro per le Famiglie “Il Patio” Via Caraccio 4	http://www.consorzioiris.net info@consorzioiris.net http://serviziperlafamiglia.consorzioiris.net/patio@consorzioiris.net	015/8352411 0158352462
Borgomanero (NO)	Ciss Borgomanero V.le della Libertà, 30	www.cissborgomanero.it ; centroperlefamiglie@cissborgomanero.it ; mediazionefamigliare@cissborgomanero.it	3483917531 0322834817
Castelletto Sopra Ticino (NO)	C.I.S.AS. Via Caduti per la Libertà 136	centroperlefamiglie@cisasservizi.it	338 7361272
Savigliano (CN)	Consorzio Monviso solidale CENTRI per le FAMIGLIE: Fossano, Saluzzo e Savigliano	www.monviso.it ;	0172 710822
	CENTRO FAMIGLIE – LUDOTECA “La tana” Via dello stagno Fossano(CN)	www.monviso.it loredana.zoppegno@monviso.it	0172/688522
	CENTRO FAMIGLIE – LUDOTECA “La tana” Corso Mazzini 3/A Saluzzo (CN)	www.monviso.it luisa.testa@monviso.it	0175/211457

	CENTRO FAMIGLIE – LUDOTECA “La casa sull’albero” V. Mutuo Soccorso 8 Savigliano (CN)	www.monviso.it ; bianca.ferrero@monviso.it donatella.olocco@monviso.it	01727726053
Verbano Cusio Ossola (VB)	CISS Ossola Via Mauro, 3 28845 Domodossola	mediazione@ciss-ossola.it	334 7603907
Vercelli (VC)	Centro per le Famiglie Villa Cingoli via Ariosto,2 Comune di Vercelli	www.comune.vercelli.it/ufficio/centro-famiglie-villa-cingoli ; centrofamiglie@comune.vercelli.it	0161 600476 0161596599
Vercelli (VC)	A.P.S. Inter...Mediando Via Casimiro Ara ,1	Intermediando.vercelli@gmail.com	340 2365457

Torino, 24 gennaio 2019 (Laura Gaiotti)

Partecipazione a Seminari e Convegni

- Torino, Salone del Libro, 11 maggio, evento a cura del Consiglio regionale e della Garante: “Genitori e figli fra affetti e conflitti “Siamo tristi se litigate. Potete smettere?” Presentazione di strumenti di aiuto alla coppia per separarsi insieme e bene mantenendo al centro l'interesse dei figli;
- Torino, 22 ottobre, Giornata di studio “I Gruppi di parola una risposta per la cura dei legami dei figli di genitori separati” organizzata dalla Garante in collaborazione con l'Autorità Garante Infanzia e adolescenza, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, le Università di Torino e del Piemonte Orientale rivolto agli operatori del settore;
- Torino, 14 dicembre, evento di informazione e sensibilizzazione sul tema: “L'affido dei figli nella separazione dei genitori. Quali diritti, quale diritto?” organizzato dall'Università degli studi di Torino, Compagnia di San Paolo in collaborazione con la Garante e i Centri antiviolenza.

Violenza a danno dei minori

Un intenso lavoro di ricerca dell'Osservatorio "Indifesa" di Terre des Hommes, presentato nell'ottobre 2018, evidenzia nel corso del 2017 un aumento record della pedopornografia (+57%) e delle piccole vittime di reati: 5.788 casi di violenza, ovvero l'8% in più dell'anno precedente, e il 43% in più rispetto a 10 anni fa: uno scenario allarmante che richiede maggiore protezione per le bambine e bambini.

Secondo questi dati, in Italia le vittime di abusi e violenze sarebbero soprattutto bambine e ragazze. Preoccupanti anche i dati delle violenze sessuali, le cui vittime sarebbero, anche in questo caso e in modo preponderante, femmine (l'84%), con un aumento pari al 18% rispetto al 2016. La violenza sessuale aggravata (che comprende diverse aggravanti, tra le quali l'età inferiore ai 14 anni) è aumentata dell'8%. L'83% delle vittime di tale fenomeno sono, ancora una volta, ragazze o bambine.

Tre su 10 sarebbero le vittime di maltrattamento in famiglia, più della metà femmine, e sarebbe aumentato anche del 23% il numero di vittime minori di abuso di mezzi di correzione o disciplina. Le vittime di violenze sui minori sono per lo più femmine: nel 2016 erano il 58%, percentuale che aumenta quando si tratta di reati a sfondo sessuale. La violenza a danno dei minori è un tema all'attenzione del Consiglio Regionale che nella primavera del 2017 ha approvato una mozione, la n.1127, finalizzata alla revisione della DGR n. 42 – 29997 del 2 maggio 2000 *“Approvazione delle linee guida per la rilevazione e la*

presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio assistenziali e sanitari". La Deliberazione sopra citata, che ha rappresentato per anni una valida guida per gli operatori del territorio nei percorsi di tutela dei minori traumatizzati, essendo datata necessitava di un approfondito lavoro di adattamento ai nuovi bisogni e alla nuova realtà dei servizi deputati alla tutela e alla protezione dei minori. Un riassetto da attuare in considerazione delle conoscenze scientifiche e tecniche attuali ed in particolare per "recepire la normativa più recente adottata in materia di violenza assistita intrafamiliare".

L'Assessore Ferrari, di concerto con l'Assessore Saitta, attraverso le loro rispettive Direzioni, anche accogliendo la richiesta del Coordinamento Italiano Servizi Maltrattamento all'Infanzia (CISMAI), hanno attivato nell'aprile 2018 un gruppo di lavoro composto da: responsabili delle Direzioni Coesione Sociale e Sanità, una rappresentanza di operatori degli Enti gestori dei Servizi Sociali, dei Servizi di psicologia e Neuropsichiatria Infantile, dei Servizi Dipendenza e del Dipartimento di Salute Mentale della Regione. Il coinvolgimento veniva esteso anche a CISMAI Piemonte nella persona del suo Presidente e all'Ufficio della Garante.

L'esigenza di aggiornare le "Linee guida" non nasce solo dalla necessità di assicurarne la concreta e completa applicazione in tutta la Regione, essendosi riscontrato infatti che solo una parte dei territori, e a macchia di leopardo, aveva dato corso a quanto previsto in Delibera e una parte, ancora meno

considerevole, aveva mantenuto in essere quanto eventualmente attivato. Tale aggiornamento si è rivelato indispensabile per l'affacciarsi di nuove forme di violenza (violenza assistita, violenza domestica, bullismo e cyberbullismo) riconducibili alla sfera del maltrattamento minorile e che esitano in traumi che impongono percorsi di cura aggiornati, con riguardo alle nuove metodologie e tecniche di trattamento.

Stante la necessità di assicurare interventi appropriati nell'intensità e nella durata della cura alle vittime di qualsiasi forma violenza, corre l'obbligo di sottolineare, nelle more dei decreti attuativi collegati alla L. 4 /2018 "*Disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici*", l'importanza di una norma che finalmente consenta, almeno in Piemonte, agli orfani di femminicidio di poter essere esentati dal ticket sanitario.

L'iter che ha portato all'approvazione della novellata D.G.R. 42/00 non è stato semplice, trattandosi di materia complessa, anche perché pesa sui servizi sociali e su quelli sanitari, e in particolare di psicologia e neuropsichiatria infantile, una perdurante e grave carenza degli organici prodotta dalla mancata sostituzione del "turnover" che potrebbe ulteriormente acuirsi nel corso del 2019. La nuova Deliberazione approvata nelle prime settimane del 2019 può essere legittimamente considerata frutto di un ottimo lavoro di squadra che ha tentato di considerare, innanzitutto, i bisogni e i diritti dei minori senza perdere di

vista la realizzabilità di quanto si andava a proporre. L'applicazione delle nuove linee guida si avvarrà anche di quanto previsto per l'aggiornamento degli operatori facenti parte delle équipes multidisciplinari, di specifiche attività di formazione che, per quanto riguarda gli esiti da bullismo e cyberbullismo, sono già stati previste con D.G.R. n. 83/8235 del 20/12/2018, ovvero, *“Disposizioni in materia di formazione specialistica, prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo – avvio delle attività dei centri regionali specialistici nella cura dei disturbi derivanti dal bullismo e cyberbullismo ai sensi degli art. 2 e 4 L.R. 2/18 – Assegnazione 2018 pari ad Euro 100.000,00”*.

Dati precisi sui diversi fenomeni che possono essere ricondotti a forme differenti di violenza sui minori - siano essi derivanti da atti di bullismo o cyberbullismo, da violenza assistita in ambito domestico o di vero e proprio abuso o maltrattamento grave - sono difficilissimi da reperire, anche se le relative stime su di essi depongono purtroppo a favore di un loro aumento.

In continuità con il rapporto di collaborazione con Cismai, il 4 dicembre è stato organizzato un nuovo momento di studio dal titolo “Curare i bambini abusati” riguardante i percorsi riparativi e di cura a favore dei minori vittime di abuso sessuale, tema particolarmente difficile e doloroso da trattare. L'evento, molto apprezzato dagli operatori piemontesi, si è avvalso del contributo prezioso della dottoressa Malacrea e di altri prestigiosi esperti della materia e ha avuto il suo fulcro nella presentazione dell'ultimo lavoro della dottoressa, che include anche

importanti contributi di rappresentanti del Cismai piemontese. La dottoressa Malacrea avverte che “(...) *L’abuso sessuale ai bambini fa male e per lungo tempo, in quanto si tratta di un dolore specifico, pieno di sfaccettature che mancano in altre esperienze infantili sfavorevoli. I bambini sessualmente abusati vanno accolti, ascoltati e protetti, ma anche e sempre curati in modo tenace e amorevole*”. Si è trattato di un’esperienza estremamente arricchente, nell’ambito della quale è stato ribadito con grande chiarezza che occuparsi di infanzia e di bambini richiede sempre un approccio speciale, empatico e profondo, ma occuparsi di bambini così violentemente e brutalmente violati nella loro integrità lo richiede ancora di più.

Molto nel corso degli ultimi 20 anni è stato detto, scritto e studiato in proposito, molte sono state le indicazioni fornite per quanto riguarda la rilevazione, la testimonianza, le prove, la segnalazione e anche e la cura. Ora occorre la giusta onestà e consapevolezza nel prestare l’attenzione necessaria non solo alle fasi precedenti, ma anche alla cura, riflettendo sul fatto che, se poi non si è in grado di dare a questi bambini ciò di cui hanno bisogno in intensità della cura e per tutto il tempo necessario, si rischia di perpetuare su di loro anche la violenza della trascuratezza. Solo così, forse, si potranno contenere i bisogni di cura degli adulti che sono stati vittime, nella loro infanzia, di gravi forme di abuso.

In particolare l'articolato intervento del Prof. Longobardi della nostra Università torinese si è concentrato sull'esposizione di cure sostenibili e di trattamenti vantaggiosi ed efficaci sulla base dell'utilizzo di protocolli *evidence-based* di breve durata e adattabili al singolo. È stato evidenziato che le terapie centrate sul trauma sono maggiormente efficaci rispetto a quelle non specifiche perché hanno lo scopo principale di "risolvere" i sintomi più vistosi e promuovere la resilienza dei bambini. Vasta è la gamma dei possibili approcci terapeutici: ciò che orienta la scelta del più efficace dovrebbe sempre essere il riferimento al *Best Interest of the Child*. Questo dipende da ogni specifica esperienza traumatica subita, dalla storia individuale, familiare e comunitaria, dalle particolarità di ogni individuo che rende ogni soggetto unico e quindi unico anche il suo trattamento. In ogni caso è dirimente l'adeguata preparazione di chi se ne occupa, la sollecitudine nell'approccio e la tempistica necessaria, che non è mai breve.

È inoltre proseguita l'attività della Garante anche a favore della sensibilizzazione sui danni da violenza assistita, in particolare attraverso la partecipazione, con un intervento specifico ad un percorso di formazione organizzato dall'Ordine degli Avvocati del Foro di Torino, nella consapevolezza che il reato che miete il maggior numero di vittime tra i minori, oggi, è il maltrattamento in famiglia. Si tratta di un reato particolarmente difficile da rilevare per la perdurante resistenza a denunciare da parte delle donne - in gran parte madri - che subiscono

violenza, non sussistendo ad oggi strumenti di monitoraggio del fenomeno che, quindi, si può soltanto stimare. È, questa, una condizione perdurante che espone i bambini al fenomeno della violenza assistita, di cui si parla da poco tempo.

Il CISMAI medesimo se ne occupa dal 2003 quando l'ha definita "*forma di maltrattamento primario nei confronti dell'infanzia*", producendo nel 2005 le prime Linee guida, portando all'attenzione un fenomeno ancora poco conosciuto che evidenziava la necessità di agire in modo tempestivo anche sui bambini, riconoscendone sofferenza e traumi.

Nel 2011 il Consiglio d'Europa approva la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica - cosiddetta Convenzione di Istanbul, sottoscritta dall'Italia il 27/9/2012 e ratificata dal Parlamento con legge n. 77/2013, entrata in vigore l'1/8/2014, secondo cui "*I bambini sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenza all'interno della famiglia*". Il Trattato si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime, impedire l'impunità dei colpevoli, fornendo indicazioni precise sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e contro la violenza domestica.

Questa nuova consapevolezza ha permesso di sollecitare interventi adeguati circa i diritti di protezione e cura dei bambini e dei ragazzi testimoni di violenza, considerando anche un tema particolarmente drammatico, ovvero quello dei cosiddetti orfani speciali, cioè i figli delle vittime di femminicidio, che spesso

hanno anche assistito all'omicidio della madre per mano del loro padre o del compagno della stessa: ragazzi e bambini che necessitano di cure mirate e di interventi specialistici anche per molto tempo, probabilmente per sempre.

Lo stesso Comitato per i diritti del fanciullo - istituito in seno alle Nazioni Unite con il compito di monitorare l'implementazione della Convenzione di New York all'interno degli stati membri - ha voluto sottolineare che l'espressione "violenza" contenuta nell'art. 19 deve essere estesa alle forme di danno non intenzionali e non fisiche, come appunto la violenza assistita. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito il concetto di violenza estendendolo alla violenza assistita come una forma di violenza domestica che si realizza nel caso in cui il minore si trova costretto, suo malgrado, ad assistere a ripetute scene di violenza fisica, ma anche verbale, tra i genitori e comunque tra soggetti a lui cari a cui si sente affettivamente legato, adulti o minori che siano.

Nel maggio 2017 il CISMAI ha aggiornato le Linee Guida congiuntamente presentate nel dicembre dello stesso anno, le quali sottolineano la necessità della presa in carico delle vittime di violenza assistita

- estendendo il concetto di protezione che superi l'interruzione della violenza a favore della necessità di proteggere i bambini attraverso incontri protetti con il maltrattante
- necessità di cura tempestiva per evitare le conseguenze in età adulta e l'interiorizzazione di modelli relazionali di genere malati e distorti
- stimolare la cultura del rispetto dell'altro

- prevenire il fenomeno
- proporre un approccio multidisciplinare e interventi integrati.

Diverse sono le attività da porre in essere, sia di tipo terapeutico, impiegando le tecniche appropriate nell'immediatezza del bisogno, sia di tipo preventivo al fine di aumentare la consapevolezza da parte delle donne che devono conoscere i danni che possono ricadere sui figli, anche in assenza di violenze direttamente subite sui loro corpi. Anche la nostra Regione con Legge n. 4/2016 "*Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli*", all'art. 14 "Violenza assistita", prevede che i Servizi sociali e Sanitari assicurino la protezione del minore, le cure per la riparazione del trauma, percorsi di assistenza e di sostegno alla madre, e garantiscano il reinserimento del bambino in un idoneo ambiente di vita, istituendo i centri antiviolenza e le case rifugio in Città metropolitana e in ogni provincia. Ad oggi in Piemonte sono 14 i Centri antiviolenza e 9 le Case rifugio che accolgono donne sole ma anche madri con i loro figli.

È dell'11 gennaio 2018 l'approvazione della Legge nazionale n. 4 "*Modifiche al c.c. al c.p. al cpp e altre disposizioni a favore degli orfani per crimini domestici*" che introduce importanti novità anche di natura extrapenale, ossia di natura successoria, con la sospensione della pensione di reversibilità del coniuge a favore dei figli/orfani e la decadenza dall'alloggio di edilizia residenziale pubblica

del colpevole; l'affidamento dei figli che privilegi la continuità delle relazioni affettive; la possibilità del cambio del cognome; servizi di assistenza gratuita di tipo medico e psicologico oltre a benefici di tipo finanziario. Una legge che al momento è ancora in gran parte inapplicata a causa della mancanza dei regolamenti attuativi. La nostra Regione, come già detto, con proprio atto, ha previsto l'esenzione dal ticket sanitario.

Certamente resta ancora molto da fare, perché tutto ciò che non è prevenzione è riparativo. Occorre quindi fornire la giusta attenzione a ogni utile attività preventiva coinvolgendo scuole, consultori, medici, pediatri, ospedali, forze dell'ordine, mantenendo alta l'attenzione alle attività di rilevazione, valutazione e messa in protezione delle vittime che solo grazie ad un trattamento tempestivo e adeguato possono trovare una giusta dimensione terapeutica e sociale.

Partecipazione a Convegni e Seminari

- Torino, 4 dicembre, Seminario "*Curare i bambini abusati*" organizzato da Garante infanzia e adolescenza e CISMAI
- Torino, 11 dicembre, "*La ripercussione della violenza domestica sui bambini e adolescenti*" organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Torino

Bullismo e Cyberbullismo

Sono proseguite le attività di studio e monitoraggio del fenomeno attraverso la partecipazione costante e regolare all'Osservatorio Regionale permanente per la prevenzione dei bullismi, coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale, che nel giugno 2018 sottolineava l'esigenza di rilevare puntualmente la situazione e di verificare le attività in essere per renderle maggiormente efficaci, evidenziando soprattutto la mancanza di dati documentati con metodo scientifico al fine della conoscenza e del monitoraggio del fenomeno.

La nostra Regione con Legge n. 2 del 5 febbraio 2018 ha approvato le *“Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo”* con cui promuovere e sostenere interventi e azioni di prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno in tutte le sue manifestazioni, prevedendo un Piano regionale degli interventi per prevenire e contrastare il bullismo ed il cyberbullismo e l'istituzione di un Tavolo tecnico regionale. La Legge, in particolare all'articolo 14 bis comma 1, attribuisce la competenza di Osservatorio sul fenomeno del cyberbullismo al Comitato Regionale per Comunicazioni del Piemonte (CORECOM), il quale promuove un gruppo di lavoro in seno al Consiglio regionale finalizzato all'individuazione di interventi di prevenzione e contrasto del cyberbullismo. Il tavolo ha coinvolto gli Assessorati regionali all'Istruzione, alle Pari opportunità e alla Sanità, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale, la

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

La rilevazione compiuta dal Sistema di Sorveglianza HBSC Italia, promossa dal Ministero della Salute nel 2014, evidenziava che i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo erano in aumento considerevole e interessavano soprattutto i giovani; analogamente l'Istat nel 2014 e l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte (Ires) nel 2018 evidenziavano una situazione, sia a livello nazionale sia a livello piemontese, caratterizzata da una presenza importante di atti di bullismo e di cyberbullismo. A livello nazionale, ma anche piemontese, le vittime di bullismo sarebbero soprattutto i più piccoli, cioè i ragazzi tra gli 11 e i 13 anni, e le femmine, mentre tra i giovani piemontesi il cyberbullismo sarebbe più diffuso tra i ragazzi più grandi (14-17 anni) in quanto maggiori fruitori, rispetto agli 11-13enni, di strumenti tecnologici.

Dati precisi non sono, tuttavia, al momento reperibili. Si rammenta che i dati inseriti nella Relazione al Consiglio regionale del 2017, forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale (USR), indicavano 6 segnalazioni nel 2015, 2 nel 2016 e 4 nel 2017, evidenziando quanto il fenomeno sia ad oggi sommerso. Del resto i dati non possono che essere "incerti" anche a causa delle differenti definizioni e percezioni del fenomeno, caratterizzato da un alto numero oscuro. Inoltre, l'incremento dei dati riguardanti il fenomeno ha probabilmente relazione con una maggiore attenzione e sensibilità diffuse tra la popolazione e tra gli addetti ai lavori.

Si tratta di materia alquanto complessa e caratterizzata da molteplici aspetti, che necessita quindi di un approccio multidisciplinare, dovendo essere affrontata da una pluralità di soggetti aventi competenze differenti.

Si è pertanto deciso di adottare con l'USR un Protocollo d'intesa per garantire la sinergia e la collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti nell'affrontare la problematica relativa al cyberbullismo e adottare uno strumento operativo capace di raccogliere e veicolare celermente le informazioni, al fine di poter disporre di un quadro il più completo possibile relativo alla diffusione del fenomeno del cyberbullismo sul territorio piemontese.

Ha così preso corpo l'idea di coinvolgere le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale per realizzare una ricerca-intervento finalizzata al monitoraggio del fenomeno, da realizzarsi su un campione di scuole e di istituzioni formative del territorio piemontese, connessa ad una attività di formazione del personale docente e non delle stesse istituzioni scolastiche e formative coinvolte nella ricerca.

Le attività della ricerca-intervento e della formazione perseguono l'obiettivo di: conoscere ed esplorare il fenomeno dal punto di vista dei ragazzi, degli insegnanti e del personale ATA; sollecitare la partecipazione dei ragazzi nelle attività di ricerca-intervento, per fornire strumenti individuali e collettivi di contrasto del fenomeno; stimolare nei ragazzi e negli adulti coinvolti la coprogettazione di strumenti da mettere a disposizione di coloro che hanno la responsabilità di concretizzare azioni di contrasto degli atti di prevaricazione tra

pari, ma anche di costruire e testare un sistema, da mantenere nel tempo, per monitorare i bullismi nelle scuole e nelle istituzioni formative e, naturalmente, disseminare i risultati del lavoro svolto.

Si tratta di un progetto ambizioso, che ha richiesto più tempo di quanto si potesse prevedere e che non è stato possibile realizzare nella sua concretezza entro il 2018, ma che si spera di poter realizzare nel corso del 2019.

Il costituito gruppo di lavoro, per iniziativa dell'Assessore alle Politiche sociali, in risposta ad una specifica interpellanza presentata al Consiglio regionale finalizzata all'ottenimento della revisione e innovazione della DGR 42 del 2000 *“Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori”*, ha permesso, tra l'altro, di estendere gli interventi a nuove esigenze e tra queste rientra sicuramente il trattamento degli esiti da bullismo e cyberbullismo, interpretando il disposto dell'art. 4 della Legge regionale 2/2018 *“Centri Regionali specializzati nella cura dei disturbi derivanti dal bullismo e cyberbullismo”*. Una recente disposizione della Giunta regionale, Assessorato alla Sanità, ha coerentemente stanziato un contributo economico per la formazione specifica degli operatori assegnati ai servizi che si dovranno occupare delle varie e diverse forme di violenza, comprese quelle conseguenti atti di bullismo e cyberbullismo.

La consapevolezza della grande difficoltà di poter circoscrivere il fenomeno e di saperlo leggere nelle molte sfumature di cui si compone mette ancora più in evidenza la necessità di concentrare le energie per prevenire i conflitti

esasperati, le violenze ed i bullismi. Per questa ragione, l'accoglimento e la valorizzazione della proposta di alcune Associazioni la cui *mission* principale è la mediazione tra pari in ambito scolastico e sportivo, le quali si erano rivolte in momenti diversi all'Ufficio del Garante dichiarando la loro disponibilità a collaborare con esso, è parso coerente alle esigenze rilevate.

La Garante ha avuto più volte occasione di affermare che sono proprio le numerosissime realtà associative che fanno grande la società civile piemontese, che mantiene la sua caratteristica di essere fortemente solidale, con modalità diverse e diverse originalità di offerte che spaziano in molti ambiti. Questa convinzione è stata confermata dall'approfondimento della conoscenza di alcune realtà che operano da tempo nella scuola con forme diverse, ma accomunate dall'esigenza e dalla volontà di fare dell'educazione alla tolleranza, al rispetto delle differenze e della mediazione dei conflitti tra pari, il loro obiettivo principale.

È nata in tal modo l'idea di aggregare queste diverse realtà in un momento seminariale di approfondimento del tema della mediazione come strumento di gestione e risoluzione dei conflitti che possono sorgere all'interno delle realtà scolastiche di ogni ordine e grado, coinvolgendo gli studenti in prima persona e affinando le loro abilità nella comunicazione verbale e non. Ulteriore obiettivo è la costruzione di una rete di soggetti coinvolti nella diffusione di metodi

alternativi alla risoluzione delle controversie. Particolarmente significativo è l'impegno in tale contesto dell'Associazione Italiana Magistrati Minorili e della Famiglia (AIMMF), che ha promosso con l'Associazione Resolutia e l'Ufficio del Garante una prima significativa iniziativa rivolta agli insegnanti ed anche ai Servizi socio-sanitari e al mondo dell'associazionismo, coinvolgendo le associazioni "Essere Umani", "Relazioni & Conflitti" "UnderRadio di Save the Children", "UISP", e l'I.C. "Nicolò Tommaseo"; quest'ultimo ha partecipato ad un importante progetto di formazione per giovanissimi "mediatori", aderendo ad una iniziativa promossa dall'Autorità Garante infanzia e adolescenza che ha organizzato un seminario formativo residenziale a Roma (cui hanno partecipato molti altri ragazzi provenienti da tutt'Italia), ed ora sta praticando la mediazione a scuola.

Partecipazione a Convegni e Seminari

- Vercelli, 23 febbraio 2018, Convegno "La crisi dell'adolescenza – adolescenti critici" organizzata da Cooperative Sociali Elleuno e Elledue con il patrocinio di Regione Piemonte, Comune e ASL di Vercelli;
- Torino, 19 aprile 2018, "Bullismo e legalità: nuove sfide per le famiglie" organizzato da Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori;
- Torino, 19 ottobre 2018, "Responsabilità e Bullismo" organizzato da RADAR Club Torino e Lions Club Torino Sabauda;

- Torino 19 novembre 2018 “ IN~~(S)~~CONTRO La mediazione a scuola - a scuola di mediazione” coorganizzato con AIMMF, Resolutia, I.I.S. Amedeo Avogadro.

Sostegno alle famiglie vulnerabili: Linee di indirizzo nazionali

“Intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità”

Le Linee di indirizzo “*Intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*”, approvate in Conferenza Unificata Stato Regioni nel dicembre 2017, rappresentano lo sviluppo del Programma PIPPI (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) e si ripropongono la progressiva costruzione di un sistema di Servizi socio-sanitari ed educativi che siano maggiormente attenti e confacenti ai bisogni di sviluppo dei bambini e che siano di aiuto e sostegno alle loro famiglie. Esse rappresentano, inoltre, una forma di prevenzione alla negligenza e al maltrattamento e, quindi, anche di prevenzione all'allontanamento dei minori dal loro naturale contesto familiare, e trovano la loro ragion d'essere nelle sempre maggiori difficoltà incontrate dalle famiglie, ampiamente descritte nella Relazione del Garante al Consiglio regionale dello scorso anno, originate anche dal perdurare di una persistente crisi economica.

Acclarato che nell'infanzia la salute è influenzata dalle condizioni socio-economiche, dai comportamenti e dalle relazioni dei genitori o degli adulti che si prendono cura dei minori e che le condizioni di salute nell'età dell'infanzia influenzano fortemente le successive condizioni di salute dell'età adulta, la prevenzione e la promozione della salute nelle fasi precoci della vita dei bambini non possono che assumere un'importanza fondamentale. Parimenti, è

fondamentale combattere la povertà perché, come ampiamente condiviso anche dalla comunità scientifica, la povertà porta all'esclusione sociale e l'esclusione sociale dei primi anni di vita si ripercuote gravemente sull'età adulta.

I minori sono più esposti alla povertà o all'esclusione sociale rispetto al resto della popolazione (12,1% l'incidenza della povertà assoluta tra i minorenni nel 2017; 10,5% tra le famiglie con 1 figlio minorenne; fino a 20,9% in famiglie con 3 o più figli,); i bambini e i ragazzi che crescono in queste condizioni hanno meno possibilità di avere successo negli studi, di godere di buona salute e di realizzare pienamente il loro potenziale da adulti. Ecco allora che affrontare il disagio sociale fin dalla prima infanzia costituisce uno strumento importante per intensificare la lotta contro la povertà, l'esclusione sociale e la malattia, configurandosi come un investimento promettente per il futuro.

Le Linee di indirizzo confermano che la prevenzione si realizza in modo efficace quando si concretizza attraverso strategie integrate, ovvero quando si associano alle misure di supporto all'inserimento professionale dei genitori un sostegno finanziario adeguato, l'accesso ai servizi essenziali per il futuro dei minori (quali una buona istruzione prescolare), l'assistenza sanitaria, la messa a disposizione, qualora necessari, di adeguati servizi abitativi, nonché occasioni per i minori e le loro famiglie di partecipare alla vita sociale e di esercitare i loro diritti per consentire di realizzare pienamente il loro potenziale e aumentare la loro capacità di resistenza alle avversità.

Del resto, nel corso degli ultimi 20/30 anni una ricca letteratura basata su dati di ricerca in campo medico, psicologico, educativo e sociologico confermano l'idea che lo sviluppo umano, piuttosto che essere condizionato dalla genetica, sia il frutto di caratteristiche e condizioni familiari e sociali; da qui emerge una nuova consapevolezza circa la necessità di intervenire per promuovere il migliore sviluppo di tutti i bambini, di quelli che vivono in buone condizioni, ma anche e soprattutto di quelli che vivono situazioni di precarietà e vulnerabilità.

Si tratta di una necessità impellente che richiede una immediata attivazione.

Grazie al costante e produttivo rapporto di collaborazione con la Direzione Coesione sociale e Politiche sociali della Giunta regionale, è stato possibile organizzare un primo momento di informazione diffuso a livello regionale che ha visto la partecipazione di numerosi operatori degli Enti Gestori dei Servizi Sociali, operatori sanitari e della Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Sono intervenute la dottoressa Adriana CIAMPA, Dirigente Divisione III Politiche per l'infanzia e l'adolescenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la dottoressa Paola MILANI, Professore Ordinario di Pedagogia generale e Sociale Università degli Studi di Padova e referente scientifico del Programma PIPPI, la dottoressa Cristina BERLIRI, Dirigente Divisione IV Politiche per la lotta alla povertà, attuazione del reddito di inclusione (REI) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Hanno contribuito alla realizzazione dell'evento anche operatori del nostro territorio regionale: la dottoressa Loredana IMARISIO, Responsabile del Settore famiglia/minori del Servizio Socio Assistenziale ASL AL, del Distretto di Casale Monferrato, Referente del Programma PIPPI in ambito avanzato, la dottoressa Sandra PASQUINO, Responsabile dell' Ufficio Rapporti con Autorità Giudiziaria Città di Torino, anch'essa Referente del Programma PIPPI in ambito avanzato, la dottoressa Ana Marta ALCAYDE, Dirigente Psicologa, Servizi di NPI e di Psicologia, ASL Città di Torino, la dottoressa Barbara ROSINA, Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte e, in vece del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, la professoressa Elena FERRARA.

La necessità di assumere nuove e più appropriate metodologie di intervento sono dovute anche dalle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria (TM, CdA, Cassazione, CEDU, A.A.G.G. nel prosieguo del testo) che, chiamata ad intervenire sulle situazioni più gravi, coerentemente con i principi alla base del giusto processo, appare orientata a valutare in un giudizio di bilanciamento non il supremo, ma il migliore e concreto interesse del minore. La stessa A.A.G.G., interpretando il diritto alle relazioni familiari, si esprime secondo il principio del favore della famiglia di origine, del diritto del minore a vivere nella propria famiglia, del recupero delle funzioni genitoriali, adottando la misura dell'allontanamento solo nella impraticabilità di altre soluzioni. Quindi, l'A.A.G.G. richiede ai Servizi di individuare ogni utile sostegno ed intervento a favore della

genitorialità e della famiglia, anche allargata, e attribuisce loro il compito principale di interpretare il ruolo di protezione sociale, aiutando le persone in difficoltà, non solo rilevandone le criticità, ma rimuovendole con interventi di sostegno. Agisce, quindi, per recuperare le funzioni genitoriali con un ruolo proattivo e di sperimentazione.

Oggi alla rete dei servizi viene perciò richiesto di accertare le competenze genitoriali con modalità concrete, evitando nella valutazione ogni possibile automatismo che palesi il rischio di attribuire il persistere delle difficoltà alle sole scarsità o inappropriatezza degli strumenti della famiglia di origine. I Servizi, pertanto, devono agire a favore di famiglie sempre più in difficoltà, sempre più rarefatte e fragili, con richieste di interventi di cura sempre più frequenti, importanti e coerenti rispetto alla natura dei bisogni emersi.

L'accompagnamento di bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità deve essere inteso come l'insieme di interventi che devono promuovere condizioni idonee alla crescita (area della promozione), prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della prevenzione), preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (area della tutela e protezione), quindi tutte e tre le grandi aree di intervento a favore della buona crescita dei minori, ossia promozione - prevenzione – protezione, sono centrali.

Ne deriva un modello multidimensionale che comprende la dimensione dei “bisogni di sviluppo del bambino”, delle “risposte dei genitori a tali bisogni” e dei “fattori ambientali e familiari” all'interno dei quali si costruiscono le risposte.

Questo modello prevede l'avvio di un percorso di analisi dei bisogni di sviluppo del bambino che invita genitori e operatori a ricercare i punti di forza e gli aspetti positivi esistenti e a non porre l'attenzione soltanto sui fattori di rischio e sugli elementi negativi, peraltro importanti ai fini della tutela dei minori in un'ottica appunto di multidimensionalità, garantendo alcune caratteristiche quali:

- **interdisciplinarietà e corresponsabilità** in quanto il progetto a favore del bambino/ragazzo deve essere realizzato da tutti gli attori presenti nel mondo del bambino (insegnanti, assistenti sociali, educatori, mediatori culturali, psicologi, pediatri, infermieri...) che si rapportano fino alla realizzazione di risposte concrete, frutto di un lavoro continuo di confronto, dialogo mediazione e negoziazione;
- **partecipazione** del bambino e dei suoi genitori che, insieme ai diversi professionisti implicati, costituiscono l'équipe responsabile del trattamento;
- **trasparenza** nel linguaggio che sia comprensibile agli attori non professionisti;
- **valorizzazione delle risorse della comunità**, integrando gli interventi dei servizi sociali, sanitari e scolastici con forme di supporto extra istituzionali a cui le famiglie devono poter accedere per migliorare il loro livello di inclusione sociale, imparando così ad esercitare attivamente la propria cittadinanza.

Si tratta, per molti aspetti, di una proposta coerente con i principi delle professioni di aiuto, innovativa nel riportare con forza l'attenzione sul valore centrale del coinvolgimento dei minori stessi dando loro parola, dei genitori e della famiglia allargata, ricercandone i punti di forza in un rapporto trasparente e

paritario, sulla necessità di mettere a disposizione servizi primari, anche di natura abitativa ed economica, per tempi coerenti con gli obiettivi congiuntamente individuati e condivisi, e interventi educativi da espletare all'interno della famiglia con la presenza dei genitori, superando la modalità dell'attivazione di interventi e servizi solo perché disponibili. Occorrono dunque Interventi sostenuti da progettualità forte e precisa, da attuarsi in un tempo definito, appropriato rispetto ai bisogni del bambino e alla specificità della situazione e condivisi con tutti gli operatori che, in qualche modo, interagiscono con il bambino/ragazzo e la sua famiglia, all'insegna della multidimensionalità. Si tratta di una modalità innovativa, anche per gli strumenti messi a disposizione degli operatori (una guida che accompagna e rende evidenza del percorso attuato in ogni sua fase) che richiede un impegno formativo adeguato alla portata della trasformazione richiesta.

Ancora una volta si è dimostrata vincente la collaborazione con la Direzione Coesione Sociale e con l'Assessore alle Politiche sociali con cui, fin dalle settimane successive all'attuazione del seminario, è stato avviato un produttivo confronto per la prosecuzione di ogni utile sostegno al rinnovamento delle modalità di intervento del sistema regionale di servizi, maggiormente eque ed omogenee nei confronti dei minori e delle loro famiglie, sia per prevenire situazioni di grave disagio sia per promuovere, con sostegni idonei e coordinati, l'evoluzione della situazione socio educativa familiare per una sana inclusione sociale.

Al fine di promuovere e attivare nel corso del 2019 un percorso formativo a livello dei quadranti territoriali per la diffusione e l'utilizzo di modelli teorici ed operativi e dei dispositivi di intervento contenuti nelle Linee di indirizzo "Intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità" sono stati coinvolti la Procura della Repubblica Minorile, il Tribunale per i Minorenni, la VII Sezione Civile Famiglia del Tribunale Ordinario di Trino, la Direzione dell'USR, l'Ordine degli Assistenti Sociali e degli Psicologi e la Direzione dell'Assessorato alla Sanità della Regione, oltre alcuni ambiti territoriali che hanno sperimentato il programma PIPPI.

Grazie al contributo di questo gruppo si darà il via ad un confronto per la messa in campo di strategie ed opportunità formative per la diffusione delle Linee di indirizzo.

Partecipazione a Convegni e Seminari

- San Mauro T.se, 2 marzo, Seminario "Le persone del futuro – un progetto di sviluppo di comunità" organizzato dal Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale;
- Casale Monferrato, 20 aprile, Laboratorio territoriale "Il mondo del bambino: metodi e strumenti" organizzato da ASL AL;
- Fossano, 23 maggio, corso di formazione per operatori di servizi sociali sanitari e scolastici "Attuabilità, praticabilità e traducibilità dei

provvedimenti, secondo criteri di appropriatezza ed efficacia” organizzato dall’Ente Gestore dei Servizi sociali Monviso Solidale su incarico della Regione Piemonte;

- Torino, 22 giugno, Seminario “Le modalità di intervento e le buone prassi di lavoro con le famiglie migranti” rivolto ad operatori dei servizi sociali e sanitari, organizzato da Consiglio regionale, Garante infanzia e adolescenza, Giunta regionale e Associazione Camera Minorile di Torino;
- Torino, 19 ottobre, Seminario “Quando la domiciliarità è in divenire: il diritto dei bambini e degli adolescenti alla domiciliarità sana e generativa” organizzato da La Bottega del Possibile;
- Torino, 5 novembre, Seminario di approfondimento “Linee guida nazionali sull’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità e gli interventi a favore delle famiglie con bambini/e 0-3 anni beneficiarie del Reddito di inclusione” rivolto ad operatori dei servizi sociali, sanitari e scolastici, organizzato da Consiglio e Giunta regionali, Garante infanzia e adolescenza, Ordine degli Assistenti sociali del Piemonte, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Consulta regionale delle Associazioni Piemontesi

Nella relazione dello scorso anno si è anticipata l'idea di costituire la Consulta delle Associazioni piemontesi, al pari della istituita Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni, anche per dare voce alle istanze partecipative pervenute all'Ufficio da parte di alcune associazioni del territorio, che si occupano di minori e di famiglie.

La costituzione di tale Consulta avrebbe come obiettivo quello di stabilire reti di conoscenza e di approfondimento delle tematiche inerenti la crescita dei figli, compresa la conoscenza e la divulgazione di risorse e servizi disponibili; ne consegue che nel 2018 si è proceduto a un'indagine dell'associazionismo piemontese, con un particolare sguardo all'organizzazione ovvero alla costituzione di organismi a cui partecipano le associazioni.

Si evidenzia che a livello nazionale vi è stata una rivisitazione normativa del volontariato, a opera del D.lgs 3 luglio 2017 n. 107 "Codice del terzo Settore", che ha innovato in più parti la disciplina preesistente. Allo stato attuale, risulta che non tutti i decreti attuativi sono stati adottati, ragion per cui continuano ancora ad applicarsi parti di norme previgenti, per esempio, ai fini e per gli effetti derivanti dall'iscrizione degli enti nei Registri onlus, non essendo ancora costituito il registro unico nazionale del Terzo settore, permane l'iscrizione presso i registri locali.

Per quanto riguarda la normativa regionale, si è constatato che in Piemonte vi è il Consiglio regionale del volontario, istituito con legge regionale 29 agosto 1994 n. 38 "Valorizzazione e promozione del volontariato" (art. 11 l.r. 38/94), che si occupa di promuovere e attuare, direttamente o in collaborazione con gli enti locali, le organizzazioni di volontariato e i Centri di servizio, iniziative di studio e di ricerca, anche per lo sviluppo di attività di volontariato; di eleggere 12 nomi in rappresentanza delle organizzazioni iscritte nel Registro regionale, da proporre al Presidente del Consiglio regionale, per la nomina di 4 rappresentanti del volontariato all'interno del Comitato di gestione. Quest'ultimo è rimasto in carica sino al 22 luglio 2018, in quanto la riforma nazionale del Terzo settore prevede una profonda revisione, che coinvolge anche i Comitati di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato, in particolare tali organismi saranno costituiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, come previsto dall'art. 5, comma 1, lettera f) della Legge 106/2016.

Il citato Consiglio del volontariato è costituito presso la Giunta regionale, a cui compete la disciplina relativamente alla composizione e alla modalità di funzionamento e resta in carica per la durata della legislatura regionale. Tale organismo comprende 32 rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, iscritte nel registro regionale, la cui individuazione avviene in rapporto al numero di organizzazioni presenti nella varie sezioni di cui si compone il menzionato registro e secondo criteri di rappresentanza del territorio. Per altro con provvedimento della Giunta (d.g.r. 12-906 del 15 gennaio 2015) la composizione

del Consiglio è stata integrata da un rappresentante del Forum del Terzo Settore del Piemonte, in ragione della specificità di questa associazione che ha per scopo di rappresentare i valori e le istanze del volontariato e potenziare l'azione dell'Associazionismo. Per altro, il Forum nazionale del Terzo Settore è stato riconosciuto essere l'associazione di enti del Terzo settore maggiormente rappresentativa sul territorio nazionale, che ha dato origine alla costituzione di Forum regionali, provinciali e locali.

Volgendo lo sguardo all'interno del Consiglio Regionale, si rileva una connessione con le tematiche dell'Ufficio della Garante, in capo ai seguenti organismi consultivi:

- la Consulta regionale dei Giovani, prevista dalla Legge Regionale n. 16 del 1995, quale organismo permanente di proposizione e di consultazione della Regione Piemonte sulla condizione giovanile è composta da rappresentanti di associazioni giovanili, consulte studentesche, istituzioni scolastiche e universitarie, consulte giovanili degli enti locali, consulte regionali, organizzazioni sindacali e di categoria, movimenti politici giovanili e gruppi consiliari regionali. Tale Consulta opera al fine di favorire il raccordo fra le organizzazioni giovanili del territorio e le istituzioni ;
- il Comitato regionale dei diritti umani, istituito con deliberazione del Consiglio regionale 9 dicembre 2014, n. 32-40690, quale organismo di consultazione e partecipazione aperto alla collaborazione e alla

condivisione con le realtà associative nazionali ed internazionali in ordine alle politiche in tema di diritti fondamentali. Il Comitato promuove il rispetto e la tutela dei diritti umani, anche attraverso iniziative di “Educazione ai Diritti Umani e alla Cittadinanza Democratica” finalizzate a educare giovani e adulti a svolgere un ruolo attivo nella vita civile democratica, contribuendo alla difesa di una cultura universale dei diritti umani.

- Consulta femminile regionale del Piemonte, istituita con D.G.R. 59 del 5 febbraio 1976, quale organo permanente di consulenza per la Regione, contribuisce attivamente alla elaborazione della programmazione, pianificazione e legislazione regionale, con particolare riferimento alla condizione di vita, di lavoro e di salute della donna. Le sue attività si svolgono nelle materie della famiglia, dell'integrazione alle donne immigrate, delle tematiche sanitarie femminili e della medicina di genere, delle attività di contrasto alla violenza sulla donna, mediante la formulazione di proposte e suggerimenti al Consiglio regionale ovvero alla Giunta.

Quanto sin qui detto consente di constatare che le molteplici funzioni della Garante, previste dall'articolo 2 della L.r. 31/2009, si intersecano con le tematiche degli organismi descritti, presenti nell'Ente regionale, per tale motivo è utile valutare l'interazione della Garante con i suddetti organismi anziché istituire una nuova Consulta. In altri termini, le finalità illustrate della Consulta delle

Associazioni in ambito minorile potrebbero essere raggiunte proponendo tra i componenti di strutture quali, ad esempio, il Consiglio regionale del volontariato e la Consulta regionale dei Giovani, anche la Garante per l'infanzia quale portavoce istituzionale delle istanze emergenti a tutela dei minori e delle famiglie.

Partecipazione a Tavoli, Gruppi di lavoro e Coordinamenti

1. Gruppo di lavoro attivato nel gennaio 2018 dalla Direzione Coesione Sociale per l'elaborazione della DGR "Requisiti strutture di accoglienza per MSNA"; modifiche alla DGR 25-5079 dicembre 2012 e DGR 41 – 642 novembre 2014
2. Gruppo di lavoro attivato nel gennaio 2018 dalla Direzione Coesione Sociale per l'elaborazione delle modifiche alla DGR 25 - 5079 dicembre 2012 "Approvazione della tipologia e dei requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semi residenziali per minori. Revoca DGR 41/2004"
3. Gruppo di lavoro attivato da Direzione Coesione Sociale nell'aprile 2018 per la revisione della DGR n. 42 - 29997 del 2 maggio 2000 "Approvazione Linee Guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso sessuale e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio assistenziali e sanitari"
4. Gruppo di lavoro costituito nel luglio 2018 ex LR 2/2018 art. 8 Ruolo del CORECOM per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo
5. Gruppo di lavoro attivato a settembre 2018 dalla Direzione Coesione Sociale per la revisione della DGR 79 - 11035 del 17/11/2003 "Linee di indirizzo in materia di affidamento familiare"

6. Tavolo Interistituzionale “Tuttinrete” dall’ottobre 2018
7. Tavolo di lavoro regionale con le Autorità giudiziarie sul tema della mediazione familiare attivato nell'ottobre 2018
8. Gruppo di lavoro antidiscriminazione, con formalizzazione, a novembre 2018, delle modalità operative di collaborazione tra l’Ufficio della Garante e la Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte
9. Tavolo di lavoro permanente per l’applicazione del Protocollo d’Intesa per la promozione di strategie condivise e attività di raccordo e collegamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori sul territorio del Piemonte, ai sensi del Protocollo medesimo
10. Tavolo di Coordinamento Centri per le famiglie della Regione Piemonte
11. Osservatorio Regionale Bullismo Ufficio Scolastico Regionale
12. Cabina di Regia Progetto Nazionale “Bella Presenza” a contrasto della povertà educativa
13. Gruppo di lavoro attivato da Direzione Coesione Sociale in tema di “Diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare L. 173/2015
14. Gruppo di lavoro attivato da Direzione Coesione Sociale in tema di “crisi adottive”

15. Tavolo regionale di monitoraggio per l'attuazione del Protocollo d'intesa su accertamento età dei sedicenti minori stranieri non accompagnati: modalità comuni per i territorio della Regione Piemonte”
16. Tavolo regionale sulla diffusione delle linee di indirizzo nazionali su interventi con minori e famiglie in situazione di vulnerabilità, approvate nel dicembre 2017 dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

Protocolli di intesa e partenariati

Il 2018 ha visto l'Ufficio tessere nuove e significative relazioni con soggetti terzi impegnati in ambito minorile, ma anche consolidare quelle già esistenti, attraverso specifici accordi che hanno comportato la redazione di Protocolli di intesa e la predisposizione di atti amministrativi propedeutici alla formalizzazione dei suddetti. In particolare le collaborazioni riguardano:

- [la formazione e il sostegno ai tutori volontari](#)

Si rammenta che nel 2017 si era avviato un tavolo di confronto per l'ideazione di una fase di sperimentazione volta alla formazione dei tutori volontari per l'attuazione della legge 47/2017. Da tale tavolo era scaturita la Convenzione stipulata tra la Garante, la Regione Piemonte, l'Anci Piemonte e l'Università degli Studi di Torino finalizzata all'erogazione di due corsi di formazione per aspiranti tutori volontari. Dovendo proseguire l'attività in essere si è resa necessaria la stipula di una nuova convenzione, a valenza triennale, estesa anche al Consiglio regionale del Piemonte, alla Regione Valle d'Aosta, all'Università degli Studi del Piemonte Orientale, alla Compagnia di San Paolo, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

- **La vigilanza sulle strutture residenziali per minori**

Si richiama la legge regionale 31/2009 istitutiva del Garante, laddove è indicato che spetta a tale organo *“concorrere anche mediante visite, alla vigilanza sull’assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativi e assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo stabiliti dalla legge 23 dicembre 1975 n. 698 ...”*; *“concorrere alla verifica delle condizioni e degli interventi volti all’accoglienza e all’inserimento del minore straniero anche non accompagnato”*; *“svolgere un’azione di monitoraggio delle attività di presa in carico, di vigilanza e di sostegno del minore, disposte con decreto del Tribunale di minorenni” (articolo 2, c.1, lettere g), i) e m))*.

In considerazione delle sopra evidenziate funzioni, la Giunta Regionale ha esteso l'invito alla Garante ad aderire agli accordi già avviati con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni per il Piemonte e la Valle d'Aosta, pertanto la Garante è parte del Protocollo di intesa per la promozione di strategie condivise e attività di raccordo e collegamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori del territorio piemontese.

- **Le iniziative formative in ambito scolastico**

L'Ufficio di Garanzia e l'Ufficio scolastico regionale hanno constatato l'importante presenza di interessi comuni e hanno deciso di rafforzare la collaborazione avviata attraverso la predisposizione di un Protocollo di intesa, finalizzato a

favorire l'individuazione e l'organizzazione congiunta di iniziative formative rivolte alle studentesse, agli studenti e al personale docente. In particolare il Protocollo ha l'obiettivo di favorire la collaborazione tra i due uffici su tematiche di particolare rilievo quali: bullismo e cyberbullismo, disabilità, diffusione della Convenzione sui diritti del fanciullo approvata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e resa esecutiva con legge 27 maggio 1991 n. 176, diffusione e applicazione delle linee di indirizzo a sostegno delle famiglie vulnerabili e per una genitorialità positiva.

[Collaborazioni attivate in anni precedenti](#)

Risultano ancora in essere alcune collaborazioni attivate negli anni precedenti, in particolare:

- il Protocollo di intesa con l'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Piemonte per lo svolgimento di attività formative su tematiche di comune interesse a siffatti professionisti e all'Ufficio di Garanzia;
- il Protocollo di intesa regionale per l'accertamento dell'età dei sedicenti minori non accompagnati, che disciplina modalità comuni su tutto il territorio della Regione;
- il Protocollo di intesa con il Presidente del Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari.

- il Progetto “BellaPresenza – metodi, relazione e pratiche nella comunità educante”, al quale ha aderito la Garante, quale progettualità a valere sul bando “Adolescenza” Impresa Sociale Con I Bambini nel 2017. In particolare nel marzo del 2018 è pervenuta all'Ufficio la notizia che il Progetto Bella Presenza è stato approvato e finanziato e prosegue la fase di attuazione dei progetti che sono monitorati attraverso la Cabina di Regia.

Partenariati

Oltre ai protocolli di intesa, l'attività di collaborazione con Enti terzi si è estrinsecata attraverso l'adesione a un Tavolo Interistituzionale e ad alcune proposte progettuali ritenute coerenti con il quadro degli interventi in favore dell'integrazione sociale dei minori, compresi quelli stranieri non accompagnamenti, e, pertanto, congruenti con le funzioni indicate nell'art. 11 della legge 47/2017 e nell'art. 2 lett. n) della l.r. 31/2009. In particolare la Garante ha aderito alle seguenti progettualità:

- Progetto “*Intercultural Mediation in support of UASC: the Piedmont model*”, presentato dall'Associazione Multietnica dei Mediatori Interculturali (A.M.M.I), sovvenzionato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e volto a promuovere e rafforzare la figura del mediatore culturale attraverso la creazione di un modello pilota di intervento del mediatore interculturale relativo all'intero percorso del MASNA;

- Progetto “*Cloverworld - Call 2018 JUST-REC-AG*”, presentato dall'Associazione Agevolando e finalizzato a sperimentare un modello di formazione innovativo, in cui i Care Leavers, gli ex utenti del servizio, sono i futuri formatori degli operatori sociali;
- i Progetti “*Le rotte del gusto*” e “*Building futures. Percorsi di inclusione sociale ed autonomia lavorativa in Piemonte per minori stranieri non accompagnati e neo-maggiorenni*” presentati il primo dalla Cooperativa Sociale Progetto Tenda e il secondo dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Entrambe le proposte progettuali hanno per obiettivo la promozione di interventi multidimensionali di accompagnamento all'autonomia lavorativa e di vita dei MASNA, mediante l'acquisizione di competenze professionali finalizzate all'inserimento sociale e all'introduzione al mondo del lavoro di tali minori;
- Progetto “*Mai più vite rubate: interventi di prevenzione e sostegno in casi di violenza assistita*” presentato dal Telefono Rosa Piemonte della Città di Torino e dal Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino. Tra gli obiettivi di tale progettualità si segnalano l'attivazione di percorsi formativi/informativi sia per gli operatori socio assistenziali che a diverso titolo entrano in contatto con le vittime di violenza assistita e con le famiglie affidatarie, sia per gli insegnanti delle scuole medie superiori finalizzati a intercettare eventuali situazioni complesse o di difficoltà evidenziate dagli studenti;
- Progetto “*Dai minori stranieri non accompagnati a giovani adulti: la tutela*

civile dei MASNA come strategia di inclusione e cittadinanza”, presentato dall'Università di Torino e dall'Associazione Agevolando e avente quale obiettivo la formazione e il sostegno dei tutori volontari, nonché adottare dei percorsi pilota di inclusione formativa e lavorativa dei MASNA mediante borse lavoro/tirocini di formazione;

- Progetto *“L'affidamento familiare e i minori stranieri non accompagnati nel prisma delle cliniche legali”*, presentato dall'Università di Torino, per lo studio e l'implementazione della legge 173/2015 sulla continuità affettiva in Piemonte in relazione all'affidamento familiare e ai MASNA;
- Progetto *“> < => Minori, Maggiori, Uguali. Minori Stranieri, Maggiori Opportunità, Uguali Diritti”* e *“Percorsi di inclusione in favore di minori stranieri non accompagnati presenti nelle strutture di seconda accoglienza”*, presentato dalla Regione Piemonte;
- Progetto *“SAFE – Supporting Action to Foster Embedding of child safeguarding policies in Italian faith led organizations and sports club for children”*, presentato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23). L'obiettivo del progetto è sviluppare e formalizzare un'adeguata policy inerente la formazione e la tutela del minore per attività formative rivolte al personale che ha contatti con bambine e bambini nei diversi contesti gestiti dalla Chiesa, quali associazioni sportive e ricreative, gruppi giovanili e scouts;
- Tavolo *“Tuttinrete”*, tavolo interistituzionale e interprofessionale che ha per

scopo la salvaguardia del diritto delle persone di minore età ad essere protette nelle varie fasi della loro crescita, per un armonico sviluppo psico-fisico e morale della persona, con particolare attenzione ai mezzi di informazione.

Partecipazione ad altri eventi

- Torino, 18 maggio 2018, lezione corso di formazione per mediatori interculturali organizzato da AMMI e UNHCR
- Novara, 31 maggio 2018, Istituto Comprensivo Statale Achille Boroli per evento conclusivo lavori sulla Costituzione in compagnia di Geronimo Stilton
- Torino, 23 settembre 2018, partecipazione festa annuale dell'affidamento familiare organizzata dal Comune di Torino
- Torino, 8 novembre 2018, *convegno "L'adozione attualità nel cambiamento"* organizzato da Unione Nazionale Camere Minorili e Consiglio Nazionale Forense
- Gattinara, 17 novembre 2018, *"DI ESSERE BAMBINO. Luci accese sulla voce dei più piccoli"* organizzato da Artis Novae Jucunditatis Musicae Accademia Vocalensamble e Lo Infinito Canto ACP
- Torino, 1 dicembre 2018, seminario *"Gli affidamenti di lunga durata: una realtà da approfondire"* organizzato in collaborazione con Anfaa Torino.

